ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 201

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 28 - Giovedì 29 Agosto 1963

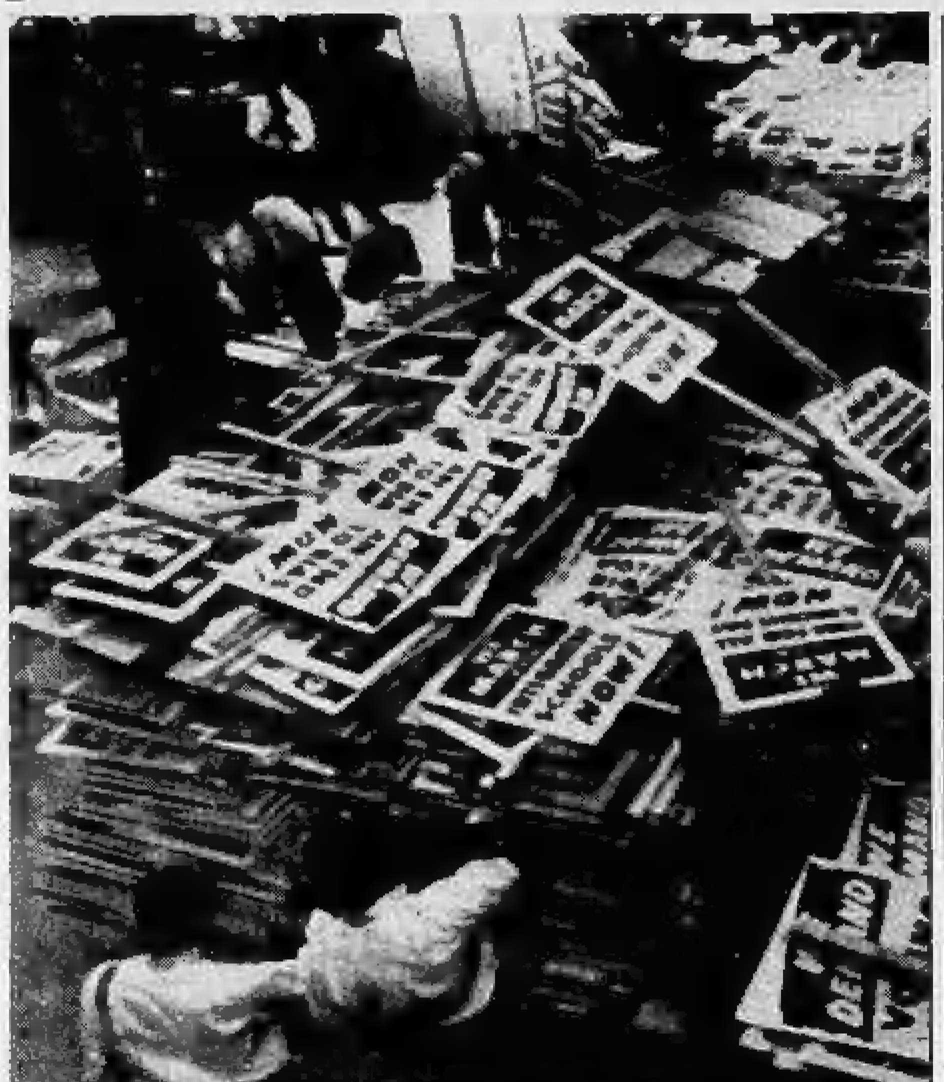
Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fun. 400) posiz. o date prestab. aum. 80% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola (fun. 450 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 20%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 48; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,30; *Spagna pta. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 25

E' COMINCIATA LA PACIFICA MARCIA SULLA CAPITALE AMERICANA

Centomila negri giunti a Washington per chiedere l'integrazione razziale



Centinaia e centinaia di cartelli con scritte di protesta inalberati dai dimostranti durante la «marcia» sulla capitale federale (Telef. a «Stampa Sera»)

Tutte le Chiese appoggiano il movimento

Un messaggio di Kennedy

Per la celebrazione del «Labor Day» egli ha dichiarato tra l'altro: «Dobbiamo realizzare l'eguaglianza nei diritti di tutti gli americani» I dirigenti dell'odierna manifestazione vengono ricevuti dai leaders del Congresso e dal Presidente alla Casa Bianca - Adesione di artisti ed intellettuali bianchi - Servizio di ordine pubblico con poliziotti disarmati

Nostro servizio particolare

Washington, merc. sera.

Quaranta treni e duemila autobus hanno fatto affluire ieri e nella notte a Washington oltre centomila negri provenienti da ogni parte degli Stati Uniti. Sono i partecipanti alla cosiddetta marcia sulla capitale intesa a proclamare solennemente davanti all'intero popolo americano e al mondo «la fede nell'eguaglianza dei diritti civili per tutti e nella non violenza come mezzo per ottenere un mondo migliore».

Alla manifestazione partecipano anche decine di migliaia di bianchi protestanti, cattolici ed ebrei e persino delegazioni ufficiali di chiese e sinagoghe di vari Stati dell'Unione. Fra gli organizzatori ufficiali della marcia vi sono, oltre all'Organizzazione per la tutela dei diritti civili, il Consiglio nazionale delle Chiese, la conferenza cattolica nazionale per la giustizia inter-razziale e il Congresso ebraico americano. Duecento esponenti di organizzazioni religiose antissime in tutti gli Stati Uniti si affiancheranno a intellettuali, uomini politici e artisti.

Un aereo speciale giunge in mattinata dalla California con alcuni fra i più famosi fra cui Marlon Brando, Harry Belafonte, James Garner. Josephine Baker, la famosa cantante negra che lasciò gli Stati Uniti trentacinque anni fa per «cercare la libertà» è pure attesa in mattinata.

Il capo della polizia di Washington, Robert Murray, ha mobilitato oltre 5300 uomini, fra cui duemila agenti specialmente addestrati nelle manovre tra la folla. Saranno inoltre in servizio in due punti situati a breve distanza dall'itinerario della marcia quattromila fucilieri di marina.

L'esercito ha fatto affluire nella capitale da Fort Bragg (Carolina del nord) trenta elicotteri pronti a trasferire i militari da un settore all'altro della città in caso di disordini o di violenza. Dei duemila agenti in borghese, disarmati, che circoleranno tra la folla, mille sono venuti da New York.

Il programma delle diverse manifestazioni previste per oggi è il seguente: dalle 9 alle 10 locali, vale a dire dalle 15 alle 16 italiane, i dirigenti della marcia si intrattengono al Campidoglio con i «leaders» del Congresso; quindi i partecipanti alla marcia si riuniscono attorno al monumento di Washington per poi dirigersi in corteo verso il monumento di Lincoln seguendo la Constitution Avenue e l'Independence Avenue; ore 12,30 (18,30 italiane) arrivo dei primi manifestanti al «Lincoln Memorial»; ore 14 (20 italiane) inizio delle cerimonie davanti al «Memorial».

Marian Anderson canterà l'inno nazionale americano. Prenderanno poi la parola diversi oratori fra cui l'arcivescovo cattolico di Washington, monsignor Patrick O' Boyle.

In una pausa dei discorsi ufficiali, la famosa cantante Mahalia Jackson interpreterà alcuni «negro spirituals»; la manifestazione terminerà alle 16 (22 italiane) ed i partecipanti ad essa raggiungeranno treni ed autobus. Alle 17 (23 italiane) i dirigenti della marcia saranno però ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Kennedy.

A proposito di Kennedy va sottolineato che nel suo tradizionale messaggio in occasione del «Labor Day» (la festa del lavoro americana) egli ha fatto un indiretto riferimento alla marcia odierna quando ha detto:

«Nel corso degli ultimi mesi, a cento anni dalla proclamazione dell'emancipazione, la maggioranza della nostra società ha riconosciuto in modo decisivo che tutti i nostri cittadini hanno diritto a partecipare integralmente alla comunità nazionale.

«Dobbiamo inoltre aumentare gli sforzi intesi a rafforzare il nostro sistema dell'istruzione pubblica, ad offrire possibilità costruttive a tutta la gioventù, bianca e di colore».

Se la marcia di circa 250 mila integrazionisti negri e bianchi (tanti saranno complessivamente, si prevede) ha lo scopo di porre in rilievo in forma spettacolare l'appoggio accordato dai movimenti integrazionisti ai progetti legislativi del presidente Kennedy, mira anche a illustrare il fatto che tali progetti sono, sotto alcuni aspetti, molto arretrati rispetto alle rivendicazioni fondamentali dei negro-americani per l'eguaglianza razziale immediata.

b. r.

In XI pagina:

UN NUBIFRAGIO si è abbattuto sulla Gardesana

Un morto, alcuni dispersi e numerosi feriti

Ridimensionata l'importanza dell'avvenimento

Commenti e precisazioni sull'incontro Nenni - Pittermann

La missione dell'esponente dell'Internazionale ha semplice carattere informativo - In questi giorni egli avrà anche un colloquio con Saragat - Le dichiarazioni di Orlandi - I tempi dell'unificazione socialista non appaiono accorciati e neppure sembra delinearsi un più benevolo atteggiamento dell'Internazionale nei confronti del psi - Le polemiche sul Cnen e sugli italiani emigrati in Svizzera

Roma, mercoledì sera.

Non c'è stata una nuova Pralognan, cioè un tentativo per rimettere in moto il processo per l'unificazione socialista. Questo è il commento che gli ambienti autonomisti del psi dedicano, stamane, alla riunione di Formia, cui hanno preso parte: il vice-cancelliere austriaco Pittermann (che è anche segretario del partito socialista democratico del suo Paese e responsabile della sezione esteri dell'Internazionale socialista); il leader del psi, on. Nenni; l'on. Flavio Orlandi e la signora Gabriella Mayer del psdi; l'on. Karl Czernetz, capo dell'ufficio relazioni internazionali del partito socialista austriaco.

I particolari che si apprendono oggi su quell'incontro permettono, in realtà, di ridimensionare l'importanza dell'avvenimento, di cui aveva dato notizia ieri un giornale milanese. Il vice-cancelliere Pittermann sarà uno dei relatori al congresso dell'Internazionale socialista che si terrà ad Amsterdam dal 9 al 12 settembre. Egli parlerà sul tema: «Le condizioni del movimento socialista, compiti dell'Internazionale socialista e dei partiti aderenti». Appunto per dare alla sua relazione un carattere documentario, Pittermann ha compiuto un viaggio in Europa, incontrandosi con vari esponenti dei partiti socialisti. E così è venuto in Italia. L'altro ieri si è incontrato con Nenni, tra qualche giorno vedrà Saragat.

Il carattere informativo della missione di Pittermann è quindi ovvio. Lo conferma, stamane, anche l'Avanti! che, nelle poche righe dedicate all'incontro di Formia, sottolinea che «la conversazione ha toccato i problemi del movimento operaio e socialista europeo nell'attuale congiuntura internazionale».

Come si vede, non si fa alcun accenno specifico alla situazione politica italiana e nemmeno ai rapporti tra psi e psdi. E' perciò da escludere che la missione di Pittermann possa avere conseguenze visibili sulla situazione politica italiana, anche se, come risulta dalle dichiarazioni rese dal vice-cancelliere austriaco, essa ha potuto, tra l'altro, constatare le ottime prospettive di sviluppo del centro-sinistra in Italia. A proposito del centro-sinistra, infatti, l'esponente dell'Internazionale ha sottolineato che in Austria cattolici e socialisti collaborano al governo da 17 anni e che non si vede perché altrettanto non possa avvenire in Italia.

Detto questo, bisogna aggiungere che i tempi dell'unificazione socialista non sembrano accorciati dopo l'incontro di Formia. E nemmeno pare delinearsi la prospettiva di un più benevolo atteggiamento dell'Internazionale socialista verso il psi, a svantaggio del psdi. L'on. Orlandi, della direzione socialdemocratica, che, come si è detto, ha assistito all'incontro, ha tenuto a sottolineare che l'Internazionale ammette nelle sue file solo un partito socialista per ogni paese. L'Italia è rappresentata dal psdi e questa situazione non muterà: almeno fino all'unificazione socialista. Del resto, a smentire definitivamente le illazioni di alcuni commentatori, i quali consideravano la missione di Pittermann una manovra antipsdi, sta il fatto che l'incontro di Formia cui, ripetiamo, hanno assistito rappresentanti socialdemocratici, è stato organizzato proprio da Saragat.

Quanto alla delicata vertenza degli emigrati italiani in Svizzera, i comunisti continuano a soffiare sul fuoco. Una delegazione di parlamentari del pci, guidata da Terracini, si è recata ieri dal presidente del Consiglio on. Leone per protestare, tra l'altro, contro la rappresentanza diplomatica italiana in Svizzera che, a parere dei comunisti, avrebbe agito contro gl'interessi dei nostri connazionali. L'on. Leone ha fermamente respinto quell'accusa e si è riservato di fare una dichiarazione in Parlamento sulla questione degli emigrati. Intanto, sulla stessa questione, un gruppo di deputati del pci, tra cui l'on. Giancarlo Pajetta, ha presentato una interpellanza.

La polemica nucleare è alimentata oggi da un nuovo articolo, pubblicato sull'Avanti!, del prof. sen. Carlo Arnaudi. Il sen. Arnaudi definisce «completamente fuori luogo l'atteggiamento di Saragat» (che ha criticato la politica nucleare del Cnen). Inoltre l'eminente studioso socialista chiede urgenti interventi di carattere finanziario a favore della ricerca scientifica che, altrimenti, in autunno andrebbe incontro ad una totale paralisi.

Per un potenziamento della ricerca scientifica si è pronunciato anche il leader del psdi nelle dichiarazioni rese ieri a Ginevra, al termine della visita agli impianti dell'organizzazione europea nucleare. Secondo Saragat, l'Italia, paese con un reddito di 20 mila miliardi, dovrebbe dedicare almeno quattrocento miliardi per le ricerche nucleari. Come si vede, almeno su un punto gli interlocutori della polemica nucleare sono d'accordo: nessuno mette in dubbio la necessità di dedicare maggiori energie finanziarie alla ricerca scientifica e, in particolare, a quella nucleare.

All'Assemblea siciliana i capi dei gruppi regionali si sono riuniti stamane nello studio del presidente dell'Assemblea, on. Lanza, per tentare di raggiungere una intesa riguardo alla votazione dei bilanci. I comunisti hanno dichiarato di essere disposti ad astenersi alla condizione (definita oggi dall'Avanti! ricattatoria) che il governo si dimetta subito dopo, e che la maggioranza rinunci a chiedere l'abolizione del voto segreto. A questa condizione, a quanto si sa, anche i «franchi tiratori» rinuncerebbero a manifestare il loro dissenso al momento del voto (che si avrà forse questa sera) sull'esercizio provvisorio. Ma pare improbabile che la maggioranza accetti di subire un simile «aut-aut».

v.

Morto questa mattina il senatore Amigoni

Lecco, mercoledì sera.

E' morto stamani all'alba, nella clinica dell'ospedale di Circolo della nostra città il senatore ingegner Pietro Amigoni, che da tre legislature occupava il posto di senatore come successore del compianto senatore Falk, per la democrazia cristiana. Il sen. Amigoni era ricoverato presso la clinica stessa dal 10 corrente per malattia. Egli aveva 59 anni, essendo nato presso Lecco, a Olginate, nel 1904. Si era laureato in ingegneria presso il Politecnico di Torino ed aveva partecipato attivamente alla vita dell'Azione cattolica.

Era presidente dell'Associazione nazionale dell'industria marmifera ed era stato per lunghi anni presidente della Unione industriali di Lecco. Fondò nella nostra zona il raggruppamento Ina-Casa.

Nuova tragedia nell'UTAH

Venticinque operai scomparsi nello scoppio d'una miniera di potassio

La galleria, a 800 metri di profondità, è stata sconvolta da una terribile esplosione - Poi si è sviluppato un incendio - Non vi sono speranze

Nostro servizio particolare

New York, merc. sera.

Una nuova sciagura mineraria è venuta a turbare la commozione e la letizia con cui il pubblico americano aveva accolto l'annuncio del salvataggio di due minatori rimasti prigionieri per quattordici giorni nelle viscere della terra nella Pennsylvania (circa la sorte del terzo sepolto vivo, il quale non ha più dato segni di vita, si nutrono invece le più pessimistiche apprensioni).

L'incidente odierno è avvenuto nell'Utah, in una miniera di potassio in costruzione posta nelle vicinanze di Moab ed è stato provocato da un'esplosione in seguito alla quale venticinque uomini sono rimasti presi in trappola ad una profondità di oltre ottocento metri. Le speranze di trovarli vivi sono assai scarse. Ciononostante le squadre di soccorso sono all'opera da diverse ore nel tentativo di raggiungere gli infelici.

Howard Bird, sup[illegible] dell'Ufficio miniere dello Stato dell'Utah, ha dichiarato: «Addolora il doverlo dire, ma è difficile che i venticinque uomini abbiano potuto salvarsi. L'esplosione è stata fortissima. Si pensi che pur essendo avvenuta a 800 metri di profondità, è stata risentita in maniera nettissima anche alla superficie dove ha fatto precipitare linee aeree ed elettriche, ha infranto i vetri di un capannone all'imbocco del pozzo ed ha ferito un uomo.

«E' facile immaginare le spaventose conseguenze che la deflagrazione ha avuto sul fondo».

Dai rilevamenti compiuti da alcuni componenti una squadra di soccorso calatisi nel pozzo legati a delle corde risulta che lo scoppio ha provocato nelle viscere della miniera una enorme frana, e sembra, un incendio.

I soccorritori hanno rilevato infatti una temperatura altissima, di circa cinquantacinque gradi. Si può quindi purtroppo supporre che se anche gli infelici fossero sopravvissuti all'esplosione, probabilmente sarebbero stati soffocati dall'intenso calore.

I venticinque sepolti vivi sono operai della «Harryson International», un'impresa edilizia di Denver, che stavano lavorando ad armare una galleria della miniera la quale avrebbe dovuto entrare in funzione alla fine del mese. Un dirigente dell'impresa e lo stesso Howard Bird, sopra citato, hanno escluso che l'incidente possa essere stato provocato da una esplosione di grisù. Essi hanno aggiunto:

«I controlli che venivano regolarmente effettuati prima di procedere al brillamento di mine, avevano sempre indicato la inesistenza dei tipi di gas che solitamente provocano deflagrazioni. Vi è dunque da ritenere che la sciagura sia stata causata dall'accidentale scoppio degli esplosivi di cui gli operai erano muniti».

Squadre di soccorso sono state inviate sul posto dalle vicine comunità di Sunnyside e Dragerton. Due altre squadre, equipaggiate con attrezzature per la respirazione a grande profondità, sono in arrivo dalla miniera di carbone di Price. Gli uomini che sinora si sono calati nel pozzo, hanno riferito di essere stati ostacolati nel loro compito dal gas e dal fumo provocati dall'esplosione.

«Ma questi — ha dichiarato uno di essi — sarebbero ostacoli che potrebbero anche essere superati e che spaventano solo relativamente. Quel che ci sembra insormontabile è il cumulo di terra e di rocce che si è rovesciato nella galleria. Ovviamente questo non significa che ci siamo arresi. Continueremo a fare tutto il possibile sino a che ci sarà la speranza che qualcuno dei nostri compagni sia ancora in vita». **n. s.**

L'on. Saragat a Ginevra

Il leader socialdemocratico Saragat visita a Ginevra il Centro europeo di ricerche nucleari accompagnato dai fisici italiani prof. Giampietro Puppi (a sinistra) e dott. Giuseppe Fidecaro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ai confini di Berlino Est

Falciato con i mitra mentre tenta la fuga

Lo sventurato era alla guida d'un'autolettiga con la quale ha cercato invano di sfondare gli sbarramenti

BERLINO, mercoledì sera.

Un uomo è stato ferito forse mortalmente dai mitra comunisti mentre cercava di fuggire in Occidente a bordo di un'autoambulanza dell'esercito tedesco orientale.

L'incidente è avvenuto stanotte al posto di controllo comunista di Marienborn, all'estremità occidentale della autostrada che unisce Berlino Ovest alla Germania Ovest. Alcuni viaggiatori hanno dichiarato che il veicolo si è arrestato dopo aver demolito la prima di una serie di sbarre in acciaio. Un uomo è stato visto poi saltare dal posto di guida e cercare di fuggire, ma varie raffiche di mitra sparate dalle guardie di confine lo hanno immediatamente falciato.

I viaggiatori non hanno potuto vedere se nell'ambulanza si trovassero altre persone, né sono stati in grado di apprendere altri particolari perché le guardie comuniste hanno ordinato loro di allontanarsi subito dal luogo della sparatoria.

Un altro sfortunato tentativo di fuga è avvenuto sempre durante la notte, lungo il muro di Berlino. Agenti occidentali hanno detto di aver visto un uomo cercare di scavalcare il muro. Un agente comunista ha sparato due colpi, l'uomo si è fermato ed è stato arrestato.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

Nuovi colloqui stamane a Brioni di Merzagora con Tito e Kruscev

Il premier russo avrebbe espresso il desiderio di visitare l'Italia

Nostro servizio particolare

Pola, mercoledì sera.

Il presidente del Senato italiano, Merzagora, che ieri aveva avuto un cordiale incontro col Maresciallo Tito e col primo ministro sovietico, Kruscev, a bordo del panfilo «Podgorka», è stato ricevuto stamani dal presidente della Jugoslavia, nella Villa Bianca di Brioni. Il senatore Merzagora era accompagnato dalla moglie e dal figlio, coi quali sta facendo una crociera lungo la costa dalmata.

Il colloquio, durato una quarantina di minuti, ha fatto seguito alla visita di cortesia fatta ieri da Merzagora subito dopo il suo arrivo a Brioni. All'incontro erano presenti l'ambasciatore jugoslavo a Roma, Ivo Vejvoda, il segretario della presidenza della Repubblica jugoslava, Crnobrnja, ed il capo del protocollo, Soldatic.

Ufficialmente la visita di Merzagora a Brioni ha carattere privato, ma taluni osservatori occidentali non escludono che durante la conversazione siano stati sfiorati temi politici. In ogni caso, l'incontro col presidente del Senato italiano viene interpretato come una manifestazione della volontà di Tito, nel momento stesso in cui Kruscev è suo ospite, di riaffermare la sua determinazione di mantenere la Jugoslavia in una posizione di equidistanza fra i due blocchi.

Lasciato lo studio del Presidente jugoslavo, il senatore Merzagora si è incontrato con Nikita Kruscev. Non si sa ancora quanto sia durata la conversazione fra i due personaggi, la quale ha destato una certa sorpresa nei circoli giornalistici, anche perché ha avuto un'apparenza meno occasionale dell'incontro di ieri a bordo del «Podgorka».

L'avvenimento non ha mancato d'avvalorare la voce corsa ieri che il massimo «leader» sovietico abbia espresso al Presidente del Senato italiano il desiderio di visitare la nostra penisola, in restituzione della visita fattagli a suo tempo dal Presidente della Repubblica Gronchi.

b. r.

Ucciso dalla polizia un gangster americano

New York, mercoledì sera.

Frank Falco, uno dei due ex detenuti sospettati di aver assassinato due agenti in un night club di Lodi, nel New Jersey, è stato a sua volta ucciso questa mattina, da alcuni poliziotti, a New York.

La polizia ha precisato che il Falco, di 33 anni, è stato ucciso al 23° piano dell'Hotel Manhattan di New York nel quale era alloggiato da ieri sera.

Frank Falco e Thomas (Robbi Tom) Tarantino, di 25 anni, sono considerati i responsabili dell'uccisione del sergente Peter Voto, di 40 anni, e dell'agente Rookie Gary Tedesco, di 21 anni, avvenuta nel night club «Angel» di Lodi. Il Tarantino è tuttora latitante. I due agenti, i quali si erano recati nel night club domenica sera dopo essere stati chiamati dalla direzione del locale per allontanare i due ex detenuti che disturbavano gli avventori, prima di essere uccisi dai due malviventi erano stati costretti a denudarsi.

CRONACA CITTADINA

Settembre è diventato il mese preferito per i fiori d'arancio

Neppure sposarsi è facile ora occorre prenotarsi

In un mese 1700 richieste di pubblicazioni - L'ufficio di stato civile ha dovuto istituire dei turni per ricevere le coppie dei fidanzati - In alcune chiese, nelle prossime domeniche, matrimoni ogni mezz'ora - Pasticcerie e bar costretti a rifiutare ordinazioni di rinfreschi - L'immigrazione ha fatto salire l'indice di nuzialità

Settembre, tempo di nozze. L'estate cede alla mite temperatura autunnale, moltissimi fidanzati scelgono questo periodo per pronunciare il fatidico «sì». In municipio la corsa alle pubblicazioni sta diventando un vero assalto; non basta fare la coda nell'anticamera dell'ufficio di stato civile, bisogna prenotarsi con notevole anticipo come quando si vuole il posto a sedere sui treni che partono per il Sud.

L'altro giorno ci ha telefonato una signorina con voce affranta. «Devo sposarmi il 28 settembre — diceva — ho già inviato le partecipazioni a parenti ed amici e organizzato il rinfresco. Poi ho pensato alle pubblicazioni che devono rimanere esposte per almeno due domeniche consecutive. In municipio mi hanno risposto però che tutto è prenotato fino al 13 settembre. Come fare? Dovrei spedire a tutti gli invitati una lettera spiegando questo contrattempo: è imbarazzante».

Fortunatamente l'ufficiale di stato civile ha poi acconsentito a passare la pratica in un ritaglio di tempo, anche senza prenotazione. Un rinvio di matrimonio spesso desta maligne chiacchiere, i fidanzati che hanno già predisposto ogni cosa si trovano improvvisamente nei guai. Anche se risolto felicemente, questo episodio dimostra però quanto crescano rigogliosi i fiori d'arancio nel mese di settembre. Le bacheche sotto i portici del Palazzo Civico sono completamente tappezzate di certificati, moltissimi bar per le prossime domeniche non accettano più ordinazioni di rinfreschi, le fioraie hanno un gran da fare, le sartine di sera cuciono abiti di tulle e raso bianco.

«Non c'è più posto neppure per esporre le pubblicazioni — dice un ufficiale di stato civile —; in quest'ultimo periodo passiamo in media novanta pratiche al giorno. Entro il mese di agosto le richieste sono salite ad oltre 1700. Siamo stati costretti a ricorrere alle prenotazioni per evitare code troppo noiose e disordinati affollamenti nell'anticamera».

Gli uffici municipali che ricevono le richieste di pubblicazioni sono quattro con una dozzina di addetti; gli ufficiali di stato civile soltanto due (Milano ne ha sei). Ciò spiega le code e l'attesa, soprattutto nel periodo delle ferie, di chi vuole sposarsi; ma basterebbe pensarci per tempo, ricordando che le pubblicazioni sono valide 180 giorni per evitare tali inconvenienti. Non andare in municipio all'ultimo momento, quando l'abito è pronto, il bar prenotato, la luna di miele organizzata.

Nelle parrocchie (le nozze civili sono solo il 3 per cento) le prossime domeniche si susseguiranno cortei e cerimonie nuziali: talune mattine il ritmo è di un matrimonio ogni mezz'ora, le coppie si incalzano, i fiori si confondono, l'organista non ha tempo di tirare il fiato. Nella sola chiesa di Santa Rita, che conta oltre 50 mila parrocchiani, l'anno scorso sono stati celebrati 350 matrimoni; in questo mese di settembre ne sono in programma 44, di cui una ventina le prime due domeniche.

A Torino ci si sposa più che in passato, lo scapolaggio non trova molta fortuna. Anche gli immigrati che giungono in cerca di migliori condizioni economiche aspirano presto a mettere su casa, a farsi una famiglia. Molti durante le ferie estive tornano al paese a prendere moglie: la vita di lavoro ha bisogno di un focolare domestico, un golfo tranquillo in cui si ripari al termine di una faticosa giornata. Nella nostra città nel 1961 le cerimonie nuziali sono state 7683, l'anno scorso 8026, quest'anno la cifra salirà ancora sensibilmente. Non solo aumenta la popolazione di Torino, ma cresce anche il cosiddetto indice di nuzialità che dal 5,9 per mille del 1952 è passato al 7,6 per mille del 1962.

Il più grosso ostacolo a questa lieta messe di fiori d'arancio è la difficoltà di trovare un alloggio. Le coppie di fidanzati devono muovere parecchi mesi prima alla ricerca del loro nido, ma spesso è un lungo e difficile peregrinare. Pochi alloggi, affitti alti, bisogna aggiungervi le spese per l'arredamento. Qualcuno ha profittato della situazione. Era comparso tempo fa l'annuncio: «affittasi con rilevamento mobili». Il proprietario dello stabile era un mobiliere che dava in affitto gli appartamenti solo agli sposi che acquistavano da lui l'arredamento. Al termine di un anno, pagate le rate, arrivarono gli sfratti.

In piazza Palazzo di Città: colonne di «pubblicazioni»

La cerimonia il 13 settembre

Sarà inaugurato da Antonio Segni il Salone della Tecnica

Visite alla Mostra del Barocco e alla nuova sede del S. Paolo

Il Presidente della Repubblica on. Segni verrà a Torino il 13 settembre per inaugurare il XIII Salone Internazionale della Tecnica. La conferma della visita presidenziale è giunta ieri da Roma: prefettura e municipio stanno preparando i dettagli del programma. Segni, dopo l'inaugurazione del Salone al Valentino, visiterà la Mostra del Barocco e la nuova sede dell'Istituto San Paolo.

L'organizzazione del Salone della Tecnica, che quest'anno presenta nuovi motivi di interesse per gli esperti e per il grosso pubblico, è ormai a buon punto. La rassegna resterà aperta dal 13 al 30 settembre. Vi partecipano 3800 espositori di 23 Paesi: Stati Uniti, Svizzera, Gran Bretagna, Germania Federale, Francia, Austria, Giappone, Svezia, Jugoslavia, Unione Sovietica, Irlanda, Danimarca, Belgio, Ungheria, Olanda, Repubblica Democratica Tedesca, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Liechtenstein, Sud Africa, Spagna. Recentemente ha aderito anche il ministero italiano della Difesa che presenterà una rassegna delle sue scuole di qualificazione e specializzazione.

Una sezione importante è dedicata quest'anno ad illustrare le applicazioni industriali dell'energia nucleare, con modelli di reattori, sistemi di controllo, e telemanipolatori per maneggiare il materiale radioattivo.

La Volante accorre in un alloggio al quarto piano in via Baltimora

Telefonata alle 12: «Un bandito entrato in casa mi ha rapinata»

La donna sviene alla vista dello sconosciuto, poi si risveglia sul letto del figlio - Mancano solo 15 mila lire - Il mistero di un'auto rubata: trovata con la targa falsa

Il proprietario esamina la targa rimossa dai ladri

Alle undici e cinquanta una allarmante telefonata è giunta all'ufficio della Volante. Parlava una donna ma la sua voce era talmente rotta dai singhiozzi da risultare quasi incomprensibile. Tuttavia le parole «sono stata rapinata in casa» bastavano a far partire immediatamente un equipaggio verso l'indirizzo indicato, cioè via Baltimora 155 (zona di Mirafiori).

Qui, al quarto piano, i funzionari si trovarono di fronte alla trentacinquenne Giovanna Tarlero in Nepote: pallida, scarmigliata, ancora in preda ad un'emozione violentissima.

La donna raccontava che poco prima era stata rapinata in casa da uno sconosciuto. Era sola nell'alloggio quando aveva sentito suonare il campanello. Aperta la porta, si era trovata di fronte ad un uomo grande e grosso, dagli occhi spiritati che teneva alzate le mani sopra la testa in atteggiamento minaccioso: una specie di orangutan. L'apparizione era stata talmente inattesa e spaventosa che la donna si era afflosciata sul pavimento svenuta.

Quanto tempo sia passato in seguito non sa precisare. Ha detto che si era risvegliata sul letto nella stanza del figlio, distesa sulle lenzuola ma con i piedi sul cuscino. Girando attorno lo sguardo aveva visto le porte dell'armadio ed i cassetti spalancati. Allora la memoria le era tornata di colpo e, balzata a terra, aveva rapidamente controllato che cosa era scomparso nell'alloggio. In totale mancano quindicimila lire. Da notare che lo strano personaggio non ha preso nè i preziosi nè altri oggetti che potevano fargli gola.

I funzionari della Volante stanno ora interrogando la portinaia ed altri inquilini dello stabile ai quali non dovrebbe essere sfuggito l'individuo descritto in modo così terrorizzante.

✱ Un agente notturno della «Vigilanza», Rosario Valenti Morando, ha trovato stamane all'alba in via Borgosesia, angolo via Rosalino Pilo, un'auto rubata. E' una «Giulia» grigio chiaro. Aveva pneumatici logori e una targa di cartone che i ladri evidentemente avevano sostituito a quella vera per non essere scoperti. All'interno della vettura erano sparsi in disordine un passaporto, il libretto di circolazione, occhiali e un impermeabile.

Tutto lascia supporre che la veloce macchina sia stata impiegata dai ladri per compiere qualche «colpo». La «Giulia» era stata rubata a Eugenio Nicola, abitante in viale XXV Aprile 183, titolare di una carrozzeria in via Bioli 73. L'aveva parcheggiata domenica sera davanti al cinema Ideal.

Prima di entrare al cinema il Nicola aveva avvertito lo scatto del contachilometri: segnava 29.906. Ora se ne sono aggiunti 300. Sono quelli percorsi dai ladri per compiere l'impresa che rimane ancora misteriosa.

Ipotesi dei fratelli del giovane morto in Valtournanche

Per nascondere il delitto danneggiarono la moto?

Sul greto del torrente la forcella è stata trovata sfilata dal telaio ed il dado che la teneva avvitata è scomparso - La pietra insanguinata depositata alla Procura della Repubblica

La magistratura ha ripreso in esame il caso del diciottenne Claudio Bottari trovato morto sulla riva del torrente Marmore.

Il giovane, che abitava nella nostra città in corso Giulio Cesare 30 bis con i genitori e tre fratelli, dal 17 giugno scorso lavorava nell'albergo Passion, in frazione Buisson di Antey St. André. Quanti lo conoscevano, a cominciare dal proprietario dell'albergo e dai compagni di lavoro, lo avevano in simpatia perchè era di carattere socievole e buono e andava d'accordo con tutti. Sincera fu la commozione in paese il 22 agosto, quando si apprese che era stato trovato morto nei pressi di Antey.

Claudio Bottari la sera prima, come soleva al termine del lavoro, si era diretto verso Antey. Aveva sempre percorso la strada a piedi. Quella sera, invece, era in motocicletta. L'aveva presa nella piazza del paese dove era posteggiata da quattro giorni; apparteneva ad un operaio che lavorava in montagna.

La mattina dopo due valligiani scoprirono il cadavere del Bottari. Giaceva sul greto del torrente Marmore; la faccia era lambita dall'acqua. Poco lontano era la motocicletta. I valligiani informavano i carabinieri e questi chiamavano il medico condotto di Châtillon che accertava che la morte era stata causata dalla frattura della base cranica. Si riteneva che il giovane fosse stato vittima di una disgrazia, cioè che per un guasto della motocicletta, oppure in seguito ad investimento, fosse uscito di strada e caduto nel torrente, nel metri sotto.

Ma sabato scorso, dopo la sepoltura del Bottari, avvenuta nella nostra città, due dei fratelli si recavano sul luogo e compivano ricerche perchè la tesi della sciagura non li aveva convinti. Poco lontano dal posto in cui era stata trovata la salma, rinvenivano una pietra aguzza macchiata di sangue. La motocicletta era danneggiata: la forcella era sfilata dal telaio e mancava il dado che ve la teneva avvitata. Il dado era scomparso.

Si affacciava alla loro mente il sospetto che il fratello fosse stato ucciso e che per simulare una disgrazia l'assassino avesse posto in atto quella messa in scena. Si recavano alla Procura della Repubblica, consegnavano la pietra insanguinata e comunicavano, con la scoperta fatta, i loro dubbi sulle cause della morte del congiunto.

I magistrati stanno ora riesaminando il caso. Può darsi che la pietra sia insanguinata soltanto perchè il giovane, precipitando sul greto, vi ha battuto il capo. Comunque si prende in considerazione l'opportunità di far riesumare la salma per la perizia necroscopica e di riaprire le indagini.

La morte dell'ing. Vola Gera primo presidente dell'Anla

E' morto ieri nella sua casa di Strambino Canavese, dove s'era ritirato a riposo dopo un lungo periodo di attività nell'industria, l'ing. Delfino Vola Gera. Aveva 74 anni, era infermo da parecchio tempo; un nuovo attacco del male lo ha stroncato.

Ormai in pensione, l'ing. Vola Gera aveva percorso una brillante carriera diventando direttore centrale tecnico della Montecatini, nel settore prodotti dell'agricoltura. Insignito dell'onorificenza di «maestro del lavoro», attualmente era presidente emerito del Gruppo Anziani dell'azienda milanese. Fu anche uno dei fondatori e il primo presidente dell'Anla (Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda) che si costituì nel 1949. L'ing. Vola Gera lascia la moglie e due figli.

Giovane di 25 anni trafitto a morte da una scheggia di ferro

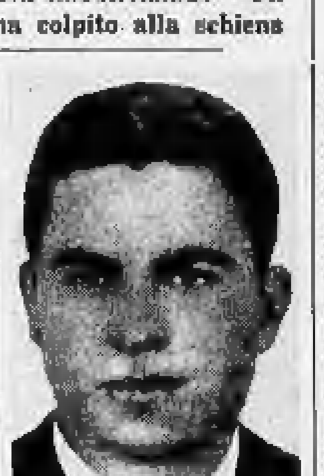
Si è spezzato un sostegno e l'operaio è caduto sotto il traliccio che stava imbullonando - Un frammento metallico l'ha colpito alla schiena

Stamattina verso le 9 in un capannone che la ditta Sae sta costruendo a fianco dell'imbocco dell'autostrada di Milano è morto un operaio di 25 anni, trafitto da un'incastellatura di travi metalliche. Le circostanze esatte della sua tragica fine non sono state ancora perfettamente chiarite, ma dalle prime indagini risulterebbe che egli è stato trafitto alla schiena da una sottile scheggia di ferro che gli è penetrata fin nei polmoni. Dell'episodio si sta ora interessando la Squadra Mobile.

Il nome della vittima è Vincenzo Pontillo, immigrato da Aversa. Nella nostra città egli abitava in un altro capannone della medesima ditta, in corso Appio Claudio 106 dove svolgeva anche compiti di custode. Stamattina aveva cominciato il lavoro alle 8. Doveva stringere i bulloni d'una incastellatura d'acciaio rettangolare che, ricoperta da vetrate, costituirà il tetto del capannone. Il traliccio è stato provvisoriamente fissato, in posizione verticale al tubo di sostegno della costruzione. La trave superiore era stretta al pilone con dei cavi e tondini di ferro.

Il Pontillo si era arrampicato sull'incastellatura ed aveva iniziato forse da mezz'ora la faticosa operazione. Ma ad un tratto il tondino che reggeva le travi si è spezzato, il giovane è caduto all'indietro e il traliccio gli si è rovesciato addosso. Precipitando il Pontillo si era girato supino e le travi gli premevano ora sulla schiena. Sono accorsi subito dei compagni a liberarlo. Non sembrava che il traliccio lo avesse schiacciato, perchè il terreno che sorregge il capannone, essendo di fango, è soffice.

Il Pontillo veniva subito portato al Martini, ma al Pronto Soccorso giungeva cadavere. Esaminando la salma il medico ha trovato sulla schiena, sotto la scapola sinistra, un foro piccolo ma profondo, una ferita mortale. E' stata perciò avvisata subito la polizia. Negli accertamenti, come abbiamo detto, si è stabilito che lo sventurato era stato trafitto con ogni probabilità da una scheggia del tondino metallico che sosteneva l'incastellatura.



L'operaio Vincenzo Pontillo

EL PATIO
C. Moncalieri 346 - tel. 688.154
Stasera debutto del Complesso
ANDREA TOSI

GROND DANZE - VALENTINO
Tutte le sere continua lo strepitoso successo dell'orch.
LANFRANCO
con [illegible] e FRANCO FRANCHI

TRATTORIA CACCIATORI
Str. Lanzo 159, Mappano, t. 26-[illegible] (Si può passare da c. Vercelli)
RISTORANTE
Ampi saloni separati con musica
Per nozze - rinfreschi
SI MANGIA BENE!

Poco prima di mezzogiorno in una macelleria

La mano destra d'un bimbo stritolata dal tritacarne

Il raccapricciante incidente in borgo San Paolo - Il piccolo (dieci anni) perderà probabilmente l'uso dell'arto

Anche questa mattina, come già ieri, un bimbo ha avuto la mano attanagliata dagli ingranaggi di una macchina. Il fatto di oggi è avvenuto in una macelleria di via Adigo 70 (borgo San Paolo). La piccola vittima dell'incidente, che con ogni probabilità perderà del tutto l'uso della mano destra è Nicola Oliva, di dieci anni, abitante in via Cova 68.

Poco prima di mezzogiorno egli si trovava, come che ha già fatto altre volte, nel negozio del macellaio Delfino Francesco, abitante in via Genova 197, a Moncalieri. Era stato incaricato di alcune commissioni ed ora stava introducendo pezzi di carne nell'imbuto della macchina che poi avrebbe dovuto tritarli.

L'inchiesta deve ancora chiarire se il bimbo era stato incaricato dell'operazione dal macellaio o da qualche altra persona, oppure se facesse ciò di propria iniziativa. Sta di fatto che ad un certo punto nella macelleria risuonò il suo urlo straziante: la mano destra, spinta troppo avanti, era stata afferrata dagli ingranaggi. Il bimbo si dibattè disperatamente per qualche istante cercando di estrarla, poi si afflosciò svenuto.

Accorse subito il Francesco, si aggiunsero altri clienti. La macchina fu fermata, fatta girare all'indietro e la mano potè finalmente essere liberata: era ridotta ad un ammasso sanguinolento, senza più forma. Fu il padre del bimbo a portarlo a tutta velocità con la sua automobile all'ospedale Maria Vittoria. Qui, verso le 12,30 il piccolo è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento, ma, come abbiamo già detto, si ritiene che purtroppo perderà l'uso della mano, praticamente tranciata all'altezza delle dita.

L'incidente di ieri era stato analogo. Un bimbo di sette anni, Ubaldo Musso, abitante in via Onorato Vigliani, aveva avuto la mano attanagliata dagli ingranaggi di una impastatrice.

✱ Una donna di 72 anni è stata investita, mentre stava per attraversare la strada, da un pullman articolato della Sattì. L'incidente è accaduto stamane alle 8,30 a Nichelino, in via XXV Aprile all'altezza della via Ferraris. La vittima — Enrichetta Ducato, abitante in via Marconi 12 — tornava a casa dalla spesa in compagnia con altre donne.

Doveva attraversare la strada e, chiacchierando, non s'avvedeva che un pullman guidato da Piero Ruffinatto stava sopraggiungendo. Il veicolo la urtava; la Ducato perdeva l'equilibrio e finiva contro la ruota posteriore destra. Soccorsa, con un'auto di passaggio era portata alle Molinette dove era ricoverata con prognosi di 40 giorni per sfracellamento del braccio destro.

Saliti a nove gli arresti per l'evasione del Foresta

I tre nuovi mandati di cattura eseguiti stamane - L'accusa di favoreggiamento: aiutarono il fuggiasco a raggiungere in auto la Versilia

L'elenco delle persone tratte in arresto, perchè implicate nell'evasione clamorosa di Angelo Foresta da un'aula del Tribunale, continua ad allungarsi. Alcune erano state imprigionate il giorno stesso della fuga del detenuto, altre quasi contemporaneamente o poco dopo la cattura, avvenuta a Milano il 10 agosto scorso.

Gli ultimi tre arresti sono avvenuti stamane, per ordine del giudice istruttore dott. Barbaro. Il numero degli individui in carcere perchè imputati di favoreggiamento è così salito a nove; e altrettanti sono denunciati a piede libero.

I mandati di cattura sono stati eseguiti all'alba, dopo appostamenti attorno alle case dei ricercati: l'operazione di polizia si è protratta per tutta la notte. Si temeva, infatti, che i nuovi incriminati potessero insospettirsi e cercare scampo nella fuga.

Si tratta di tre operai che aiutarono il Foresta a raggiungere la Versilia dopo che aveva lasciato Torino sull'auto della Dossetto, la giovane che, nell'organizzare l'evasione, avrebbe avuto una parte importante. Gli attuali arrestati sono: Luciano Bertolino, di 22 anni, abitante in via Nalla 31; Silvio Chiliqua, 31 anni, abitante in via Monginevro 187; Giovanni Mascara, 22 anni, via Tripoli 7.

Il Mascara e il Bertolino, secondo le risultanze delle indagini, avrebbero ospitato il Foresta per alcuni giorni; il secondo avrebbe anche aiutato Giuseppe Cresto (già arrestato) a noleggiare l'automobile che doveva servire a condurre l'evaso in Riviera. L'Chiliqua avrebbe guidato la macchina fino a Livorno dove il Foresta scese e proseguì con altri mezzi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,6
MINIMA	+16,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +19,7; ore 8: +17,2; press. 739,1; umid. 75%. Cielo coperto. - Previsioni: Tempo nuvoloso, temperatura stazionaria. - Temperatura a Caselle: massima +24,4; minima +14,8; ore 8: +17.

Nella botola segreta quaranta vestiti rubati

Un operaio disoccupato, Giovanni Chiariglione di 31 anni, abitante in via Saorgio 61, è stato denunciato per ricettazione. L'altro giorno, il brigadiere Cicirello e la guardia Zara lo avevano notato a Porta Palazzo: era vestito con molta eleganza, ma aveva sotto braccio una borsa rigonfia.

E' stato seguito fino in via Saorgio, dove è scomparso in un portone. Le due guardie hanno bussato e sono entrate: si sono trovate in una sorta di magazzino d'antiquario.

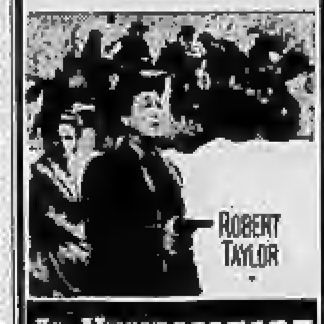
Nella borsa c'era un servizio d'argento per 24 persone, in un angolo un sacco con due orcioli da té antichi, e accatastate in mezzo alla stanza 9 fonovaligie e 4 radio, «bene un aspiratore d'aria», ha cercato di giustificarsi il Chiariglione.

Dentro una botola del pavimento, sono stati rinvenuti 40 dei vestiti rubati il 28 luglio in un negozio di via Nizza 268 e sei giacche di camoscio rubate il 17 agosto alla ditta Loli di Settimo.

SIGNORE e SIGNORI
dai 18 agli 80 anni
non prendete impegni
PER DOMANI
c'è la grande prima di
90 NOTTI
IN GIRO PER IL MONDO
AL CINEMA
LUX

90 NOTTI IN GIRO PER IL MONDO

al REPOSI
2ª SETTIMANA
di grande successo del nuovo eccezionale «western»



IL VENDICATORE DEL TEXAS
EASTMANCOLOR

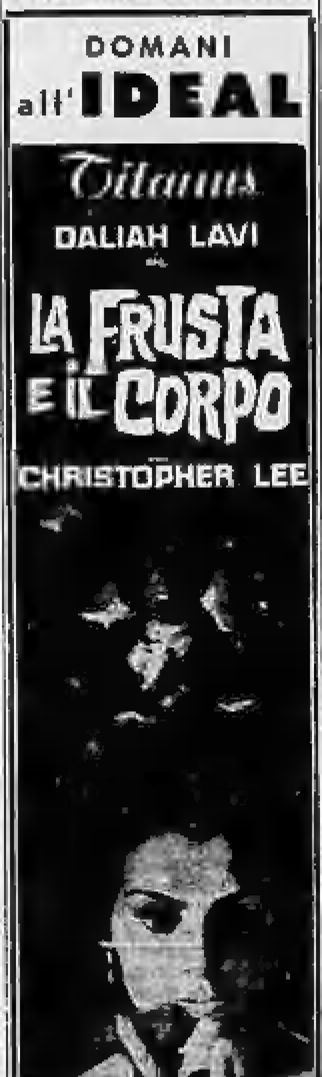
Domani al CRISTALLO
Il primo vero film comicissimo della nuova stagione 1963-64

CORSO
Successo di un avvincente e spettacolare film a colori
APPASSIONANTE E MODERNO COME UN "GIALLO"
IL FORNARETTO DI VENEZIA
IL PRIMO GRANDE PROCESSO INDIZIARIO DELLA STORIA

DOMANI · DORIA · DOMANI

IL DELITTO DUPRE'
FRANSCOPE

DOMANI all'IDEAL



A GIORNI
in un grande locale di Torino la
UNIVERSAL FILMS
inaugurerà ufficialmente la sua nuova colossale stagione cinematografica
con
GINEVRA E IL CAVALIERE DI RE ARTU
TECHNICOLOR - PANAVISION
CORNEL WILDE - JEAN WALLACE - BRIAN AHERNE

Domani all'ASTOR

Una vita privata tutta limpida e pura

Stecchetti "poeta maledetto" bravo e ordinato uomo di casa

Le vacanze con la famiglia a Fano: «Cerco un alloggio con nessunissimo lusso ma possibilmente senza cimici (senza pulci sarà troppa pretesa)...» - Gli impicci per certe mucche e una somara da spedire per ferrovia - I grandi dolori e la morte della figlia: «Ella era l'anima dell'anima mia»

Bologna, agosto.

Oggi, a nominarlo, Stecchetti fa poca o punta impressione; e, in quanto ai giovani, se ne leggono qualche pagina, non ne rimangono certo e, tanto meno, rimangono strabiliati. Ma ai suoi tempi, voglio dire ai tempi di quando Stecchetti era vivo, una cinquantina di anni addietro, lo scandalo, sincero o apparente, provocato dalle sue opere fu davvero notevole. Egli fu una specie di *poète maudit* italiano, un perturbatore della morale corrente, di un'audacia di sensazioni e di espressioni che, in quell'epoca, si considerava senz'altro inaudita. Non per questo ebbe a mancare il successo; il successo, anzi, ci fu, e grande, ma, per l'appunto, per quel che di stuzzicante i versi stecchettiani esibivano. I valori estetici passarono in second'ordine, o furono del tutto trascurati, ché prevalsero gli interessi di cui si è detto.

Una storia del costume dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento non si è ancora scritta, o almeno non con l'impegno necessario; essa sarebbe, a parte ogni altro vantaggio culturale, illuminante per la letteratura di quel periodo. Molte valutazioni di scrittori e di poeti, molti giudizi risulterebbero riformati e si spiegherebbero anche i successi e gli insuccessi di taluni libri. Certo, la letteratura di quell'epoca è in gran parte determinata, per conformismo o per anticonformismo, dal costume. Si ebbero opere nate esclusivamente dal bisogno di rompere gli schemi della finzione e della ipocrisia, per un'ansia di confessione, per rivelare quel che effettivamente si desiderava o si avvertiva, anche si soffriva, oltre i formalismi e le convenzioni, sotto le false apparenze di una virtù obbligata. Ma ci furono anche opere scritte, esclusivamente o quasi, per reazione, per andar contro corrente, per uno stimolo di sincerità e di dispetto. Si volle, qualche volta, fare i liberini a tutti i costi, gli scavezzacollo, i ribelli; si volle sfiorare i margini della oscenità, o addirittura oltrepassarli. Per ragioni polemiche, non per altro. Queste ragioni non sempre furono comprese, e tanto meno valutate nell'effettiva sostanza; sicché si diffuse l'opinione che quegli scrittori e poeti fossero davvero, nella loro vita reale, come davano a intendere nelle loro opere.

Il caso più clamoroso, in tal senso, fu quello di Lorenzo Stecchetti, pseudonimo, come si sa, di Olindo Guerrini. S'immaginava chissà che cosa di lui, chi sa in quali bagordi e in quali orge immerso; e invece si trattava di un bravo e caro uomo, di ordinati costumi, esemplare capo di famiglia.

Oggi, ripeto, le sue poesie — e la casa Zanichelli di Bologna ne ha dato recentemente una pregevole edizione — le sue poesie si prestano a nuove interpretazioni, sono altrimenti gustate, e, in taluni tratti, possono, al più, far sorridere; ma è la fisionomia dell'autore che ne esce del tutto rinnovata, ossia riportata alla realtà onesta e dignitosa che lo fu propria.

Vittorio Puntoni, mio maestro di greco all'Università di Bologna, che mi onorava della sua benevolenza e confidenza, mi descriveva qual pasta d'uomo fosse Olindo Guerrini, e quale tempra di lavoratore, quale bibliofilo di singolare competenza. Bisognava vederlo — mi diceva Puntoni — nel suo ufficio di direttore della Biblioteca universitaria bolognese: ligio ai doveri, sollecito nel venire incontro alle esigenze anche di frequentatori difficili, come un Carducci; felice se poteva aiutare uno studente nella ricerca degli strumenti adatti alla tesi di laurea.

Anche Isidoro del Lungo, che di quella biblioteca fu assiduo frequentatore, volle raccontarmi un aneddoto su Guerrini. Si trattava, una volta, di procurarsi notizie intorno a un oscuro poeta del Trecento. Nessuno era in grado di dare informazioni. Si ha da chiederle a Guerrini? Proprio per uno scrupolo, e per non aver rimorsi, perché non si lasciasse nulla d'intentato. Ma quale fu lo stupore di quel valentuomo quando Guerrini, senza scomporsi, snocciolò su due piedi l'informazione tanto agognata! Quanto ai suoi costumi, alla sua regola di vita, chi lo conosceva era bene al corrente come, nella vita privata, Olindo Guerrini fosse tutt'altro delle variazioni di Lorenzo Stecchetti. Ma i versi rimangono, ed è bene che, a smentire i versi per quanto riguarda il carattere dell'uomo, vengono fuori documenti sempre più probanti.

In questi giorni vedo, nella *Nuova Antologia*, a cura di Claudio Marabini, un bel mucchio di lettere assai utili per apprendere quale fu effettivamente, nella vita privata e nei sentimenti essenziali, Olindo. Con una certa carica d'umorismo, burlettone, un po' sboccatello semmai; ma uomo integerrimo e buono, insomma un galantuomo. Trascrivo, da queste lettere, qualche tratto, sufficiente, credo, a farsi un'idea della vera natura di uno fra i più discussi poeti del primo Novecento.

Si legge in una lettera a un amico di Fano, cui Olindo ha chiesto il favore che gli trovasse, per l'estate, un alloggio in quella città. «Hai capito bene insomma che io cerco Fano appunto perché io e la mia famiglia cerchiamo con ogni studio la quiete e la pace; quello che per altri sarebbe la noia. Ho un parente strettissimo a Livorno che mi promette mari e monti. Mari, pazienza, perché cerco appunto il mare; ma i monti da potersi rintanare come un lupo che sfugge l'abitato, a Livorno non ci sono. *Eccoti* dunque il mio ideale. Cercherei un alloggio di cinque o sei o sette camere senza nessunissimo lusso, ma possibilmente senza cimici (senza pulci sarà troppa pretesa)... E non credere ch'io ti faccia la corte: io non ho bisogno di te e tu non hai bisogno di me, come diceva Foscolo a Napoleone e, credimi, uno dei più grandi piaceri che mi riprometto a Fano è appunto quello delle serate in riva al mare chiacchierando teco e parlando di cose letterarie, di quelle cose che non si dicono altro che in presenza dell'immenso mare, superiore alla terra in questo che non fa mai e mai ripete nulla. E se tua figlia, come ne sono certissimo, non ha meravigliose idee di severa aristocrazia, troverà in uno o in mia moglie delle conoscenze affettuosamente romagnole, e, per quanto modeste, tali da non doverne arrossire sotto nessun riguardo nemmeno davanti allo stesso Domineddio; la persona più antica per stirpe e più delicata circa le relazioni, che mai sia stata inventata».

Fa una conferenza a Lugo, e ne scrive al figlio: «A Lugo, ricevimento di signore con le quali spasimai un'ora parlando del tempo, finché mi lasciarono un po' libero, ma i maschi mi accompagnarono. Pranzo a mezzogiorno in casa della presidentessa signora X... buona donna... Pranzo superabbondante, ma cordiale. Ti basti che si rimase fino alle 17, ora della conferenza. Sala non grande, ma stipata specialmente di donne in vestito chiaro. La conferenza, fatta un po' con le forbici, andò bene e mi pare che non dispiacesse: insomma fui contento. Poi passeggiata con corteggio dei due sessi che non mi lasciava nemmeno p... Poi alle 19 ripranzo della sezione del Touring, superabbondante ma senza discorsi. Si era una trentina e li salutai e ringraziai a uno a uno. Partenza in *landau* a due cavalli per Faenza dove presi il diretto della mezzanotte che aveva la solita ora di ritardo; viaggio con una famiglia che aveva due bambine che vomitavano ed arrivo felice a casa... Non vedo l'ora di essere a Venezia con tutta la famiglia mia a ridere un poco e anche delle zanzare. Più cresce l'età, più queste contentezze si gustano intimamente. Noi siamo poco espansivi, ma le sentiamo forse più di tanti che espandono anche quel che non sentono».

Una volta si trova negli impicci per via di certe vacche e di una somara da spedire. Ne scrive alla sorella: «Per le vacche, io mi fiderei poco di mandare Angiulo a Lugo. Ma ad ogni modo, se chi gli consegna le vacche gli fa anche tutte le pratiche necessarie per la ferrovia e che egli non abbia che da fare semplicemente da dama di compagnia, speriamo che se la cavi... A mandare la somara per ferrovia si spende troppo. Tanto più che la bestia può andare con le sue gambe. Perciò bisogna combinare qualche altro espediente, nel quale, se ci entrasse il vostro Fenati, sarei contento, avendo alcune piccole cose in cui mi servirebbe come imbottigliare il moscato, ecc. nel che egli ha molta pratica. Ma insomma mi pare che non valga la pena di spendere una ventina di lire per scarrozzare l'asina. Per le vacche, visto che quelle a due gambe vanno in prima classe, sarebbe barbarie lesinare loro un vagone bestiame...».

Ora è nei guai perché non ha donna di servizio, e non vuole che la moglie si strapazzi troppo nelle faccende domestiche. Scrive alla sorella: «Voi sapete come è la nostra famiglia e come io non sia buono da niente, altro che a cercare di tirare addosso a me apposta i malanni che colpirebbero tutti... Io prenderei anche il diavolo per non passare un inverno con la moglie un giorno a letto e un giorno a lustrare i pianciti. Sarà quello che sarà, ma mandala pure. Se dovessero capitare anche delle seccaggini, se la dovessero magari ingravidare, non si badi te Vitaleri... La famiglia sta bene. I bimbi stanno benissimo. La mamma da alcuni giorni è allegra... Sta bene anche tu perché possiamo un giorno essere più vicini, fare una famiglia e tribolare il meno possibile».

Ci sono anche le lettere che si riferiscono a momenti dolorosi, come quella con cui annunzia al cognato la perdita del babbo. «Preparati ad un terribile colpo, ad una disgrazia orribile. Papà è morto. Improvvisamente, una ora fa. Non ho coraggio di scriverti altro. Le donne sono addoloratissime ma abbastanza calme. Vieni se puoi». E a Giosuè Carducci, per annunziargli la grave malattia della figliuola: «Amico mio, la mia Lina lotta sempre con la morte e le speranze di salvarla scompaiono di giorno in giorno. Questa disgrazia, che tu bene intendi, mi cambierà affatto. Il vuoto che mi lascerà intorno non potrà mai essere colmato. Ella era l'anima dell'anima mia».

Si scusa con Corrado Ricci di non essere intervenuto ai funerali del babbo: «Ero a Ravenna nei giorni dei funerali del tuo povero babbo; ma ero in maglia e calzoncini e non mi parve conveniente assistere ad una cerimonia così mesta e presentarmi a casa tua vestito da pagliaccio. Credi tuttavia la sincerità del mio compianto. So che cosa vuol dire perdere il padre. Una stretta di mano dal tuo Olindo Guerrini».

Un valentuomo, tutto sommato, e un galantuomo fu, come si vede, nella sua vita privata, il poeta di *Postuma* e di *Argia Sbolenfi*.

Luigi M. Personè

UN ALIMENTO CHE SI TROVA TUTTO L'ANNO

L'umile preziosissima lattuga gradevole regina delle insalate

E' di facilissima digestione ed è indicata a tutti gli organismi deboli - Gli antichi la usavano per conciliarsi il sonno, i nostri contemporanei ne ricavano addirittura speciali saponette per pelli secche - Le virtù di cicoria, radicchio, indivia e «scarola»

In questo nostro Paese, dal clima dolce e temperato, la Natura ha profuso a piene mani i suoi tesori: il sole, la terra e l'acqua, elementi indispensabili per l'orticoltura, si trovano armoniosamente distribuiti in Italia, cosicché essa si presenta come un giardino, dove quasi tutti i prodotti ortofrutticoli sono rappresentati. Ma tutti noi siamo talmente abituati a tale ricchezza che forse non apprezziamo questo privilegio al suo giusto valore.

Parleremo oggi di una verdura notissima, che nella composizione dei nostri pasti è tanto abituale almeno quanto il pane: l'insalata. Anzi, date le sue innumerevoli varietà, più proprio sarebbe dire le insalate. Guardatele: sono una vera festa degli occhi, con i loro verdi teneri, intensi, cupi; i rossi sfumati, i verdi rosati, le foglie lunghe ricce o lanceolate; le fogliolinе grasse tenere, lisce o rugose formano sui banchi dei negozi una vivace delicata invitante macchia che sa di primavera, di fresco, di fragranza!

Festa degli occhi gioia dei buongustai, ma anche, non dimentichiamolo, fonte di principi essenziali per la salute dell'organismo umano. Nelle insalate infatti sono presenti i fattori regolatori e protettori indispensabili allo svolgimento dei processi vitali. Fin dai tempi più antichi, il radicchio dei prati, la cicoria e la lattuga, venivano utilizzati per l'alimentazione umana, non solo, ma anche a scopo terapeutico. Già nella Roma di Giulio Cesare i medici adoperavano la lattuga per il trattamento di alcuni mali; nel Medioevo durante le epidemie con questa erba venivano preparate pozioni esplicanti una benefica azione sedativa sugli ammalati. Esaminiamo dunque brevemente tutti, o quanto meno i più noti tipi di insalate, e vediamone la composizione.

La cicoria (Cichorium Intybus), derivata dal comune «radicchio selvatico» ha dato origine a una serie di varietà di insalate, a foglia liscia, più o meno ricce, verdi, bionde o rosse. Fra queste la «Cicoria verde da taglio», dalle foglie allungate, ebbe le sue prime coltivazioni intorno al secolo XVII; il taglio delle fogliolinе si effettua quando le medesime hanno raggiunto l'altezza voluta, e si può ripetere tre o quattro volte nella stagione; questa insalata, di cui fanno parte anche le varietà Radicchio e Radicchietta, possiede pregi ignorati quasi certamente dalla maggior parte dei suoi consumatori: essa non solo non contiene nessuna sostanza dannosa all'organismo, ma agisce come depurativo e digestivo, attivando le funzioni gastro-intestinali; è preziosa perciò ai dispeptici e ai biliosi; per le sue facoltà vasodilatatrici, è consigliabile agli ipertesi, mentre i diabetici possono vantaggiosamente alimentarsene, visto che essa abbassa il tasso glicemico del sangue.

La sua composizione presenta una gamma di sali minerali notevole, infatti potassio, calcio, magnesio, fosforo, zolfo e ferro sono tutti presenti in una buona percentuale; contiene nelle foglie anche un principio amaro, chiamato «intibina», mentre nelle piccole radici troviamo un carboidrato, l'«inulina», in ragione del 55% circa. In Italia la cicoria da taglio è coltivata un po' dappertutto ma specialmente in Piemonte; la si vende a mazzetti e la si consuma cotta, o cruda specialmente tagliata a striscioline, in combinazione con pomodori e cipollini.

Sempre alla famiglia delle Compositae e al genere Cichorium appartiene l'Endivia o Indivia. Questa pianta dal fusto eretto, ha foglie basali più o meno frastagliate e increspate, raccolte a formare una rosa globosa. Secondo alcuni botanici ebbe le origini in Grecia e nelle isole del Mediterraneo, e le sue coltivazioni risalgono a tempi remoti; oggi in Italia viene coltivata dappertutto ma specialmente nell'Italia meridionale, che ne fornisce alcune varietà pregiate. Si consuma cruda o cotta, togliendo le foglie esterne che si presentano dure e sciupate, utilizzando per lo più la parte centrale che di solito è bianca. Calcio, fosforo e ferro vi sono contenuti nelle seguenti rispettive percentuali: mg. 188 per cento; mg. 830 per cento; mg. 85 per cento. L'indivia ha le medesime proprietà nutritive e officinali della cicoria, sebbene in forma e quantità attenuate.

Fra le più importanti varietà del Cichorium Indivia, vi è una pianta dovuta a perfezionamenti di coltura, dal nome di «Scarola». Le foglie di questa insalata coltivata nell'Italia centrale e meridionale, e in Sicilia, sono lobate, ampie, più o meno dentate, mai ricce. Anche questa verdura viene utilizzata sia cruda che cotta; le sue proprietà nutritive sono a metà strada fra quelle dell'Indivia e della Lattuga. Quest'ultima è fra le insalate una delle più note ed apprezzate non solo per il suo sapore delicato, ma anche perché è di facilissima digestione ed indicata perciò a tutti gli organismi deboli. La Lattuga (Lactuca sativa) è della famiglia delle Compositae; la sua pianta si presenta come un fusto robusto alla cui base vi sono le cosiddette «teste di lattuga» formate da un [illegible] di foglie a forma di grossa rosa globosa.

Incerte ed oscure sono le sue origini, e ciò è dovuto al fatto che in parecchie regioni sono state trovate le piante spontanee da cui essa deriva; sembra comunque, secondo alcuni studiosi che la lattuga abbia avuto le sue prime colture in Siberia, mentre secondo altri la Lactuca sativa avrebbe avuto le sue origini nell'Europa meridionale e orientale, e anche nelle Indie.

Il suo nome è dovuto al fatto che sia nelle parti verdi delle foglie, sia nelle radici, è presente un lattice biancastro, amarognolo e aromatico al quale si attribuisce azione calmante e soporifera. Pare che presso gli ebrei, quest'insalata facesse parte delle erbe che essi usavano nei riti religiosi pasquali. La lattuga, (in latino lactuca) era nota ai greci e ai romani; Plinio infatti nei suoi scritti ne fa cenno come erba dalle proprietà medicamentose, usata dall'archiatra dell'imperatore Cesare Ottaviano Augusto. La lattuga è particolarmente indicata agli epatici, per le sue qualità colagoghe. E' inoltre emolliente, calmante e leggermente ipnotica, sembra infatti che anticamente ne venisse consigliato l'uso alla sera per conciliare il sonno. La coltivazione di questo ortaggio è estesa a tutte le regioni dell'Europa meridionale, nelle terre mediterranee, nell'Africa e nell'Asia. In Italia si coltiva ovunque, ma le qualità prodotte nell'Italia centro-meridionale sono particolarmente famose, come ad esempio la lattuga romana. Il suo uso è consigliato specialmente alle persone dall'apparato digerente delicato, a quelle affette da deperimento organico e ai vecchi, che in questa verdura cruda possono trovare una preziosa fonte di sali minerali e vitamine.

Cento grammi di lattuga fresca contengono: potassio mg. 340; calcio mg. 43-68; fosforo mg. 45; magnesio mg. 17; ferro mg. 1,1; zolfo mg. 369; zinco mg. 10,55-14.

Anche rame, manganese, cobalto, nichel e iodio vi si trovano rappresentati sebbene in quantità minime. Le vitamine A, C, E fanno parte dei pregi della lattuga che ne vanta buone percentuali e cioè vit. A u. i. 1600; da 18 a 185 mg. di acido ascorbico; mg. 6 di vit. E; in quantità minori anche le vitamine del gruppo B sono contenute in questa insalata. Le varietà di lattuga sono numerosissime e si dividono in primaverili, estive, autunnali ed invernali. Non è questa la sede più adatta per enumerare le qualità di lattughe i cui nomi sono tanti quante sono le varietà che gli orticoltori sono riusciti ad ottenere mediante incroci.

Per quanto riguarda l'alimentazione, questa insalata risulta importante non solo per le sue particolari prerogative di cui abbiamo già preso visione, ma anche per il fatto di essere reperibile sui mercati tutto l'anno; essa inoltre nella varietà Trocadero, di cui vi sono vaste coltivazioni, è un ortaggio la cui esportazione ha ragguardevole peso commerciale. Anche la cosmesi si avvale della lattuga con la quale si ottengono infusi rinfrescanti per gli occhi, e pregiatissime saponette, la cui pasta emolliente risulta adattissima alle pelli secche e disidratate. Questa molteplicità d'impieghi ci dà ancora una volta la misura non solo dell'abilità dell'uomo ad avvalersi dei prodotti della terra, ma anche delle infinite possibilità che la Natura offre alla umanità di trarre da essa elementi nutritivi e medicamentosi, tali da sopperire alle necessità degli esseri viventi.

Renzo Lucchesi

Sparatoria contro un attore d'una cameriera gelosa

VAN NUYS, mercoledì sera.

Una donna armata di revolver si è parata ieri davanti all'attore americano George Montgomery mentre questi entrava in casa in compagnia di una hostess.

Ne è seguita una colluttazione ed è partito un colpo che ha mancato l'attore di pochi centimetri. Poi, Montgomery ha disarmato la donna e chiamato la polizia.

Si trattava di Ruth Wenzel, di 37 anni, ex-cameriera di Montgomery e della sua ex-moglie Dinah Shore. La polizia l'ha denunciata per sospetto di aggressione con l'intento di uccidere. Nella borsa della donna è stato trovato un biglietto che dice: «Ho in animo di uccidere Montgomery e poi me stessa... Nessuno lo ama tanto quanto io lo amo».

Nel biglietto si aggiunge che la Wenzel non voleva che l'attore andasse in giro con «quelle stupide ragazze».

All'aeroporto di Northolt

La piccola Cinzia con i genitori Ida e Luigi Cuomo all'arrivo a Northolt con l'aereo messo a disposizione dall'ammiraglio americano Russell (Telefoto)

La bimba napoletana con un'imperfezione al cuore

Questa sera i chirurghi inglesi operano la piccola Cinzia Cuomo

Ha cinque mesi - E' stata portata ieri a Londra con un aereo messo a disposizione dalla Nato - Il caso è grave: «La bambina potrebbe morire», hanno dichiarato i medici

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Cinzia Cuomo, la bambina di cinque mesi che soffre di una grave disfunzione cardiaca, attende nella clinica pediatrica di Great Ormond Street che si completino i preparativi per il delicato intervento chirurgico cui dovrà essere sottoposta: accompagnata dai genitori, la piccola Cinzia è sbarcata ieri pomeriggio all'aeroporto di Londra da un aeroplano della Raf, accolta da decine di giornalisti e fotografi e dalle telecamere: era molto accigliata, aveva il capo coperto da una cuffia di lana ed era avvolta in un cappotto per proteggersi dal freddo londinese che, sebbene si sia ancora in agosto, è già pungente.

L'accompagnavano la madre Ida e il padre Luigi, una guardia di P. S. che, non potendo sostenere le spese del viaggio a Londra, si era rivolto ai suoi superiori per un aiuto, e aveva involontariamente messo in moto il meccanismo della Nato: tramite i suoi superiori, infatti, la storia della piccola Cinzia giunse alle orecchie degli ufficiali della base militare Nato a Napoli, e l'ammiraglio Russell, comandante in capo delle forze dell'Europa meridionale, intervenne personalmente e si mise a disposizione di Cinzia.

La bimbetta poteva essere salvata solo con una complessa operazione, in cui appunto i chirurghi della clinica pediatrica londinese di cui sopra sono specializzati: per questo un aereo della Raf ha caricato ieri la famiglia e l'ha portata fin qui. Il padre e la madre di Cinzia resteranno con lei per tutta la sua permanenza in Inghilterra. Siccome nessuno dei due parla inglese, alcuni interpreti saranno sempre al loro fianco per aiutarli specialmente nei colloqui con i medici.

La Marina britannica e quella americana sembrano essersi fraternamente divise il merito di questa buona azione, infatti sono rappresentate nella clinica pediatrica da un'interprete ciascuna.

I medici hanno deciso di compiere l'intervento questa sera. Il caso è piuttosto grave. «I medici ci hanno detto che potrebbe morire in qualsiasi momento», ha detto il padre della piccola.

i. v.

Pianista di jazz per 15 giorni dirige un'infermeria militare

Si è spacciato per capitano medico - La beffa in Francia

Parigi, mercol. sera.

(L. m.) Le autorità della regione militare di Reims sono state vittima di una clamorosa beffa: per quindici giorni un pianista di *jazz* si è spacciato per capitano medico ed ha diretto l'infermeria del campo di Sissonne. Soldati, sottufficiali ed ufficiali sono passati sotto le sue cure e soltanto quando, per un caso più delicato, il falso capitano medico è stato costretto ad accompagnare un paziente all'ospedale civile di Reims, i suoi «colleghi» hanno avuto qualche sospetto sulle sue effettive cognizioni mediche e la cosa è stata scoperta.

André Ringall, il ventisettenne pianista dello Scotch Club di Laon, afferma ora di avere agito «in buona fede». «Doveva essere uno scherzo di poche ore — racconta —. Ero salito su un elicottero militare insieme a due amici sottotenenti e per evitare noie avevo indossato una uniforme di capitano medico. Invece, il pilota dell'elicottero, mentre sorvolava il campo di Sissonne, ha ricevuto l'ordine di atterrare. Al suolo ci aspettava un ufficiale superiore. Fui quindi obbligato a continuare a fingere e mi presentai come un capitano medico della riserva, che sta compiendo un periodo di addestramento. La sera fui invitato alla mensa ufficiali e presentato al generale. L'ufficiale medico era partito per le vacanze e ricevetti quindi il comando della infermeria. Ormai ero in ballo e cercai di fare del mio meglio».

Effettivamente, pare che Ringall non abbia combinato, nei quindici giorni in cui è rimasto a Sissonne, nessun guaio irreparabile. Tuttavia, le autorità militari non hanno apprezzato né la sua «buona fede», né lo zelo con cui ha adempiuto alle sue nuove funzioni e l'hanno incarcerato. I due sottotenenti, complici involontari, sono anch'essi agli arresti di rigore.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono al Sole. Urano e Venere, quadrato a Mercurio; Sole congiunto a Urano; Venere congiunta a Urano. Amicizie nuove e successi che da queste derivano. Agite con dinamismo, spogli di ogni pessimismo e gli ostacoli cederanno alla vostra pressione. In società, però non lasciatevi guidare dalle impressioni esteriori. Tipi: **Vergine, Capricorno e Toro.**

Vergine - *Lavoro*: tenetevi «abbottonati» perché cercheranno di rubarvi una rivelazione preziosa. Invidie. *Vita affettiva*: dovrete lottare non poco, ma raggiungerete la vittoria. *Salute*: stanchezza e scoglimento: avete bisogno di riposo, isolamento e pace.

Capricorno - *Lavoro*: ritardi ed intoppi circa un vostro progetto che volete realizzare. Pazientate, perché le cose quanto prima cambieranno a vostro favore. *Vita affettiva*: prospettive ottime in campo amoroso. Gli incontri che farete saranno degni di considerazione. *Salute*: attenzione agli sbalzi di temperatura.

Toro - *Lavoro*: ondeggiamento in campo affaristico che vi darà da pensare. Comunque le stelle predispongono alle realizzazioni. *Vita affettiva*: gradevole conversazione. Se volete ottenere molto, chiedete poco e agite con sincerità. *Salute*: raffreddamenti: è bene usare cautela, anche se apparentemente non se ne sente il bisogno.

Messaggio celeste per i nati dell'**Ariete**: serietà ingiustificata: salute, lavoro e affari sono sotto buoni influssi. Curate lo spirito con lo svago. **Gemelli**: il lavoro sarà favorito, ma poi interrotto da alcuni disturbatori. E' opportuno non dare troppa confidenza, al fine di impedire intromissioni estranee e dannose. **Cancro**: sforzi superati che vi permetteranno di stringere la mano ad un personaggio influente. **Leone**: il vostro successo dipende da due persone. Nel campo sentimentale: analizzate meglio la persona con cui avete a che fare. **Bilancia**: giornata di meditazione, poi verso sera improvvisa e gradita visita vi toglieranno dal torpore. **Scorpione**: avrete la gioia di rivedere un viso amato. Per il lavoro invece, un contrattempo vi costringerà a modificare un piano. **Sagittario**: la vostra natura generosa creerà certamente dei guai. Cercate di compensare con un retto giudizio. **Acquario**: lettera o telefonata che vi solleverà il cuore. Sorriderà la fortuna e tutto vi sembrerà più facile. **Pesci**: ben presto vi affermerete, e per questo solleverete invidie. Parlate meno, tacete per il vostro bene.

T. Palamidessi

Premio Viareggio 1963

Per la narrativa

Antonio Delfini

I racconti

Collezione di Letteratura diretta da Attilio Bertolucci

Un libro per molti aspetti di conferma e nello stesso tempo nuovo, originale, necessario..., un libro centrale nella storia della letteratura italiana fra le due guerre.

Carlo Bo - L'Europeo

Premio Viareggio 1963

Opera prima di poesia

Massimo Ferretti

Collezione di Poesia

Allergia

Tra i «saccheggiatori di realtà» della nostra giovane poesia, Ferretti si presenta come il più fabbrile e il più violento e il più perdutamente disinteressato.

Romeo Giovannini - Il Giorno

Garzanti

LAMPADARI?

in fabbrica da FRACCHIA

ESPOSIZIONE PERMANENTE

DAL 24 AGOSTO

la Ditta si è trasferita in

VIA BELLARDI, 24

(ALL'ALTEZZA DEL N. 308 DI CORSO FRANCIA)

L'AUDACISSIMO «COLPO» HA FRUTTATO QUINDICI MILIONI DI BOTTINO

Scomparse a pochi metri dalla banca le tracce dei due rapinatori di Genova

Usciti dalla filiale dell'Istituto di credito i due banditi sono balzati su una «1300» in sosta con il motore acceso - Svoltati in un'altra via, essi abbandonavano la vettura (rubata la sera prima a Varazze) e probabilmente passavano su un'altra che li attendeva - La polizia è certa che si tratta degli stessi malviventi che nel marzo scorso effettuarono un analogo «colpo» a Genova

L'agenzia n. 11 del Credito Italiano di Genova ove è avvenuta la rapina (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Senza esito le ricerche dei tre malviventi che ieri a mezzogiorno hanno effettuato il «colpo» di 15 milioni all'agenzia n. 11 del Credito Italiano in via Maragliano, una delle strade più frequentate a poche decine di metri da via XX Settembre, la principale arteria cittadina.

Questa rapina, per l'audacia e per l'entità del bottino supera quella avvenuta sei mesi or sono. Essa è stata effettuata ieri mattina: a mezzogiorno, quando gli sportelli stavano per essere chiusi, due banditi si sono presentati nella centralissima agenzia n. 11 del Credito Italiano e agendo con decisione e rapidità si sono impossessati di circa quindici milioni.

Era mezzogiorno e nel salone della banca a quell'ora c'erano gl'impiegati, in tutto sette, e due clienti. Vi si trovava pure un altro impiegato, attualmente in ferie, passato a salutare i colleghi. Quest'ultimo però era in quel momento in una saletta appartata, intento a telefonare.

Ad un tratto si è fatto sulla porta un tizio abbastanza ben vestito, con in testa un cappello chiaro, con occhiali da sole, di età intorno ai 30 anni, di colorito pallido ed alto circa un metro e 75, il quale, dato un rapido sguardo in giro, estraeva di tasca una rivoltella e pronunciava la frase ormai di rito: «Fermi tutti, mani in alto».

L'atteggiamento deciso del malvivente faceva ritenere opportuno a tutti i presenti di obbedire all'ordine. Accertato che tutto procedeva secondo i piani prestabiliti un secondo malvivente, questi un tipo alto un metro e 65, di corporatura robusta, dal volto sanguigno e apparentemente della stessa età del compagno, faceva la sua apparizione nel salone. Con passo rapido e sicuro raggiungeva il bancone che divide lo spazio riservato ai clienti da quello dell'ufficio. Impugnando con la destra una rivoltella appoggiava la sinistra sul bancone e con un agile balzo si poneva a fianco del cassiere, Antenore Mada, al quale ingiungeva: «apri la cassaforte».

L'impiegato ottemperava all'ordine prendendo la chiave ed introducendola nella porta blindata della cassaforte. Occorreva però l'altra chiave, ed il bandito lo sapeva. Per questo, rivolto agli altri dipendenti della Banca, dava un nuovo ordine: «Fuori la seconda chiave». Il consegnatario era il funzionario Degli Abbati. La cassaforte veniva con rapidità aperta ed il denaro che vi era contenuto passava rapidamente in una capace borsa.

L'operazione, condotta a tempo di record, veniva appena disturbata da due «imprevisti»: l'arrivo di un terzo cliente che subito si adeguava alla situazione e l'uscita dalla saletta nella quale stava telefonando, dell'impiegato in ferie. Anche questi non poteva, sotto la minaccia delle armi impugnate dai due banditi, comportarsi diversamente.

Raggiunto lo scopo, i malviventi lasciavano il salone salendo su d'un'auto che, con il motore avviato, li attendeva a pochi metri dalla banca. Mentre dall'interno si provvedeva a telefonare alla polizia, qualcuno faceva in tempo ad annotare il numero di targa della vettura: «MI 668047», facilitato in questo dal fatto che l'auto era partita in direzione di via Pace, una traversa di via Maragliano, sita proprio di fronte all'agenzia. Da qui la macchina, una «Fiat 1300» bianca, svoltava a sinistra per via Innocenzo Frugoni, per proseguire per via Mura del Prato e via Banderali, dove veniva abbandonata. Il punto dove la vettura è stata abbandonata dista, in linea d'aria, circa 200 metri dal luogo della rapina.

Avvertiti dell'accaduto carabinieri e polizia accorrevano in forze. Si portava sul posto il dirigente della Mobile dott. Campanni con il funzionario dott. Viola e numerosi sottufficiali, nonché il maggiore Scarnecchia del Nucleo di P. G. di Palazzo Ducale. In questura, per disporre una immediata battuta e posti di blocco, che erano collegati via radio, il vice dirigente della Mobile dott. Costa ed il dirigente della seconda divisione dr. Marroni.

Purtroppo, come si è detto, in via Banderali non è stato possibile neppure stabilire con certezza in quale direzione abbiano proseguito la loro fuga i banditi. Ciò in quanto presumibilmente una seconda macchina in attesa era stata predisposta o in via Dias o in via Managgi oppure in piazza della Vittoria, da dove esistono tutte le possibilità, a seconda delle condizioni del traffico in quel momento per un rapido allontanamento.

Per quanto riguarda l'auto abbandonata dai rapinatori, le indagini subito condotte hanno permesso di accertare, come d'altra parte si era subito supposto, che era stata rubata. Il proprietario Bruno Falzoni, figlio di un legale milanese, l'aveva lasciata in sosta a Varazze in via S. Caterina, venerdì sera, e stamane, recatosi a prenderla per far ritorno a Milano, non l'aveva più trovata ed aveva denunciato il furto ai carabinieri della locale stazione.

Fino a questo momento tutto fa ritenere che gli autori dell'audace colpo siano gli stessi che effettuarono il colpo dello scorso marzo. Non è assolutamente da pensare che si tratti di rapinatori occasionali: individui di questo tipo non affronterebbero il rischio di esporsi a mezzogiorno, in pieno centro, dove il traffico è intensissimo in tutte le ore del giorno e particolarmente a quell'ora, ad un possibile fallimento.

n. b.

Stamane, davanti al tribunale di Lodi

Processo a 13 finanzieri sensibili alle «busterelle»

Dodici sono in stato d'arresto, uno a piede libero - Un'altro imputato è latitante Secondo alcune testimonianze, chiudevano gli occhi negli accertamenti tributari dietro compensi che variavano dalle 700.000 lire ai quattro milioni

Dal nostro corrispondente

Lodi, mercoledì sera.

Il processo a carico di tredici ufficiali e sottufficiali componenti il corpo di polizia tributaria dei comandi della guardia di finanza di Lodi, Melegnano e Milano, scaturito da una delle più clamorose inchieste condotte dalla magistratura nella provincia di Milano, ha avuto inizio stamane alle dieci innanzi al tribunale di Lodi, presidente Ingrassia.

Sul banco degl'imputati sono comparsi in stato d'arresto due capitani della guardia di finanza, Ernesto Papani d'anni quarantanove, residente a Brienno (Como) e Ugo Sacco d'anni sessantacinque, abitante a Milano in via Paolo Giovio; il maresciallo Gigino Filippini d'anni quarantotto, già comandante la brigata di Lodi; il brigadiere Pietro Tinelli d'anni cinquantacinque, da Lodi; il brigadiere Ruggero Toth d'anni quaranta, da Lodi; il brigadiere Salvatore Vaolo d'anni trentatre, da Lodi; il maresciallo Sergio Alparone, anni trentasei, da Milano; il maresciallo Sebastiano Amato d'anni cinquantadue, da Lodi; il maresciallo Francesco Sala d'anni quarantanove, da Busto Arsizio; il maresciallo Giulio Fattu d'anni trentacinque, da Melegnano; il maresciallo Gino Casciani di anni trentasette, da Varese e il maresciallo Manlio Germani d'anni quarantacinque da Vizzarano; ed inoltre, a piede libero, il maresciallo maggiore Romolo Cantacolla, d'anni 63.

I dodici detenuti sono stati accompagnati da una ventina di carabinieri del gruppo esterno di Milano, giunti appositamente a Lodi di rinforzo.

Il processo ha suscitato grande curiosità e, fin dalle prime ore del mattino, una notevole folla si è ammassata innanzi all'ingresso dell'aula del tribunale, che si è aperta alle nove. Tra il pubblico, numerosi i parenti degl'imputati, commercianti ed industriali lodigiani, esponenti del mondo economico, interessati — sia pure indirettamente — al grande scandalo che ha turbato la tranquilla vita di provincia.

L'inchiesta condotta dal tribunale di Lodi e dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano, che in un secondo tempo avocò a sé il fascicolo sulle gravi infrazioni commesse dagli appartenenti al nucleo di polizia tributaria, si è protratta per circa due anni, culminando con l'arresto dei presunti responsabili. A tutti gli imputati detenuti sono stati contestati i reati di peculato e concussione.

Secondo alcune testimonianze raccolte, gli ufficiali e sottufficiali, nel corso di ispezioni nelle aziende del Lodigiano e del Milanese, «abusando della loro qualità, mediante minaccia di più gravosi accertamenti fiscali», costringevano la vittima designata, commerciante o industriale, a versare somme variabili dalle 700 mila lire (come nel caso dell'industriale Stoffonini di San Colombano al Lambro) ai quattro milioni, versati dal grossista di coloniali Ernesto Rusconi di Sant'Angelo Lodigiano.

Nel corso della prima udienza dovrà costituirsi il maresciallo Alessandro Zucchelli, ricercato da circa due mesi, e sul quale pende un mandato di cattura: la sua latitanza, secondo gli avvocati della difesa, potrebbe compromettere la sua posizione personale e quella dei colleghi ed è ormai stata data per certa la sua presenza al dibattimento.

Sgombrato il campo da tutte le eccezioni presentate dai vari difensori degl'imputati, il tribunale ha compiuto in camera di consiglio numerosi esami delle richieste presentate, respingendole in blocco. L'udienza di oggi quindi dovrebbe limitarsi soltanto alla lettura dei capi d'imputazione ed ai conseguenti interrogatori.

Pier Giorgio Corbia

Solo 27 disposte al bis

Le 100 donne rinunciano alla «rivincita» sul M. Bianco

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) La spedizione della «rivincita» delle cento donne sul Monte Bianco, ventilata per la fine agosto, non si farà. Varie le ragioni di questa decisione, che non ha per nulla sorpreso gli ambienti alpinistici di Courmayeur e Chamonix. In primo luogo il consiglio della sezione del Cai di Menaggio ha deciso di non dare il proprio patrocinio alla progettata ascensione per vari motivi, tra cui la mancanza di fondi. Inoltre, per l'andamento sfavorevole della stagione, non è stato possibile trovare le guide disposte ad offrire gratuitamente la propria opera nell'unico periodo di possibile lavoro che loro rimane.

Com'è noto, la spedizione «Cento donne sul Monte Bianco», ideata dal giornalista alpinista Fulvio Campiotti e organizzata dal Club alpino di Menaggio in collaborazione con Courmayeur e Chamonix, era fallita il 5 luglio scorso per le avverse condizioni atmosferiche che indussero le guide che avevano la responsabilità tecnica dell'impresa a fare dietro-front quando le 87 alpiniste erano arrivate al «Grand Plateau». Il giorno successivo, otto alpiniste di varie nazionalità, rimaste al rifugio dei «Grands Mulets», poterono tuttavia raggiungere, col bel tempo, la vetta del Monte Bianco, accompagnate dal capo della spedizione e dalle guide della Val Masino, Dino e Antonio Fiorelli. Il successo parziale aveva convinto che la scalata della cima più alta d'Europa da parte di cento donne fosse ancora cosa possibile e realizzabile. Ciò indusse Campiotti a tentare l'organizzazione di una spedizione della rivincita per la fine agosto, anche allo scopo di ultimare il film cominciato dal regista e produttore di Grenoble, Jack Lesage.

Il processo ai dieci carabinieri a Trento

Gli avvocati Mitolo e Corradino si intrattengono, nel corridoio del Palazzo di Giustizia di Trento, col maggiore dei carabinieri Marzolla. A sinistra, il tenente Vilardo per il quale il P. M. ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto insieme ai carabinieri Pozzer e Brendone (Tel. a «Stampa Sera»)

IL TEMPO RIMANE QUANTO MAI INSTABILE

Il sole e i temporali si alternano al Nord

Cielo sereno sulla riviera di levante, nuvoloso a ponente - Grandine sulle colline del Novese - Violenti acquazzoni stamane su Casale e Novara

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, mercol. sera.

Le condizioni atmosferiche su Genova e sull'area ligure sono caratterizzate localmente da cielo sereno, sole e visibilità sui dieci chilometri; mare poco mosso. Una scarsa nuvolosità si estende su tutta la zona di ponente, mentre venti deboli variabili sono in leggero rafforzamento. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono per una situazione quasi stazionaria, con cielo poco nuvoloso.

Varazze, mercoledì sera.

Condizioni meteorologiche nuovamente instabili. Ieri mattina un sole splendido ha dato l'illusione che il tempo si fosse veramente messo al bello e la direzione del vento ne era una conferma. Nel pomeriggio le cose sono cambiate. E' venuto nuovamente il vento da scirocco che ha portato una densa nuvolosità e questa mattina non solo il cielo è coperto, ma minaccia pioggia. Il mare è leggermente mosso e la temperatura alle 7 era di 22 gradi.

Savona, mercoledì sera.

Nella riviera di ponente il tempo è nuovamente peggiorato. Stamane il cielo era completamente coperto e la temperatura in diminuzione: alle ore 5, 19 gradi.

Novi Ligure, mercol. sera.

Nel Novese e nelle vallate dello Scrivia e del Borbera stamane il cielo è tornato sereno. Splende un magnifico sole. Nella tarda serata di ieri si erano susseguiti violenti temporali. Nella zona collinare è pure caduta la grandine. Si segnalano danni ai vigneti, ai frutteti e agli orti. La tem-

Casale, mercoledì sera.

Dopo il caldo di ieri, con una massima di 28 gradi, il tempo è mutato durante la notte e verso le 5 sulla città si è scatenato un temporale. Alle ore 8 di stamane la temperatura è di 18 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano stamane cielo completamente nuvoloso e minaccia di pioggia. Alle ore 8 il termometro segnava 17°.

Cuneo, mercoledì sera.

Grosse nuvole nere stamane, sul cielo di Cuneo, che fanno prevedere prossima la pioggia. Alle 8 il termometro segnava 18 gradi.

Ivrea, mercoledì sera.

Il sole è ritornato su tutto il Canavese. La temperatura che ieri, per la pioggia, era leggermente diminuita, oggi però sta risalendo.

Vercelli, mercoledì sera.

Caldo soffocante anche ieri nel Vercellese, il termometro è salito a 28 gradi. Stanotte ha preso a spirare una brezza piuttosto forte e la temperatura si è mitigata. All'alba ha preso a tuonare con violenza, ma non c'è stata pioggia. La temperatura alle 7 era di 21 gradi.

Novara, mercol. sera.

Un violento temporale si è abbattuto verso le 7 di stamane sul Novarese. La temperatura, che ieri sera si era già abbassata dopo una giornata afosa, per effetto del vento, è ulteriormente diminuita. Alle ore 8 il termometro segnava 20 gradi.

Milano, mercoledì sera.

Nuova ondata di maltempo anche a Milano. Stamane alle sette un furioso temporale si è abbattuto sulla città: pioggia scrosciante e fulmini per circa tre quarti d'ora; fortunatamente non si registrano danni. L'intensità della pioggia è poi diminuita, ma intanto la temperatura è sensibilmente calata, fermandosi sui 12°. I meteorologi sono tornati ad essere pessimisti, non prevedono cioè un miglioramento entro brevi periodi.

IN UN PRIMO TEMPO S'ERA AFFERMATO TRATTARSI DI SUICIDIO

Assassinato a colpi di pistola al ritorno da una cena fra amici

Il cadavere trovato accanto a un pozzo da un fratello e da una sorellina della vittima Come dopo lunghe indagini fu individuato l'uccisore in uno dei compagni del giovane - Confermata dalla Cassazione la condanna dell'imputato a 14 anni di reclusione

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Omicidio o suicidio? Discussione provocata dalla spartizione del vino, dopo una partita a «morra», e finita in tragedia, o atto inconsulto, dopo la proibizione paterna di uscire la sera? Suicidio: disse la Corte di Assise di Foggia. Omicidio: ribatté la Corte d'Assise di Appello di Bari, che condannò il responsabile a 14 anni di carcere. Omicidio: ha confermato ieri la Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso proposto dai difensori dell'imputato.

Nell'agro di Sant'Agata di Puglia, nel primo pomeriggio del 2 marzo 1954, il giovane Nicola Carrillo, che fino dalla sera precedente si era allontanato dalla sua casa di campagna senza farvi più ritorno, veniva rinvenuto cadavere dal fratello Battista e dalla sorella Carmelina, le quali, come i loro genitori, si erano messi alla sua ricerca, preoccupati della prolungata assenza. La morte era dovuta ad un colpo di arma da fuoco, sparato a bruciapelo alla bocca dello stomaco. L'arma veniva ritrovata, nascosta sotto un mucchio di terra, ad alcuni passi di distanza dal cadavere, su indicazione di Battista Carrillo, che l'aveva notata e, senza toccarla, l'aveva coperta con della terra, per nasconderla così alla vista della sorellina, che si era spaventata.

Tutte le indagini esperite portarono all'ipotesi del suicidio per una serie di validi motivi: 1) una lite insorta la sera prima tra il morto e il padre, il quale non voleva permettere al figlio di uscire di casa per andare a ballare; 2) i propositi di farla finita con la vita, espressi ai suoi familiari dal giovane, mentre si allontanava dalla casetta di campagna portando con sé un'arma, nonostante le proteste della madre; 3) l'assenza di un movente che avesse spinto qualcuno a uccidere il giovane; 4) il possesso della pistola da parte del Carrillo; 5) i presentimenti esternati dai genitori del morto prima e dopo il ritrovamento del cadavere; 6) la posizione delle dita, tale da far pensare che al cadavere, all'atto del ritrovamento, fosse stata tolta dalla mano destra l'arma che impugnava.

Nel corso delle indagini era stata raccolta la voce che il Carrillo fosse stato, quella sera, ospite nella masseria di Salvatore Morese, dove diverse persone erano state invitate a cena. Si trattava di Rocco Pennacchio, Michele Di Rienzo, Giuseppe Carrillo (omonimo della vittima) e Michele Cavaliere, oltre, naturalmente, al Morese e alla moglie, Antonio Masucci.

Tutti furono concordi, però, nel dichiarare di non avere visto affatto quella sera Nicola Carrillo.

I familiari del morto, i quali erano stati i primi a ritenere che il proprio congiunto si fosse suicidato, non riuscirono in un secondo momento a capacitarsene, tanto da sollecitare l'autorità giudiziaria a fare piena luce sulla vicenda. La perizia balistica concludeva che vi erano molte più probabilità per l'ipotesi dell'omicidio che non per quella del suicidio. Sottoposti ad ulteriori interrogatori, i partecipanti all'ormai famosa cena finirono con l'ammettere che il Carrillo era stato insieme a loro, che era insorta una discussione e che a farlo fuori fosse stato il Pennacchio. Quest'ultimo, peraltro, ritorceva l'accusa contro il Di Rienzo, asserendo di averlo visto sparare contro il giovane.

A chiusura dell'istruttoria formale, il giudice istruttore ordinava il rinvio a giudizio del Pennacchio e del Di Rienzo, per rispondere di concorso in omicidio, e degli altri partecipanti alla cena, per falsa testimonianza.

Al processo tutti gli imputati furono protagonisti di una lunga serie di confessioni e ritrattazioni, sicché alla fine la Corte d'Assise di Foggia decideva di «non avere basi positive per affermare con sicura coscienza la colpevolezza degli imputati, per l'insufficienza derivante dalle loro stesse dichiarazioni, rese verosimilmente senza la volontà cosciente di affermare il falso e di negare il vero»; e pertanto li assolveva per insufficienza di prove.

Contro tale decisione, proposero appello sia il P. M. che gli imputati. Tutto, secondo l'Accusa, contrastava con l'ipotesi del suicidio, a cominciare dalla personalità della vittima, che era in una situazione sana, di temperamento estroverso, di carattere franco e gioviale. Inoltre — e qui l'Accusa poggiava essenzialmente i suoi motivi — la sequenza dei colpi portava ad escludere il suicidio: infatti, se il primo proiettile era stato quello al torace (come aveva stabilito la perizia balistica), il quale aveva determinato la morte istantanea, era impossibile che il suicida avesse potuto sparare altri colpi.

Nicola Carrillo — affermò quindi la Corte d'Appello di Bari — fu assassinato da Rocco Pennacchio nei pressi del pozzo, distante 800 metri dalla masseria del Morese. Quei giudici così ricostruirono il fatto: durante la cena si era accesa una discussione originata da contrasti sulla spartizione del vino che i commensali si erano giocato alla «morra». Essi si erano divisi in due gruppi: di uno facevano parte il Morese, il Di Rienzo e Nicola Carrillo; dell'altro, Giuseppe Carrillo, il Pennacchio e il Cavaliere. «Padrone» del vino risultò il Di Rienzo e «sottopadrone» il Pennacchio.

Poiché nel corso del gioco il Di Rienzo aveva fatto comprendere di non volere offrire vino al Pennacchio, questi si era risentito, pretendendo di bere per forza. A sostenere il Di Rienzo era intervenuto Nicola Carrillo, facendo osservare al Pennacchio che il Di Rienzo conduceva regolarmente il gioco dato che era arbitro di cedere il vino a chi meglio credeva o di non cederlo a nessuno. Ma Nicola Carrillo aveva commesso l'imprudenza di aggiungere, in tono di scherno, che forse al posto del Pennacchio si sarebbe giocato diversamente, e aveva accompagnato tale apprezzamento con espressioni offensive. Certo il diverbio dovette assumere toni allarmanti se il Morese, dopo avere offerto vino a tutti, pregò gli ospiti di rincasare perché si era fatto tardi.

E così tutti se ne andarono. Ma tra il Pennacchio, il Di Rienzo e Nicola Carrillo, che facevano la stessa strada, in vicinanza del pozzo, distante 800 metri dalla masseria del Morese, si riaccese la discussione, interrotta improvvisamente dall'echeggiare di colpi di pistola che furono chiaramente percepiti dagli altri. Più tardi costoro dichiararono che, mentre in un primo momento non si erano resi conto di ciò che era successo, subito dopo avevano compreso che il Carrillo era stato ucciso, e aggiunsero che, se avevano taciuto, avallando la versione del suicidio, a ciò erano stati costretti dalle insistenze e dalle minacce del Pennacchio e del Di Rienzo.

Nel suo verdetto, la Corte d'Appello dichiarava estinto per amnistia il reato di falsa testimonianza addebitato al Carrillo, al Morese, al Cavaliere e alla Masucci, confermava l'assoluzione per insufficienza di prove del Di Rienzo e condannava il Pennacchio a 14 anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche. Tale sentenza è stata ieri confermata dalla Cassazione, che ha respinto il ricorso dei difensori.

Guido Guidi

Fugge a Beinette un'auto dopo aver ucciso un ciclista

Cuneo, mercoledì sera.

(n. m.) Un operaio, Mario Signorelli, di 54 anni, residente a Beinette, presso il casello ferroviario n. 9, è stato ucciso alle 1,30 di stanotte, mentre tornava a casa in bicicletta, da un'auto che subito si è data alla fuga. Il Signorelli, dipendente della fonderia Bongiovanni di Cuneo, terminato ieri sera il turno di lavoro, aveva trascorso qualche ora con amici risalendo poi in bicicletta per rincasare. A un chilometro da Beinette, nei pressi della cascina Roatta, un'auto l'ha investito alle spalle uccidendolo sul colpo. Pochi istanti dopo un'altra macchina, guidata da un commerciante di Cuneo, giungeva sul posto, ma l'investitore si allontanava a piena velocità, invano inseguito dal testimone. Sul luogo della disgrazia sono accorsi i carabinieri di Peveragno e il sostituto Procuratore della Repubblica per l'inchiesta.

OGGETTI DA VETRINE
PORCELLANE

TRE ERRE
REPARTO ANTIQUARIATO
Via Bertola, 7 - Torino

VENDITE A RATE

ELETTRODOMESTICI — vasto assort., ai migliori prezzi. Facil. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 2, telef. 553 979.

LAMPADARI — Il più vasto assortimento in Piemonte oltre 3000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni - Casa del Lampadario, piazza Mad. degli Angeli 2, tel. 553 979

MOBILI — Svedesi - Vasta esposizione - Garanzia scritta - Lunghe rateazioni - Cambio mobili usati - CASABELLA - Via Garibaldi 4 - Tel. 521 107

TELEVISORI — Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche. Facilitazioni. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 2, tel. 553 979 - 521.477

DVS yoghurt STEPANIAN

Ha messo in catene gli uomini del Vietnam

LA TERRIBILE SIGNORA NHU

Sull'esempio della senatrice Merlin ha fatto abolire le case chiuse dopo aver proibito la poligamia ed il concubinato - In conseguenza del suo «codice della famiglia» un uomo non può incontrare neppure in pubblico una donna senza il permesso della moglie - Se sgarra più di due volte paga 800 mila lire di multa o si fa 6 mesi di carcere - Nhu ha detto: «Da schiave siamo divenute padrone» - Vanteria pericolosa, tanto più in Asia

Roma, mercoledì sera.

Quando nell'aprile dello scorso anno, reduce da Londra, la signora Nhu Dinh Nhu, cognata del presidente del Vietnam del Sud, si trattenne qualche giorno a Roma non mancò di visitare oltre le chiese anche i negozi di immagini sacre, ove fece molti acquisti prima di ripartire per il suo paese. Nessuno dubita della sincerità del suo sentimento cattolico anche se di abbastanza fresca data; certo si è che la bella signora non perde occasione di darne pubblica testimonianza. La sua intransigenza religiosa è propria di una neofita dato che fino all'età di 15 anni fu allevata dalla sua famiglia secondo le regole buddiste.

Il padre Tran Van Chuong era stato ministro degli Esteri del governo vietnamita durante l'occupazione giapponese; ciò che non gli ha impedito di divenire uomo di fiducia degli americani, di rappresentare il suo paese a Washington ed in conseguenza di schierarsi oggi contro la stessa figlia che, quindicenne, aveva dato in moglie al signor Ngo Dinh Nhu un giovane uomo di bell'aspetto, dallo sguardo mite e melanconico, intelligente, colto, ma dotato di implacabilità e di sottigliezze veramente orientali.

Questi era figlio di un mandarino, ma poiché il fratello primogenito si era fatto cattolico e prete — oggi è l'arcivescovo di Hué — tutta la famiglia si convertì e così fece la giovane sposa. Il cattolicesimo dei Dinh è più che intransigente, spietato e non conosce alcuna tolleranza. Il presidente Diem, anch'egli fratello del marito della signora Nhu, è un uomo rigido, che crede fermamente in Dio e gli consacra ogni giorno un'ora di raccoglimento e di preghiere alla fine delle quali raggiunge quasi la sicurezza della infallibilità. Non accetta consigli, non ammette opposizioni; è arbitro della vita del paese, isolato nel clan familiare con pochi amici e collaboratori. Poiché è scapolo, la cognata è divenuta la «first lady» del paese nonché autorevole ed ascoltatissima consigliera.

La signora Nhu ha 34 anni; il suo aspetto è di quelli che danno ali alla fantasia degli uomini; elegante, raffinata, la bocca e gli occhi sorridenti, i capelli corvini lucidi e densi, nella pupilla un lampo malizioso e seduttore, ricorda certe indossatrici asiatiche che a Parigi presentano la «haute couture». Ma dietro il sereno sembiante nasconde una violenza ed un orgoglio che a volte ne offuscano la pur viva intelligenza.

E' stata paragonata a Eva Peron e poiché, in bruno, è almeno altrettanto bella quanto, in biondo, lo era Evita il raffronto riesce anche più facile ed evidente. Con indomito coraggio prese parte alla lotta contro i francesi e poi quando le province del nord furono occupate dai comunisti combatté contro i rossi. E' deputato al Parlamento, è a capo della Associazione dei rifugiati dal nord — in buona parte cattolici — ha organizzato i gruppi femminili paramilitari di azione anticomunista e la Lega femminile che conta un milione e duecento mila iscritte. Insomma, anche se lo ufficiale, il cognato presidente non può più farne a meno e ci è chi dice che il vero uomo della famiglia è proprio lei la bella, fragile, aggraziata signora Nhu.

Mai il femminismo ha avuto una più convinta propagandista. Ha voluto moralizzare i costumi degli uomini del suo paese e c'è riuscita anche troppo. Con l'appoggio del marito, capo della polizia segreta, dominando spiritualmente il presidente Diem, assistita moralmente dall'altro cognato l'arcivescovo di Hué e da una serie di parenti insediati nei più alti posti di comando, ha praticamente in mano il Parlamento, il governo e i funzionari. Dispone insomma del potere legislativo ed esecutivo ed rassicchera la sua prepotenza con il suadente e sorridente fascino personale.

Come primo provvedimento ha abolito le case chiuse seguendo l'esempio della senatrice Merlin in Italia e di madame Richard in Francia; ha proibito le sale da ballo, i concorsi di bellezza, le musiche twist, i popolarissimi incontri di boxe giocata secondo lo stile locale che permette l'uso dei piedi oltreché delle mani.

Non era ancora soddisfatta e contro l'opinione del governo ha imposto un «codice della famiglia» per purificare i costumi. Si tratta di una legge estremamente impopolare in un paese spiritualmente non preparato a riceverla. La moralità della popolazione nella vita familiare era in realtà estremamente elastica per ragioni che trovano la loro origine anche nei fondamenti religiosi della maggioranza. Il codice della famiglia vieta la diffusissima pratica del concubinato e la poligamia; poi impone un ferreo obbligo di fedeltà coniugale esteso non soltanto alla sostanza ma anche alle apparenze. La moglie può proibire al marito di incontrarsi con un'altra donna anche in luogo pubblico e se il consorte disubbidisce più di due volte in un anno può appellarsi alla giustizia. Il presunto infedele si vedrà inflitta una multa dalle 15 alle 800 mila lire o il carcere da uno a sei mesi. Nel caso di un vero e proprio adulterio la multa è triplicata ed il carcere può durare fino a tre anni.

La signora Nhu voleva che il matrimonio fosse indissolubile; non c'è riuscita, però il divorzio può essere concesso soltanto con decreto presidenziale. Insomma in pratica ha vinto di nuovo lei.

I diritti delle donne si estendono al campo economico; possono vedere il conto bancario del marito, farlo congelare in caso di dubbi; è concesso loro di richiedere l'intervento del giudice qualora ritengano che il marito non dia abbastanza per l'andamento di casa. In sostanza ha smantellato tutte le posizioni di privilegio degli uomini in un modo così drastico che le prime ad esser sorprese e confuse sono proprio le stesse donne.

La sua attività è stata di un rigore puritano che ha sconcertato persino alcuni ambienti religiosi cattolici fatta esclusione del cognato arcivescovo che governa spiritualmente il Vietnam del sud con metodi che ricordano quelli dei grandi mandarini al tempo dell'Impero cinese.

La signora Nhu ha la battuta facile; anche troppo, tanto da rivelare imprudentemente le vere sostanze del suo carattere. E' noto quello che ha risposto recentemente a chi le chiedeva che cosa accadeva nelle pagode buddiste nei giorni dei tragici sacrifici rituali dei monaci suicidi con il fuoco: «Cuociono i loro bonzi alla griglia» ha detto con rivoltante cinismo la bella signora. L'anno scorso a Roma parlando del nuovo codice della famiglia aveva affermato: «Le donne vietnamesi da schiave che erano sono ora divenute padrone». Compromettente vanteria, inaccettabile tanto più nel mondo asiatico anche se illuminata col suo suadente sorriso.

Alberto Vigna

Una ragazza annega nella vasca da bagno

Trapani, mercoledì sera.

Una ragazza di 18 anni, Angela Bonura, è morta annegata nella vasca da bagno della propria abitazione, a Partanna, mentre faceva il bagno.

La ragazza, forse colpita da malore, si è accasciata nella vasca rimanendo sommersa dall'acqua. Dopo un po' di tempo i genitori hanno forzato la porta, ma ormai la figlia era morta.

La signora Ngo Dinh Nhu durante una visita a Roma (Telef. a «Stampa Sera»)

Le difficili indagini di Scotland Yard

Recuperati altri 18 milioni della rapina al treno postale

Erano nascosti in una casa, nella zona dove sono stati trovati, in due nascondigli diversi, altri 152 milioni - I ricercati James, Reynolds e White vengono segnalati dappertutto: una cameriera afferma che uno di loro le propose di portare alla stazione una valigia piena di denaro

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Diecimila misteriose sterline (quasi diciotto milioni di lire), sono state trovate ieri dalla polizia in una casa di Dorking, non lontano dai boschi delle Terre Rosse, in cui due settimane fa si rinvenne una discreta porzione della refurtiva del postale Glasgow-Londra. Scotland Yard ha rifiutato finora di dire se anch'esse provengono o no dalla rapina: qualcuno ha parlato di un tentativo di evasione fiscale da parte di qualche ricco signore del contado, ma non dovrebbero sussistere grandi dubbi. Nella stessa zona, nel giro di quindici giorni, vengono alla luce 170 milioni, in tre luoghi distinti, il primo appunto nel bosco delle Terre Rosse, il secondo in una «roulotte» di Box Hill e il terzo, infine, in una casa.

Il sovraintendente Millen e il comandante Hatherill, al quale ultimo è affidata la direzione generale delle indagini, sono ritornati a Londra nella notte ed hanno indetto immediatamente una conferenza. Sembra che nella casa di Dorking Scotland Yard abbia riscontrato importanti indizi, e una nuova frenetica caccia ai ladri è incominciata a Londra e nell'adiacente contea del Surrey.

Impiegati di banca ed esperti di impronte digitali sono stati tuttavia chiamati, per prudenza, a compiere un attento esame delle 10 mila sterline: non si vorrebbe aver commesso un grave errore, e scoprire alla fine che appartengono a persone assolutamente estranee alla rapina.

Un'altra traccia è stata fornita nella notte da una cameriera di venticinque anni, Toni Weston, che lavora in un bar di Huntington. Costei era stata avvicinata da due sconosciuti, in uno dei quali avrebbe individuato anzi il cosiddetto «la faina», cioè il ventottenne corridore automobilista dilettante Roy James. Costoro le avrebbero offerto 400 sterline, pari a 700 mila lire, se avesse accettato di portare per loro una valigia colma di banconote a Londra.

I due le hanno detto: «Qui dentro ci sono diecimila sterline. Ti pagheremo lautamente se riuscirai a farle pervenire alla stazione di Liverpool Street, senza farti fermare dalla polizia». Il padrone del ristorante interruppe il colloquio, rivolgendosi alla ragazza e chiedendole di servire un cliente. I due, spaventati, scapparono in macchina. Toni Weston confidò allora al proprietario, certo Bosnick, la strana proposta ricevuta. Questi telefonò subito alla polizia e si gettò poi all'inseguimento degli sconosciuti sulla propria automobile. Non riuscì tuttavia a tenersi loro alle calcagna.

Falsi allarmi hanno tenuto Scotland Yard in movimento per tutta la notte. Dopo la pubblicazione di due nuove fotografie del ventottenne Roy James, detto «la faina» e del quarantunenne Bruce Reynolds, le telefonate di persone che credono di aver visto i due rapinatori si sono susseguite senza tregua. Le due fotografie mostravano un James più paffuto di quello che si fosse immaginato, con gli occhi meno spiritati, e un Reynolds privo di occhiali e dall'aspetto giovanile: Scotland Yard è dell'opinione che le due ultime foto siano più fedeli ai soggetti originali di quelle precedenti e che potranno servire a far individuare i rapinatori anche nel caso, che sembra più probabile, che si siano travestiti.

Continuano ad essere ricercati, oltre loro, anche il White e tredici altri banditi che con lui avrebbero preso parte alla rapina del «postale» Glasgow-Londra: su ciascuno di costoro Scotland Yard possiede ormai un voluminoso dossier, grazie alle informazioni ottenute da alcuni elementi della malavita ansiosi d'intascare il mezzo miliardo promesso a chi farà arrestare i rapinatori e recuperare la refurtiva. Un certo scetticismo circonda però le indagini giunte al loro ventesimo giorno e in apparenza arenatesi dopo il recupero delle prime 200.000 sterline e la cattura di tre rapinatori e cinque ricettatori: forse si tratta soltanto di aver pazienza, come afferma Scotland Yard, che ritiene di avere messo i banditi nella impossibilità di godere i frutti della loro impresa per lo meno per qualche mese. Comunque col passar del tempo diventa sempre più difficile seguire le diverse tracce che ogni tanto si presentano e sempre più problematico discernere questo da quell'indizio.

Stamattina le speranze si sono tuttavia riaccese quando, a Bedford, ad una quarantina di chilometri dalla scena della rapina, Bruce Reynolds e James White sarebbero stati visti aggirarsi per le strade. Scotland Yard è dell'opinione che i due risiedano o in una pensione o in un appartamento di Bedford e il loro arresto potrebbe quindi essere imminente. Dal locale albergo Midland è giunta l'informazione che i due avrebbero chiesto una camera alcuni giorni fa. **i. v.**

Un morto nello scontro fra due camion a Tortona

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) - Lungo lo stradale Alessandria-Tortona, in prossimità della frazione Passalacqua di quest'ultima città, nelle prime ore di stamane l'autotreno dell'autista Angelo Cardone di 54 anni da Albenga, con a fianco suo genero (di cui ancora s'ignora il nome) che era al volante, ha tamponato un altro autotreno fermo sul ciglio stradale con a bordo gli autisti Massimo Pontini di 33 anni e suo cognato Chiaffredo Viano di 35 anni entrambi residenti a Savona. Il genero del Cardone è morto sul colpo: quest'ultimo invece è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria ed è ancora in stato di choc.

L'inesplicabile mistero di Frosinone

«Il cranio del bimbo ieri non si trovava qui»

La sorprendente dichiarazione resa il giorno stesso del ritrovamento da parte del contadino nel cui fondo è stato rinvenuto il macabro resto - Dubbi sull'identificazione della piccola testa - La madre di Amedeo Marcuccilli crede che il figlio sia ancora vivo

Nostro servizio particolare

Frosinone, mercoledì sera.

Il mistero del bimbo scomparso non accenna a diradarsi, nè sembra sia servito a molto il macabro rinvenimento di un teschio a Santa Paloma, a non molta distanza dalla casa di Domenico Marcuccilli, dove il piccolo Amedeo di due anni e mezzo, appena riportato in Italia dai genitori, emigrati in Francia, fu visto l'ultima volta il 29 luglio scorso.

I resti ossei sono ancora all'esame dei periti dell'Istituto di medicina legale di Roma dove sono stati inviati dai carabinieri di Sora che svolgono le indagini. Nulla è finora emerso dall'indagine necroscopica che permetta di affermare categoricamente che si tratta dei resti del piccolo Marcuccilli. Quello che si sa è che il teschio ritrovato appartiene effettivamente a un bimbo sui due anni. Manca della mandibola e dei piani facciali. Si nota la totale assenza dei denti e dei tessuti. L'esame necroscopico ha inoltre svelato la presenza nel teschio di lievi malformazioni: le bozze frontali sono particolarmente sviluppate mentre la regione occipitale è piuttosto allungata.

Questi particolari caratteri sono gli unici che in qualche modo permettono di formulare l'ipotesi che si tratti proprio del bimbo scomparso perché pare, sia secondo una fotografia che i carabinieri hanno fornito all'Istituto di medicina legale, sia secondo le descrizioni dei parenti, che Amedeo Marcuccilli avesse proprio le bozze frontali piuttosto sporgenti e la regione occipitale piuttosto allungata. Tuttavia questo non basta a giustificare l'affermazione categorica che si tratta dei resti del bimbo scomparso.

Ci sarebbe da aggiungere, a questo punto, che il cranio, appena ritrovato, è stato sottoposto ad un primo esame da parte degli ufficiali sanitari Ferdinando Corda di Santopadre e Giuseppe Modica di Arpino, i quali, pur non esprimendo un parere definitivo mancando di mezzi d'indagine adatti per giungere ad una vera e propria convinzione, hanno espresso l'opinione che si tratti del cranio di persona non inferiore ai quindici anni e probabilmente di sesso femminile.

Questi dubbi concordano con un'altra ipotesi che sta prendendo corpo, e cioè che il cranio attualmente all'Istituto di medicina legale della capitale sia stato messo a bella posta in quel punto per sviare le indagini e confondere quanti stanno investigando. Ciò è quanto esplicitamente afferma il contadino Orazio Greco, il protagonista del rinvenimento.

«E' stata la mia cuginetta Lucca che ha trovato il teschio — ha detto il contadino — mentre io mi trovavo a qualche metro di distanza a far asciugare il fieno che avevo mietuto il giorno prima. Il cranio doveva essere stato messo proprio sotto quell'albero di mele durante la notte, perché il giorno prima, quando avevo mietuto, assolutamente non poteva esserci».

Chi non crede, non vuole credere che il piccolo Amedeo sia stato ucciso e che i miseri resti siano effettivamente i suoi, sono proprio i familiari: vana è stata la ricerca del padre Antonio e del nonno materno, Valentino Capuano: si è saputo poi che proprio ieri, all'alba, erano partiti alla volta di San Giovanni Rotondo, per cercare conforto dalla parola di Padre Pio.

In casa sono rimaste la mamma di Amedeo, Antonietta Capuano, e la suocera, Angelina Zagaroli Marcuccilli insieme al nipotino Sergio di nove mesi, l'unico figlio rimasto ai coniugi Antonio ed Antonietta.

Quest'ultima è da poco uscita dall'ospedale; era in stato interessante di tre mesi quando Amedeo scomparve, e non resse alla gravidanza. Dopo una visita del medico condotto di Santopadre, fu ricoverata d'urgenza all'ospedale di Isola Liri, dove la terza maternità si interruppe.

Le due donne avevano saputo fin da domenica del ritrovamento, ma hanno mostrato di credere a quanti si sono affrettati a dissipare il dubbio che quel cranio potesse appartenere al loro piccolo caro. Sembrano convinte che Amedeo sia ancora in vita e preoccupate piuttosto di allontanare i sospetti di quanti, e sono numerosi ad Arpino e Santopadre, ritengono i familiari in qualche modo responsabili della scomparsa del bimbo. «Un padre o una madre non vendono il figlio!» ha urlato in preda ad una crisi nervosa Antonietta Capuano.

C'è chi, nella ridda di voci, di ipotesi, di chiacchiere e di molti equivoci che il «giallo» ha scatenato in tutta la zona, ricorda la segnalazione di un bambino biondo sui due anni in una comitiva di zingari: ma a suo tempo i carabinieri disposero battute sia nel Cassinate che presso Campobasso (da dove erano venute le segnalazioni), senza alcun esito. Si è saputo invece che i familiari del bambino scomparso, mentre i carabinieri proseguono nella ricerca di un qualsiasi indizio, sono ricorsi ad ogni mezzo, anche i più assurdi e i più ingenui, per giungere alla verità: il padre e il nonno consultarono fattucchiere, poi si recarono dai «maghi» di Ancona e di Avezzano, con una parentesi religiosa al santuario della Madonna di Loreto. Uno zio, prima di rientrare dalla Francia anche lui, ha consultato il «mago» di Parigi, il quale ha assicurato che il bimbo è vivo e sta bene. Anzi, Domenico Marcuccilli, il nonno paterno, ha anche scritto al «mago» francese; col risultato che si può immaginare, visto che la vicenda è ancora avvolta nel buio più fitto. **g. p.**

Un lutto per il Senato e per l'Italia

Umberto Zanotti-Bianco morto stanotte a Roma

Era stato nominato da Einaudi senatore a vita per «altissimi meriti nel campo scientifico»

Il senatore a vita dottor Umberto Zanotti-Bianco

Roma, mercoledì sera.

E' morto la scorsa notte a Roma, nella clinica Villa Mafalda, dove era stato ricoverato nella mattinata di ieri, il senatore a vita dott. Umberto Zanotti Bianco.

Era stato nominato senatore a vita nel 1952 per altissimi meriti nel campo scientifico.

Umberto Zanotti-Bianco fatto senatore a vita da Luigi Einaudi, era nato a Canea (Creta) il 22 gennaio 1889. Dottore in giurisprudenza e scrittore. Ancora studente, dopo il terremoto di Calabria fondò con altri amici l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia per la quale lavorò attivamente in Calabria e in Basilicata fino allo scoppio della prima guerra mondiale: l'Associazione, la più grande organizzazione privata del genere in Italia, ha portato fino ad oggi centinaia di milioni alle province meridionali in opere varie.

Durante i terremoti nella zona etnea del 1914 e durante il cataclisma tellurico che sconvolse Avezzano l'anno seguente, Umberto Zanotti-Bianco si distinse nell'organizzazione di opere di soccorso ed ebbe in riconoscimento una medaglia d'argento al valor civile.

In campo internazionale seguendo le idealità mazziniane di libertà nazionali e di collaborazione europea iniziò in quegli anni, sotto lo pseudonimo di G. D'Arcadia una collezione di volumi per la conoscenza delle condizioni e delle aspirazioni delle nazionalità oppresse.

Allo scoppio della prima guerra mondiale partì volontario per il fronte rimanendo ferito gravemente al S. Michele ed ottenendo una medaglia d'argento al Valor Militare. Durante la convalescenza diresse una collezione di opuscoli e lavorò per la creazione sul fronte italiano di legioni cecoslovacche, polacche e jugoslave, in difesa dei diritti dei popoli alla loro indipendenza e delle idealità di una Lega europea.

A guerra finita fu tra i primi componenti dell'Unione italiana per la Lega delle nazioni, e partecipò a numerosi congressi internazionali adoperandosi fra l'altro per la creazione dell'Unione italiana per l'assistenza all'infanzia.

Tornato al suo lavoro sociale nel Mezzogiorno, per il quale ottenne la medaglia d'oro di benemerito dell'istruzione, si fece promotore di nuove proficue istituzioni. Oppositore del fascismo durante il ventennio, si dedicò alle opere culturali e alle ricerche archeologiche promuovendo e attuando una serie di documentate e fortunate campagne di scavi che sollevarono problemi di alto interesse scientifico. Nel 1941 il regime lo arrestò inviandolo al confino per attività antifascista.

Tornò a Roma dopo il 25 luglio 1943 lavorando attivamente per organizzare soccorsi per i rifugiati dalle varie città d'Italia. Nel 1944 venne nominato presidente della Croce Rossa Italiana, e si dedicò con tutte le sue energie alla riorganizzazione di questo istituto. Nel febbraio 1947 fu nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. Due anni dopo socio onorario della «Society for the promotion of hellenic studies».

Nel 1952 «per altissimi meriti nel campo scientifico» Umberto Zanotti-Bianco venne chiamato a vita al Senato dall'allora Capo dello Stato Luigi Einaudi. Dal 1958 era presidente dell'Associazione Italia Nostra per la tutela del patrimonio artistico e culturale, e del Comitato italiano di servizio sociale.

In queste sue qualità si prodigò al servizio del Paese. Particolarmente come presidente di «Italia Nostra» intervenne autorevolmente in molti importanti casi in cui più aperta e grave si profilava la minaccia contro il panorama italiano e contro la conservazione di monumenti, edifici, chiese, vecchie case o ville che costituiscono insostituibili elementi della bellezza della nostra terra.

In Senato di Umberto Zanotti-Bianco si ricorda la lucida e semplice eloquenza; faceva parte del gruppo misto.

La sciagura nella notte nel Cantone di Turgovia

Cinque operai italiani si uccidono su un'auto in Svizzera

Erano a bordo d'una vettura americana che, in una curva affrontata a oltre 110 km, si è schiantata contro un albero - Quattro morti sul colpo, il quinto è spirato durante il trasporto all'ospedale - Le vittime, tranne una, originarie del Bresciano

Dal nostro corrispondente

BERNA, mercoledì sera.

Una gravissima sciagura è avvenuta durante la scorsa notte nelle vicinanze della località di Kreuzlingen, nel Cantone di Turgovia: cinque operai italiani a bordo di una grossa auto americana si sono schiantati contro un albero, rimanendo tutti uccisi.

La sciagura è avvenuta verso le una di stanotte. Le cinque vittime stavano tornando dalla vicina località di Costanza, in territorio tedesco, e volevano far ritorno ad Arbon. Per motivi che non è stato ancora possibile accertare, la macchina, che procedeva ad oltre 110 chilometri orari, ha sbandato in una curva andando a cozzare con estrema violenza contro un pioppo. L'auto è stata quindi catapultata in un vicino campo.

Un automobilista di passaggio ha dato l'allarme e quando sono giunte sul posto le prime autoambulanze, quattro dei cinque lavoratori italiani erano già deceduti. Il quinto è morto durante il trasporto all'ospedale di Kreuzlingen.

Le cinque vittime sono: Aldo Pugliano, nato nel 1921, residente in provincia di Brescia;

Vincenzo Giaromini, del '44, pure della provincia di Brescia;

Giuseppe Mirto, del '31, domiciliato in provincia di Palermo;

Enrico Viotti, del '23, domiciliato in provincia di Brescia;

Giancarlo Francinelli, del '38, pure della provincia di Brescia.

I cinque sventurati operai italiani erano occupati nella fabbrica Saurer di Arbon. La disgrazia ha provocato profonda impressione in tutta la zona. Il missionario italiano di San Gallo si è già recato sul posto per confortare gli amici e i familiari delle cinque vittime e impartire la benedizione alle salme.

Luigi Fascetti

Legato e gettato in un pozzo da due ladri che ha sorpreso

Taranto, mercoledì sera.

Una brutta avventura è stata vissuta dal pastorello Oronzo Sasso, di 12 anni. Il ragazzo aveva scorto ieri due giovani — G. S. di 17 anni, e G. M. di 12 anni, entrambi di Grottaglie — mentre stavano rubando delle mandorle in un appezzamento di terreno, in contrada Capone, di proprietà della contadina Maria Cantatore, di 37 anni. Il pastorello ha invitato i due ad uscire dal podere ma, per tutta risposta, è stato immobilizzato, legato e lasciato cadere in un vicino pozzo.

Le sue grida, fortunatamente, sono state udite dalla Cantatore che, in quel momento, era giunta nel suo podere. Con l'aiuto di un arpione, la donna è riuscita a tirar fuori dal pozzo il ragazzo che ormai sembrava morto. Sottoposto a respirazione artificiale, il Sasso si è ripreso ed è stato trasportato all'ospedale dove si trova in grave stato di choc.

Grave sciagura, stanotte, a Villa San Secondo

Falciati due contadini da un'auto in Monferrato

La vettura di due impresari biellesi, padre e figlio, li ha travolti ed uccisi mentre attraversavano la provinciale Asti-Montiglio spingendo a mano un carro carico di fieno - Feriti gravemente i passeggeri della macchina investitrice, finita fuori strada

Dal nostro corrispondente

Asti, mercoledì sera.

Due morti e due feriti gravi ha causato un gravissimo incidente stradale accaduto ieri sera alle 22,30 sulla provinciale della Valle Versa, al bivio per Zanco di Villadeati, al confini tra le province di Asti e di Alessandria. La sciagura parrebbe dovuta all'imprudenza dei due contadini periti nello scontro tra un'auto ed il carro da essi condotto.

Una «1900» Alfa Romeo, pilotata dal trentaseienne Giansandro Franchini, nato a Biella e residente a Occhieppo Superiore, in via Marconi 10, avente al fianco il padre Lodovico, di 63 anni, entrambi costruttori edili, stava dirigendosi verso Montiglio d'Asti, quando in territorio di Villa San Secondo, al bivio per Zanco, si trovava improvvisamente dinanzi un carro agricolo carico di fieno e spinto a mano da due contadini. Rendendosi conto del pericolo, il Franchini frenava, ma l'urto era inevitabile. Mentre il carro crollava sfasciato nell'urto, i due contadini erano falciati dall'Alfa che li proiettava ad alcuni metri di distanza. Prima di arrestarsi la macchina finiva in una scarpata laterale.

Lo schianto faceva accorrere sul posto gli abitanti di una casa vicina, che cercavano di prestare i primi soccorsi ai quattro. Purtroppo per i due contadini investiti, identificati subito per il cinquantanovenne Marino Rosso e per il cinquantenne Luigi Cancian, abitanti a non più di 300 metri di distanza dal luogo della sciagura, non c'era più nulla da fare poiché erano deceduti sul colpo. Dalle lamiere contorte dell'Alfa venivano estratti gravemente feriti padre e figlio Franchetti, i quali su due macchine di passaggio raggiungevano l'ospedale civile di Asti dove sono ora ricoverati con prognosi di quaranta giorni ciascuno per ferite e contusioni agli arti superiori ed inferiori.

Sul posto della sciagura si portava immediatamente una pattuglia di carabinieri della stazione di Montechiaro d'Asti per le prime indagini.

Il Rosso, insieme col Cancian, verso le 22 si era recato a prelevare un carro agricolo carico di fieno tagliato nel pomeriggio per portarlo a casa. Per raggiungere la loro abitazione, i due contadini dovevano attraversare la provinciale Asti-Chivasso. Mentre erano al centro della strada, sopraggiungeva l'«Alfa Romeo», che investiva in pieno carro e contadini. I carabinieri dovranno stabilire se il carro era dotato dei regolamentari segnali luminosi. La manovra dei due contadini, però, è stata eseguita nel pieno dell'oscurità e il pilota dell'«Alfa» li ha scorti all'ultimo momento. Il Rosso, che era celibe, viveva con un fratello in un cascinale dove il Cancian era stato assunto tempo fa come salariato. Quest'ultimo era giunto da Treviso con la moglie e sei bambini. Le due salme sono state trasportate nelle rispettive abitazioni. La sciagura ha provocato viva impressione in tutta la zona.

s. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si allena alle 5 del mattino, la primatista europea dei 100 s. l.

La quindicenne Ann-Christine Hagberg divisa tra il nuoto, lo studio e il twist

E' la miglior speranza svedese per le Olimpiadi di Tokio - Il padre, che la segue negli allenamenti, vuol farne una professoressa di matematica - L'unico suo «hobby» è il ballo, ma l'istruttore Hellqvist le consente di sfogarsi soltanto dopo le gare: e Christine batte tutti anche nel twist

Dal nostro corrispondente

STOCCOLMA, merc. sera.

Tutte le mattine, alle 5 precise, il trillo della sveglia si fa sentire imperioso in un elegante appartamento della periferia di Stoccolma; dopo pochi minuti una ragazzina di 15 anni e suo padre siedono ai lati del tavolo di cucina intenti a consumare la tipica colazione svedese composta di caffè bollente ed una buona quantità di gallette dolci e croccanti. Alle 5,30 padre e figlia salgono su di un convoglio della metropolitana che occorrono 20 minuti dopo li lascia ad una stazione situata a pochi passi dalla piscina Medborgarhuset, in pieno centro di Stoccolma.

Alle 6 la ragazzina è in acqua ed inizia i suoi allenamenti: ai bordi della vasca, in costante consultazione del cronometri sono Sten Hellqvist, allenatore della nazionale svedese, ed un aiutante; il padre della giovane non sta fermo un attimo: filma i movimenti della figlia, prende annotazioni dei tempi e riporta gli incitamenti ed i consigli dei due esperti.

La ragazza che tutte le mattine affronta una levataccia per allenarsi è Ann-Christine Hagberg, primatista europea dei 100 metri stile libero e la migliore speranza svedese per le Olimpiadi di Tokio del 1964. Hagberg ha percorso la distanza in 1'01"5 e solo due nuotatrici hanno saputo sino ad ora far di meglio: l'australiana Dawn Fraser, medaglia d'oro a Roma con 1'01"2 e campionessa mondiale con 59"9 e l'americana Chris von Saltza che ha fatto una volta registrare 1'01"3. Dawn e Chris hanno abbandonato lo sport attivo; Ann-Christine per contro è appena agli inizi e gli esperti sanno che prima di Tokio potrà fare di più delle due concorrenti.

Ann-Christine Hagberg è nata 15 anni or sono nel Värmland, una regione svedese confinante con la Norvegia e famosa per l'estensione dei suoi boschi e per l'ospitalità dei suoi abitanti. Quando nacque, il 20 gennaio 1948, il padre sognò di fare della figlia una professoressa di matematica e questa fu una delle ragioni che lo spinsero nel 1961 a trasferirsi ad Uppsala ove Ann-Christine prese a frequentare il ginnasio donde avrebbe dovuto, a maturità ottenuta, passare alla famosa Università, nota in tutto il mondo per la particolare cura posta nell'insegnamento delle materie scientifiche.

Fu nella piscina municipale di Uppsala che Sten Hellqvist «scoprì» la Hagberg due anni or sono; l'allenatore stava facendo una ricognizione in diverse cittadine alla ricerca di promesse e non gli sfuggì quel tipetto biondo che si recava in piscina per passatempo e per gioco, si divertiva a battere in gare improvvisate, le amiche e le compagne di scuola.

Hellqvist faticò non poco a convincere il padre di Ann-Christine a trasferirsi a Stoccolma e non appena la famiglia raggiunse la capitale svedese iscrisse la ragazzina al club Neptun, che è noto come una fucina di assi del nuoto. A dire il vero Ann-Christine non comprese bene, agli inizi, cosa si voleva da lei: avrebbe preferito dormire due ore di più ogni mattina ed alla sera dedicarsi al suo hobby preferito che consiste nell'ascoltare decine e decine di dischi di twist e ritmi indiavolati. Poi, improvvisamente, prese a fare sul serio e in occasione dei campionati europei, andò diritta in finale. Quest'anno ha fatto di meglio: in nove gare ha abbassato otto volte il record americano della distanza e quattro volte il record svedese; in occasione dell'incontro Svezia-Germania, ha stabilito il nuovo primato europeo.

Hellqvist crede in lei ciecamente ed è sicuro che Ann-Christine migliorerà ancora parecchio; secondo lui, nessuna nuotatrice al mondo, tranne Dawn Fraser, ha mai dimostrato di nuotare, stilisticamente, meglio della svedese e al Hellqvist bisogna credere senza esitazione: ha osservato da vicino tutte le campionesse degli ultimi venti anni!

Ann-Christine Hagberg è una ragazzina come tutte le altre e non si dà affatto arie da diva: ogni volta che rientra vittoriosa da una gara le compagne di classe le fanno trovare sul banco un mazzo di fiori, ma il preside della scuola cerca di smorzare gli entusiasmi desiderando soprattutto che la campionessa non trascuri gli studi.

Quando alle 8, ogni mattina, Ann-Christine, terminati gli allenamenti, esce per Stoccolma per recarsi a scuola se d'inverno o a casa se in estate, nessuno potrebbe pensare di trovarsi di fronte ad una ragazzina a cui i successi hanno montato la testa. Ann-Christine continua a studiare con impegno e, due volte alla settimana, si reca a ballare, proprio come fanno tutte le ragazze svedesi della sua età. Naturalmente non le mancano gli ammiratori e lei non disdegna di essere la «girl-friend» di un suo compagno di scuola che la accompagna sovente al cinema: anche questo, in ogni caso, è nel costume delle quindicenni svedesi.

Tranne quando si è gareggiato, Ann-Christine rientra a casa prima delle 22 e mezz'ora dopo deve essere a letto: così ha stabilito il suo allenatore e lei rispetta rigorosamente la regola; nelle sere delle giornate di gara però, la quindicenne campionessa europea si concede la libertà di uscire con la squadra: vanno tutti a ballare sino a tardi sotto la sorveglianza di Hellqvist. Ann-Christine Hagberg batte tutti nel twist: qualcuno dice che potrebbe agevolmente aspirare al titolo europeo anche in questa specialità!

Walter Rosboch

Ann-Christine Hagberg, la quindicenne svedese primatista europea dei 100 s. l. in 1'01"5

Domenica si corre il Giro dell'Appennino

Balmamion e Zilioli invertiranno le parti?

Nella gara di Pontedecimo, Zilioli, reduce dalla vittoria di Varese, sarà guardato a vista da tutti gli avversari - Potrebbe approfittarne la Maglia rosa per tentare la vittoria che gli sfuggì alla «Tre Valli» - Intanto, Balmamion si allena sul tracciato della corsa, già vinta da lui nella scorsa stagione, e domani sarà raggiunto dai compagni di squadra - Al gran completo il campo dei partecipanti

Franco Balmamion ha «assaggiato» ieri i Giovi e la Castagnola due salite che fanno parte del percorso del Giro dell'Appennino in programma domenica. La Maglia rosa sarà raggiunta domani, dal compagno di squadra Italo Zilioli, che dopo un breve periodo di riposo a Bordighera vuol prepararsi a puntino per la classica corsa ligure. E domenica, senza dubbio, occorrerà essere pronti, con l'occhio vigile e i muscoli scattanti, visto e considerato che saranno presenti al gran completo tutte le forze del ciclismo nostrano. La Legnano e la Ibac, infatti, hanno fatto pervenire ieri sera la loro adesione agli organizzatori, ed ora, per il tutto esaurito, non mancano che le iscrizioni della Firte e della Springoil.

Il Giro dell'Appennino, dunque, ancora una volta promette lotta ed emozioni per tutti: a cominciare dagli azzurri reduci dal mondiali di Renaix, per arrivare ai «vecchi» Baldini, Nencini, Baffi e compagnia, ed a quei giovani, come Zancanaro e Poggiali, che cercano il colpo d'ala per imporsi definitivamente in campo professionistico. Le asperità della corsa, con le salite della Bocchetta, Castagnola, Giovi e Scoffera, sembrano fatte apposta per imporre una severa selezione, una selezione che non avrà pietà per coloro che si presenteranno alla partenza da Pontedecimo in non perfette condizioni di forma.

Italo Zilioli, indubbiamente sarà il bersaglio d'obbligo per tutti, per due motivi. Primo, perché quindici giorni fa il corridore della «Carpano» ha vinto la Tre Valli Varesine imponendosi su un gruppetto di otto fuggitivi, e secondo perché proprio nel Giro dell'Appennino ebbe a dare il primo saggio della propria potenza, della propria agilità.

Fu lo scorso anno, infatti, nella corsa di Pontedecimo, che Italo Zilioli, professionista di fresca nomina, cominciò a salire alla ribalta. E lo fece alla maniera dei forti, staccando tutti sulla Bocchetta con uno stile, una facilità d'azione che lasciarono a bocca aperta per lo stupore tecnici reputati e sportivi della strada.

Gli altri — i suoi avversari — non hanno certo dimenticato quello che sulla durissima rampa della Bocchetta seppe fare il «poulain» di Giacotto, e poiché nel frattempo Zilioli ha acquisito esperienza e una certa maturità agonistica, si può star certi che domenica sarà guardato a vista, che sarà il bersaglio di tutti gli attacchi. In fondo, però, la cosa non deve dispiacere in casa «Carpano».

Infatti, se Zilioli sarà soggetto ad attenzioni particolari da parte dei concorrenti al Giro dell'Appennino, le cose potrebbero mettersi bene per Balmamion, che è in forma, non risente più del dolore al polso destro infortunato a Renaix, e, ritrovato, arde dal desiderio di imporsi in una corsa in linea. La cosa non gli è riuscita a Varese quindici giorni fa, quando il successo andò a Zilioli: adesso Franco pensa che la situazione potrebbe rovesciarsi, e la carta buona finire nel suo mazzo.

Balmamion (fra Bono e Nencini) vincitore lo scorso anno del Giro dell'Appennino

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
A M. ALLORA: Via Nizza 9, tel. 60.022
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40.008
DURANDO: Via Roma 77
LA MODA: Via Garibaldi 4, tel. 546.378
MARUS: Via Roma 340
Piazza Statuto 24
Via Monginevro 18
Via Nizza 103
Via Chiesa della Salute 38
MASTER: Via Nizza 60
Piazza Statuto 10 a
Via Garibaldi 17
Via Madama Cristina 18
Corso Orbassano 38
Boutique: Via Nizza 162
TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO
AERPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO
PROCHET: Via Pietro Micca 8

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
ONNISPORT: Piazza Carlo Felice 40 angolo piazza Paleocapa

CALZATURE
BIRI Calzature: Via XX Settembre 65 angolo via Barbaroux

DISCHI
ASTORI S. A. S.p.A.: Via Nizza 3
Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

FORNITURE ACCONCIATORI
FLORAN'S: Via Po 32, tel. 82.936

GIOCATTOLI
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 310

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 18 (fronte Tribunale)

MOBILI
S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA - FOTO - CINE
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 188
MONTANARO: Via Cibrario 37, tel. 765.676

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 2

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 15, telefono 81.842

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 3

PROFUMERIE
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510.388
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

RADIO - TV
IDEALVISION: Via XX Settembre 75, t. 550.037

TUTTO PER L'INFANZIA
ANNI VERDI: Via Lagrange 15, tel. 520.807
MODARIMBI: Via Rodi 2, telefono 40.724

Nel torneo internazionale giovanile di calcio

Bulgari e scozzesi deludono a Sanremo

Il Drumchapel ha superato il Wiener con un gioco mediocre - Il Sofia, malgrado alcuni nazionali, è stato sconfitto dall'Atalanta - Stasera in programma Benfica-Carlin's Boys e Milan-Genoa

Dal nostro corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Le ultime due squadre esordienti al 14° torneo ragazzi hanno entrambe deluso. Gli scozzesi del Drumchapel hanno infatti battuto per 2-1 gli austriaci del Wiener, che sono stati così eliminati, ma la loro prestazione è stata mediocre e di gran lunga inferiore a quella di due dati ovvero, alla tradizionale edizione della manifestazione.

I ragazzi del Drumchapel hanno tutti dimostrato una notevole padronanza della palla, ma il loro gioco è stato fiacco e disorganico e nessuno — ad eccezione di Gallacher II — si è innalzato dalla mediocrità. Hanno segnato, nella ripresa, due reti Gallacher II al 8' e al 16' per gli scozzesi; Hofer al 21' per gli austriaci.

Ancora maggiore la delusione per l'esibizione dei bulgari del Sofia, che sono stati addirittura sconfitti dalla generosa e sorprendente Atalanta (2-1). I bulgari — che contavano nelle loro file alcuni nazionali juniores — sono atleticamente molto prestanti, ma il loro gioco — veloce e deciso — è fatto di passaggi troppo lunghi e spesso imprecisi. Hanno segnato: nel primo tempo il bulgaro Khessanov al 6' e il bergamasco Mazzoleni al 33'; Zambaiti al 20' della ripresa.

L'Atalanta purtroppo, causa il quoziente reti, è ormai tagliata fuori dalla lotta per la vittoria nel quarto girone, che si deciderà domani sera nel confronto Roma-Sofia. I favori del pronostico sono tutti per i giallorossi romani, ai quali è sufficiente perdere per 1-0, così come nel terzo girone lo sono per i bianconeri juventini, che piure domani giocheranno contro il Drumchapel la partita decisiva per l'aggiudicazione per le semifinali.

Stasera sono in programma gl'incontri Benfica-Carlin's Boys e Milan-Genoa, decisivi per designare le vincenti del primo e del secondo girone.

Risultati della quarta giornata eliminatoria: Drumchapel - Wiener 2-1 (0-0); Atalanta - Sofia 2-1 (1-1). Eliminate: Augsburg, Wiener, Atalanta.

Giovanni Birone

Garrincha non giocherà nel «Resto del mondo»

LONDRA, mercoledì sera.

Il vice presidente della Federazione internazionale di calcio ha annunciato che il brasiliano Garrincha non potrà giocare con la squadra del «Resto del mondo» che il 23 ottobre incontrerà l'Inghilterra a Londra in occasione del centenario dell'associazione calcistica inglese.

Garrincha, infatti, è infortunato ad un ginocchio, e dovrà restare inattivo per alcune settimane.

Una corsa torinese nei pronostici ippici

1-2 ROMA (Tor di Valle). Premio l'Alenna (trotto; L. 515 mila, m. 1680; 9 partenti). Lord Brummel (gr. 1) sembra ben piazzato in questa corsa; pericolosa Rhodio (gr. 2).

1-1 MONTECATINI (Sesana), Premio Hotel Genovese Livorno (trotto; L. 616.000, metri 1600; 9 partenti). Curienne (gr. 1) e Cresa (gr. 2) si pongono in netta evidenza.

1-X TORINO (Vinovo), Premio Baratti e Milano (trotto; L. 616.000, m. 2100; 8 partenti). Dresano (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo bene in corsa Lorenzo (gr. X).

2-1 TRIESTE (Montebello), Premio dello Sport (trotto; L. 616.000, m. 2060; 9 partenti). La regolare Natalia (gr. 2) potrebbe far valere i 20 metri di vantaggio rispetto a Liliana (gr. 1).

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Idraracal (trotto; lire 360.000, m. 2100; 13 partenti). Fra Lisbon (gr. X) e Sotreena (gr. 1) la lotta è molto incerta.

X-1 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Platano (trotto; L. 360.000, m. 1640; 10 partenti). Tokyo (gr. X) potrebbe imporsi davanti a Taffrias (gr. 1).

Sciatori di 24 nazioni in gara domenica a Vichy

Sei atleti nella squadra azzurra per i mondiali di sci nautico

Il numero uno degli italiani è Bruno Zaccardi campione del mondo di combinata ed europeo di salto - Gli altri sono Pederzani, Pozzini, Bernocchi, Isetta Todisco e Gianna Taparelli

Dal 1° al 7 settembre sono in programma in Francia, a Vichy, i campionati del mondo di sci nautico. La manifestazione è giunta all'ottava edizione e ad essa sono abbinati il 17° campionato d'Europa e la Coppa Gould che viene assegnata ogni anno al miglior saltatore.

In un campo di concorrenti molto numeroso gli italiani si presentano con quattro sciatori e due sciatrici. Le prove dei mondiali sono tre, slalom, salto e figure ma vengono assegnati quattro titoli maschili e femminili essendo prevista una classifica combinata. Proprio in questa graduatoria che rispecchia la completezza di un atleta il favorito è un azzurro: Bruno Zaccardi. Zaccardi è campione del mondo di combinata, ed ha conquistato il titolo a Long Beach sconfiggendo i migliori sciatori americani; non era riuscito a strappare il titolo del salto, ma si è laureato in questa specialità campione d'Europa.

A giudizio dei tecnici stranieri Zaccardi ha due soli avversari di rilievo, l'americana Stearns e il francese Maxime Vazeille, e se avrà fortuna potrà ripetere l'affermazione completandola con il titolo nel salto. Per equilibrare la compagine italiana nelle altre specialità, i selezionatori Piatti e Boccardi, contano particolarmente su Pederzani che è uno specialista dello slalom e che ha curato in questi ultimi tempi la preparazione giungendo a risultati eccellenti in allenamento. Lo stesso Zaccardi assieme a Bernocchi e Pozzini dovrebbe difendersi senza eccessive pretese nelle figure.

Le ragazze iscritte ai mondiali sono Gianna Taparelli e Isetta Todisco. La prima è quasi un'esordiente in campo internazionale, ma è certamente fra le più brave nella specialità che richiede maggior coraggio, il salto. La Todisco è assai più esperta ed è preparata per tutte tre le gare in programma.

Gli atleti delle altre nazioni che appaiono in maggior evidenza sono francesi ed americani. I tricolori puntano su Jean Marie Muller specialista in figure e su Philippe Logut che è un diretto rivale di Muller nelle figure, e detiene il primato di Francia nel salto, con un balzo di metri 52,50. Ad essi si affiancano Maxime Vazeille, l'atleta da classifica combinata ed il giovane Jean Jacques Potier.

Gli statunitensi presentano Spencer, Jimmy Jackson, campione del mondo di slalom, Stearns e Ken White. Al contrario degli europei, nessuno dei quattro appare «specializzato» in una delle tre prove e logicamente la forza della squadra appare maggiore, proprio per la possibilità di rimpiazzare in ogni classifica anche i numeri uno che falliscono la prova.

Fra le ragazze favorita è Dany Dufiet che ha subito però recentemente una operazione al menisco e sul suo rendimento in gara si possono nutrire notevoli dubbi. Sua rivale maggiormente pericolosa dovrebbe essere l'austriaca Hawlaczek, mentre le americane Dixie Hoyt e Vicini Brown potrebbero risultare le migliori nello slalom.

La squadra azzurra partirà alla volta di Vichy il 31 agosto e nel giorno successivo alcuni atleti prenderanno parte alle prove di selezione previste per sfoltire il numero di concorrenti.

g. v.

L'azzurro Pederzani è uno dei più forti slalomisti del mondo che parteciperanno ai mondiali di sci nautico

Le "amichevoli,, prendono quota: ora a confronto le squadre di A

Entrambe le squadre non hanno convinto nelle gare disputate finora

Herrera, Frossi e le loro tattiche a confronto in Modena-Inter

Frossi deve collaudare una difesa apparsa piuttosto vacillante - Per Toro e Brighenti la prova decisiva in un attacco che dà un rendimento troppo alterno

Modena, mercoledì sera.

Questa gara precampionato con l'Inter, dicono i modenesi, ha un sapore del tutto particolare, è come una prova generale in costume. Hanno ragione ed hanno anche ragione a chiedersi fino a che punto Herrera e Frossi, i due supertattici, scopriranno le batterie, visto che il 15 settembre il campionato si inaugurerà proprio a San Siro con l'Inter-Modena.

Frossi si è detto soddisfatto, fino ad ora, del suo Modena. Assicura che coloro che parlano di difesa vacillante e incerta sono dei detrattori: «Longoni — dice — è un ottimo terzino, e adesso Barucco e Cattani sono una sicurezza. L'attacco, è vero, ha ancora bisogno di rodaggio, ma prima o poi tutti legheranno l'uno con l'altro. Io sono tranquillo ed i fatti mi daranno ragione».

Annibale Frossi è dunque ottimista, ma i tifosi del Modena sono un po' sconcertati: con il Varese la difesa fece acqua da tutte le parti e l'attacco fu eccezionalmente efficace alle spalle degli sprovveduti biancorossi; a Bologna la musica è cambiata: una difesa di ferro e un attacco abulico e lento. Quale è la verità?

Il Modena intanto è al centro dell'attenzione: ricevo l'Inter, reduce dalla sconfitta subita ad opera del Varese, e rappresenta un test al quale tutti guardano con un certo interesse, a cominciare dai rossoblù del Bologna, che stasera saranno tutti in tribuna, con Bernardini in testa, a valutare e a soppesare la forza dei campioni d'Italia.

Ma Frossi, anche se appare così tranquillo, ha i suoi problemi e stasera saprà se sono problemi grossi o abbastanza digeribili. L'attacco e la difesa dell'Inter sono in grado di fornirgli la più esauriente delle risposte. I quesiti sono molti e riguardano (anche se don Annibale si dice tranquillo) la tenuta della difesa, dopo la partenza di Garzena e la persistente assenza di Balleri; la solidità e il rendimento della mediana, dove Ottani e Goldoni stanno alternando a ottime cose altre meno felici, e infine l'attacco. E' questo l'ultimo punto interrogativo che Frossi deve sciogliere e l'imputato, nella fattispecie, è Toro, il cileno che ai campionati del mondo si coprì di gloria e nella Sampdoria non riuscì a sfondare. Se Toro non deluderà, il Modena veleggerà tranquillo nel difficile mare della serie A.

Candido Bonvicini

Il tedesco Brunlls, «artista» dell'attacco modenese

I nerazzurri giocheranno senza Corso e Mazzola - Centravanti sarà Milani con Petroni ancora ala sinistra - Forse Bolchi verrà schierato in mediana

Milano, mercoledì sera.

Milano-San Pellegrino andata e ritorno. Tornati ieri mattina nella località termale della Valle Seriana, i nerazzurri dell'Inter sono rientrati stamane a Milano, per proseguire nel pomeriggio alla volta di Modena, dove questa sera giocheranno la «amichevole» contro l'undici di Frossi. Herrera conta di poter schierare Bolchi, che essendo militare a Bologna, dovrebbe avere la possibilità di ottenere un permesso per raggiungere la vicina Modena. Mancherà invece il giovane Mazzola, che avendo la caviglia destra in disordine, rimarrà a riposo un altro paio di giorni, con l'amara prospettiva di dover rinunciare probabilmente al «derby» amichevole di domenica sera.

L'Inter a Modena (senza Mazzola e Corso) e il Milan a Livorno (senza Altafini, rimasto a Milano) collauderanno appunto le rispettive forze per questo nuovo confronto diretto che per Herrera ha un aperto significato di rivincita, dopo il clamoroso 4 a 1 realizzato il giugno scorso dai rossoneri nella Coppa «Città di Milano». In realtà, a due settimane dall'inizio del Campionato, le indicazioni tecniche del nuovo «derby» ambrosiano potrebbero esser fallaci; comunque la sconcertante sconfitta subita contro il Varese (dopo il facile ed illusorio 6 a 1 realizzato contro il Como) ha indotto Herrera ad accelerare i tempi della preparazione ed a osservare più attentamente gli esperimenti a cui deve ricorrere, soprattutto nell'intento di sopperire alla temporanea indisponibilità di Corso.

Il direttore tecnico dell'Inter conduce a Modena tutti gli effettivi che ha a sua disposizione, meno Mazzola, come già accennato, e con la speranza di voler apparire Bolchi. Lo schieramento probabile sarà pertanto questo: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bolchi (Szymaniak), Guarneri, Picchi; Jair, Di Giacomo, Milani, Suarez, Petroni. Nel secondo tempo potrebbero essere utilizzati anche Zaglio, Masiero e Scorti.

Per quanto riguarda le partite valevoli per il turno eliminatorio della Coppa dei Campioni, l'Inter ha proposto all'Everton di giocare il 18 settembre a Liverpool ed il 30 ottobre a Milano. Se le due società non dovessero mettersi d'accordo, spetterà all'U.E.F.A. organizzatrice del torneo fissare le date dei due incontri. Il Milan, vincitore dell'edizione 1962-'63, è stato esentato dal turno preliminare ed entrerà in lizza negli ottavi di finale.

Leo Cattini

Domani sera si gioca Juventus-Torino

Un derby che si scalda ad ogni ora che passa

Amaral non ha deciso la formazione, ma è certo il rientro di Stacchini - Fra i granata assente Vieri; giocherà invece Ferrini per un tempo - Qualche preoccupazione anche per Hitchens cui sono stati estratti due denti

Amaral e Nené in una curiosa inquadratura scattata nell'allenamento di ieri

E' difficile inquadrare un «derby» amichevole. C'è chi amichevole non lo considera affatto, chi lo critica, chi non se ne interessa; a seconda del temperamento di ciascun giocatore tali impressioni si sommano, si accavallano dando praticamente l'impressione che tutti annettano ad esso una grande importanza ma non vogliano farsene accorgere, nel timore che una brutta figura, dovuta alla preparazione piuttosto sommaria, venga sottolineata proprio da precedenti affermazioni troppo fiduciose.

Cominciamo dai bianconeri. Si sono allenati ieri senza forzare particolarmente, con Sivori impegnato a fare il portiere, Gori l'attaccante, Mattrel il mediano centrocampista e così via. Amaral è rimasto silenzioso come sempre e per ora non ha voluto comunicare l'elenco degli elementi disponibili, tanto meno la formazione.

Non è difficile comunque indovinarla, con l'unica incognita riguardante Leoncini, la cui disponibilità dipende soltanto dalle autorità militari. Stacchini dovrebbe essere in grado di rientrare e pertanto Da Costa rimarrebbe a riposo salvo sostituire nel secondo tempo uno dei compagni della prima linea; Menichelli, nonostante la faccenda dell'ingaggio ancora da risolvere, occuperà il suo ruolo di estrema sinistra. Sussistendo l'incertezza fra Mattrel e Anzolin, i due portieri si alterneranno fra i pali, uno per tempo: gli altri dovrebbero essere: Castano, Salvadore, Gori, Sacco, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Nené, Sivori e Menichelli.

Le opinioni dei giocatori bianconeri sono quasi segrete. Nessuno vuole sbilanciarsi e soltanto Mattrel, da buon torinese, preannuncia per questo incontro stracittadino un tifo non meno acceso di quello che si vede nelle prove di campionato. Aggiunge però: «In campo non è detto tuttavia che debba accadere altrettanto. Penso che tutti giocheranno cercando di non fare brutta figura, ma nulla più».

I granata continuano la spola fra Alpignano e Torino. Il ritiro continua e nessuno trasgredisce perché di Rocco tutti hanno timore; del resto dice l'allenatore: «E' una questione di responsabilità: tutti i ragazzi sanno che se incominciano bene possono continuare poi la stagione sullo slancio, e nessuno si tira indietro». Anche Vieri, che pure non può giocare per la frattura della mano, può dare appuntamento alla sua graziosa mogliettina soltanto al campo. Un breve saluto prima dell'allenamento e un arrivederci al giorno successivo.

La preparazione si svolge a ritmo sostenuto: per tutti due ore di corse scatti, tiri, palleggi, per qualcuno anche di più. Nessuna partita; dice Rocco: «La partitina ce l'abbiamo già giovedì sera. Sarà dura, perché tutti fino a due ore prima sono distaccati e dicono che il risultato non conta, che basta far vedere di saper giocar bene, e tante altre belle frasi del genere. Poi vien la febbre e quando vanno in campo i giocatori sembran caricati per una finale di Coppa. Ci scommetterei mille lire che va a finire così».

Nel Torino qualche problema di formazione c'è. E' sempre Rocco che fa il punto: «Mi manca Vieri, quello è sicuro. Poi c'è Hitchens con due denti in meno, ma in due giorni Gerry dovrebbe rimettersi a posto: Peirò sta bene, si allena meno degli altri soltanto perché ha un fisico delicato e non c'è bisogno di farlo lavorare come uno scaricatore di porto. Ferrini giocherà un tempo e farà brutta figura, perché non è preparato: tutti mi faranno il confronto con Moschino e scopriranno che gioca meglio, ma nonostante tutto la Ferrini per un tempo lo metto in squadra perché se vuol ricominciare a giocar bene deve darsi da fare presto».

Ecco, Ferrini sarà uno di quelli che giocheranno con la rabbia in corpo. Ma sarà proprio il solo?

Giorgio Viglino

Moschino giocherà con la maglia granata n. 10

Alle 21,15 in campo contro il Genoa

L'Alessandria stasera ritorna al "Moccagatta,,

Tra i grigi Vanara ancora terzino - Il centravanti Cesana giocherà solo nel secondo tempo - I rossoblù con Dal Monte alla guida dell'attacco, ma Santos proverà anche Taccola candidato a sostituire l'aventiniano Piaceri - Bassi, neo-genoano, contro i suoi ex compagni

I battenti dello stadio Moccagatta di Alessandria si riapriranno questa sera per ospitare il Genoa. E' la quarta partita che i grigi sostengono prima di affrontare le fatiche del nuovo torneo fra i cadetti, e la prima sul terreno cittadino. E' stata programmata fra i dirigenti delle due società all'atto della cessione Bassi-Carlini, ma se i tifosi potranno vedere all'opera questa sera la partita come disputata in notturna, con inizio alle 21,15, [illegible] [illegible] Carlini, [illegible]

Ferlando Carlini è costretto a [illegible] [illegible] la maglia grigia. Però [illegible] dei problemi che travagliano i tecnici alessandrini, costretti per ora, in considerazione dell'assenza di Melideo, che presta servizio militare, a spostare come terzino il giocatore [illegible] Vanara. Anche questa sera, infatti, Vanara sarà affiancato a Tenente, mentre il suo abituale ruolo di ala destra sarà assolto da Sogliano, uno dei nuovi acquisti della società.

Questa la formazione annunciata per l'incontro col Genoa: Nobili; Tenente, Vanara; Migliavacca, Giacomazzi, Vetra; Sogliano, Vitali, Oldani, Pora, Bettini, Bergia. Nel secondo tempo, quale centravanti scenderà in campo Cesana, il ex [illegible] di Carlo Melideo che sta tentando il lancio dalla Cavalese alla serie B, mentre l'ex [illegible] difenderà la rete grigia. E' previsto inoltre, a metà della seconda parte della gara, qualche altra variante.

Cesana, invece, verrà utilizzato nel secondo tempo per non esporlo ad una [illegible] per le sue riserve. E' la prima volta che il centrale lombardo gioca davanti al suo nuovo pubblico [illegible] tifosi che attendono di vedere al lavoro l'ex interista Bruno Bettini e quindi delusi [illegible] dell'ultimo [illegible] almeno fino a questo momento, dell'estroso recalcitrante giocatore.

L'amichevole che il Genoa disputerà questa sera ad Alessandria potrà forse dire una parola chiarificatrice circa le possibilità della squadra di Santos per il prossimo campionato. L'Alessandria, infatti, è sulla carta una compagine ben dotata, anche se non ha ancora convinto in pieno nelle partite finora disputate. Ma gli incontri precampionato hanno un valore piuttosto relativo.

Anche Santos concorda nel non attribuire una grande importanza a questo genere di partite, che per lui hanno il solo scopo di rimediare ai difetti della squadra e servono attivamente per portare i giocatori in buone condizioni di forma al «via» del campionato. Il discorso vale in quanto il Genoa per alcune domeniche dovrà fare a meno di quattro titolari a causa delle note squalifiche, e quindi potrà dare la esatta misura del suo valore a campionato già iniziato, quando potrà scendere in campo al completo e magari rafforzato da qualche ulteriore acquisto.

Anche questa sera, la formazione che Santos manderà in campo contro l'Alessandria, è lo molti rivali, una formazione di ripiego. Sarà la stessa, comunque, che ha giocato mercoledì scorso ad Asti, e che vedrà allineati: Da Pozzo; Bassi, Colombo; Rivara, Occhetto, Baveni; Bicicli, Locatelli, Dal Monte, Pantaleoni, Bean. Ma Santos ha convocato altri quattro elementi, uno dei quali, Fusetti, giocherà certamente nel secondo tempo al posto di Rivara nella linea mediana. Gli altri tre sono il portiere Grosso, il terzino Bagnasco e il centravanti Taccola, un giovane che è ritornato quest'anno dal prestito all'Alessandria, e che Santos vorrebbe vedere alla prova come eventuale e possibile sostituto dell'aventiniano Piaceri.

Taccola torna al Moccagatta in rossoblù

Il Varese stasera ad Ivrea

IVREA, mercoledì sera.

L'Ivrea si presenta questa sera ai suoi tifosi ospitando in notturna, al campo Pistoni, con inizio alle ore 21,15, i biancorossi del Varese. La partita riveste più di un motivo di vivo interesse e richiamerà certamente sugli spalti del campo eporediese numerosi spettatori: l'Ivrea, infatti, si presenta per la prima volta ai suoi tifosi; il Varese è addirittura reduce da una vittoria sull'Inter e da un pareggio a Savona nella stessa giornata di domenica scorsa; nelle file dei biancorossi militano gli exeporediesi Rigoli, Burini e Marcon, mentre nelle file dell'Ivrea giocano gli ex-varesini Silva e Molteni.

L'allenatore dell'Ivrea, Bassi, ha così deciso le formazioni che schiererà nei due tempi della gara, tenendo presente che potrà disporre anche di Alberti, il quale dopo alcuni giorni di latitanza, si è presentato trovando l'accordo finanziario.

Nel primo tempo l'Ivrea scenderà in campo così: Uddano; Gradotti, Poggio; Berletta, Pazzi, Sattolo II; Bianco, Negri, Silva, Battaria, Invernizzi. Nel secondo tempo, la formazione arancione sarà la seguente: Molteni; Zanin, Poggio; Marone, Arcadi, Sattolo II; Andorlini, Ferrari, Silva, Alberti, Invernizzi. Il Varese invece annuncia la seguente formazione: Lonardi (Macheronetti); Tellini, Marcon (Bessola); Ferrari, Beltrami, Cucchi (Mattarucchi); Burini, Marchiaro, Traspedini, Pasquina (Volpato), Spelta (Magginoni).

Notturna a Marassi con la Pistoiese

La Sampdoria prova Frustalupi ala sinistra

Il giovane attaccante è in ballottaggio con Vigni per diventare il titolare della maglia n. 11 - Il francese Wisniewski sta migliorando progressivamente, e Ockwirk attende il suo completo inserimento nella manovra della squadra - La gara di questa sera avrà inizio alle 21,15

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La Sampdoria, che affronterà stasera a Marassi la Pistoiese (inizio ore 21,15), ha ancora qualche problema da risolvere. Per Ocwirk, sostanzialmente, si tratta di ottenere una migliore intesa collettiva, soprattutto all'attacco, perché i problemi di inquadratura sono pochi. C'era da sostituire il centravanti Toschi, infortunato, e Ocwirk ha già fatto la sua scelta nel giovane Salvi: resta ora da vedere se all'ala sinistra dà maggior affidamento Vigni oppure il più giovane Frustalupi. Vigni ha indubbiamente una maggiore esperienza, ma non sembra l'elemento più idoneo alla manovra d'attacco dei blucerchiati, così come la concepisce Ocwirk. Più idoneo pare invece Frustalupi, che meglio si adatta al lavoro di raccordo che l'allenatore intende far svolgere all'ala sinistra.

Un problema abbastanza importante, come si vede, ma anche abbastanza facilmente risolvibile. Per il resto Ocwirk chiederà ai suoi uomini di curare molto i collegamenti fra reparto e reparto, e spera che il francese Wisniewski riesca sempre meglio e sempre più ad inserirsi nel gioco della sua nuova squadra. Cosa non difficile, data la classe del giocatore transalpino, che migliora a vista d'occhio.

La Sampdoria, tornata qualche giorno fa dal «ritiro» di Voltaggio, sta continuando la sua preparazione in città. Anzi, all'allenamento di ieri era presente anche il portiere del Palermo, Rosin. Questi, che ha militato per diversi anni in maglia blucerchiata, è in disaccordo con la sua società per il reingaggio, ed ha fatto ritorno a Genova, dove ha chiesto ed ottenuto dalla Sampdoria di potersi allenare con i suoi vecchi compagni.

Ocwirk, ieri, ha fatto disputare una partitella a ranghi ridotti, durante la quale si sono particolarmente messi in luce Wisniewski e Da Silva. Quanto alla formazione, scenderanno in campo gli stessi uomini che hanno giocato venerdì scorso a Novi Ligure: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Wisniewski, Tamborini, Salvi, Da Silva, Vigni. Nel secondo tempo, però, Ocwirk sostituirà Vigni con Frustalupi, ed è probabile che apporti anche qualche altra variante: a sua disposizione, infatti, oltre ai giocatori sopra menzionati, figurano il portiere Battara, il terzino Marocchi e il mediano Prato.

Renzo Bidone

Mazzinghi-Dupas mondiale riconosciuto anche dalla W.B.A.

ROMA, mercoledì sera.

Il segretario esecutivo della «World Boxing Association», Arch Hindman, ha telegrafato alla Federazione pugilistica italiana rendendo noto che la Wba stessa ha riconosciuto l'incontro Mazzinghi-Dupas in programma per il 6 settembre a Milano, valevole quale campionato del mondo dei pesi medi jr. (kg. 71).

Tale comunicazione è conseguente ad una nota della stessa Federazione italiana con la quale si invitava la Wba a riconoscere l'incontro valevole per il titolo mondiale dei welters pesanti, ovverossia al limite di kg. 71, sottolineando che tale categoria, insieme a quella dei welters leggeri, dopo il congresso romano dell'Ebu, è riconosciuta in tutta Europa. Poiché l'Ebu — che controlla il pugilato professionistico europeo — è entrata di recente a far parte della Wba, negare l'ufficialità all'incontro di Milano sarebbe equivalso — come specifica un comunicato — «a mettere subito in crisi la nascente alleanza». L'odierna importante decisione della Wba consente di dedurre che la strada è aperta verso l'auspicata unificazione delle varie categorie di peso attualmente esistenti nel mondo.

Di Stefano in campo questa sera a Caracas

CARACAS, mercoledì sera.

Di Stefano, il centravanti del «Real Madrid», giocherà almeno un tempo nella partita che la sua squadra disputerà questa sera a Caracas contro il San Paolo.

Lo ha annunciato il vice-presidente della società spagnola, il quale ha aggiunto che questa decisione risponde al desiderio del giocatore «di ringraziare il pubblico sportivo della capitale venezuelana».

Basta un po' di buona volontà per risolvere la crisi

Ore decisive per il futuro della Pro Vercelli

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, mercoledì sera.

La Pro Vercelli vive oggi una giornata forse decisiva agli effetti della «crisi» che ha occupato gran parte di quest'estate. Dirigenti vecchi e nuovi (sarebbe meglio dire «candidati alla successione») si riuniscono separatamente per discutere, con il campionato ormai molto vicino, la situazione e cercare — crediamo stavolta con maggiore decisione, con l'ausilio rappresentato dalla stagione agonistica quasi alle porte — una via d'uscita che consenta alla squadra di disputare il prossimo campionato, ed al club di proseguire un'attività che ha avuto momenti di grande splendore. Una tradizione che ha resistito al tempo se è vero che ancora oggi — malgrado le retrocessioni a Serie via via inferiori —, il nome di Vercelli richiama alla mente un periodo d'oro per il calcio piemontese ed italiano.

Questa tradizione antica e gloriosa, si sta forse dimostrando «dannosa» per la Pro Vercelli in occasioni come questa. I vecchi campioni, Milano I in testa a tutti, seguono indubbiamente con interesse le sorti della società, ma anche con il distacco di chi non riconosce più negli sportivi di oggi la spontaneità ed il calore di quelli di una volta. Tutto è cambiato, e nel calcio più che di passione e di attaccamento ai colori sociali si parla di milioni; i campioni del passato non riescono ad inserirsi nel nuovo ambiente — troppo ne sono lontani per mentalità e spirito — e quindi preferiscono starsi lontano anche di persona.

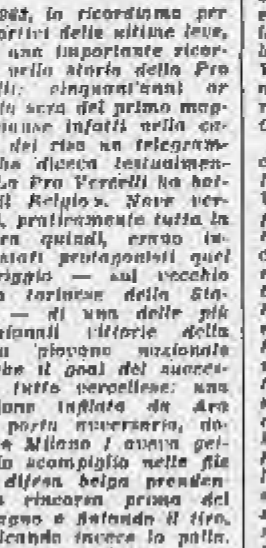
Stasera, pur senza voler fare del sentimentalismi di fronte a persone che dovranno parlare soprattutto di milioni e di «cariche», c'è da sperare che si tengano presenti nelle discussioni le tradizioni della società bianca e la necessità assoluta che la squadra di calcio continui a vivere. Si dovrebbe anzi cogliere l'occasione — visto che più in basso di così, non tanto per il campionato in cui la squadra si trova quanto per la confusa situazione dirigenziale, non si può scendere — per porre le basi di un programma di graduale potenziamento del club. Soprattutto, anche se impegnati in argomenti di più immediata attualità, i nuovi dirigenti (perché ci rifiutiamo di pensare che non si trovi un nuovo Consiglio) dovranno pensare anche ad incrementare il vivaio giovanile, che può contare non soltanto sui giovani di Vercelli, ma anche sui ragazzi di molti centri della provincia.

Il 1963, lo ricordiamo per gli sportivi delle ultime leve, segna una importante ricorrenza nella storia della Pro Vercelli: cinquant'anni or sono, la sera del primo maggio, giunse infatti nella capitale del riso un telegramma che diceva testualmente: «La Pro Vercelli ha battuto il Belgio». Nove vercellesi, praticamente tutta la squadra quindi, erano infatti stati protagonisti quel pomeriggio — sul vecchio campo torinese dello Stadium — di una delle più sensazionali vittorie della ancora giovane nazionale.

Anche il goal del successo fu tutto vercellese: una punizione infilata da Ara nella porta avversaria, dopo che Milano I aveva gettato lo scompiglio nelle file della difesa belga prendendo la rincorsa prima del compagno e fintando il tiro, scavalcando invece la palla. Un «trucco» che ora non sorprenderebbe più nessuno, ma una novità assoluta per quei tempi. Nella squadra della Pro, portata per l'occasione in blocco in nazionale, erano stati inseriti soltanto due elementi, il terzino De Vecchi del Milan ed il centravanti Fresia della Doria. Ecco, al completo, la formazione: Innocenti; Valle, De Vecchi; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Rizzotto, Fresia, Rampini, Corna.

Molti nomi noti, ancora oggi, per gli sportivi vercellesi: i fratelli di Ara e di Valle erano ieri al campo, il primo alle prese con le fatiche della segreteria, il secondo sugli spalti, a seguire l'allenamento ed in particolare i giovani, ai quali ha dedicato in un passato recente molte attenzioni. La tradizione conta poco, è vero, di questi tempi, ma pure tutte queste cose non possono venire completamente dimenticate da chi, stasera, ha in mano il destino della Pro Vercelli e può orientarla — magari con un piccolo sacrificio personale, finanziario e di prestigio — verso un futuro meno mortificato.

Bruno Perucca



L'assessore dott. Crivelli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NELLA PRIMA RIUNIONE A TORINO DELLA SUA COMPAGNIA

Dapporto ha dichiarato la guerra contro la noia

Avrà come arma il copione della «Gioia» la nuova rivista di Michele Galdieri - Silvana Blasi, prima donna «retour de Paris» - L'esordio all'Alfieri ai primi di ottobre

«Ho fatto melodrammi, addirittura con il morto in scena» ribatte Dapporto a chi gli fa notare che è rimasto solo nella fortezza della rivista tradizionale assediata dai garibaldini di Modugno. Sul palcoscenico del Carignano, festosamente affollato di lunghissime bellezze (le Bluebell, quasi tutte inglesi, la più alta un metro e settantotto, la più piccola un metro e settantatrè), Dapporto parla del nuovo corso della commedia musicale senza acredine, senza intenti polemici. Come chi conosce le proprie forze, ed anche i propri limiti. E quando dichiara: «Ho voluto rimanere fedele alla rivista» si capisce che vorrebbe aggiungere: «e a me stesso».

E' la prima riunione della compagnia. Incominciano le prove della Gioia, lo spettacolo che, ai primi di ottobre, andrà in scena al teatro Alfieri. (Il teatro leggero si è mosso per tempo: l'altro ieri, a Milano, si è riunita la compagnia di Macario e di Tarenta). Il copione è di Michele Galdieri, che curerà anche la regia. Mentre il maestro Bertolazzi, che ha scritto le musiche, le accenna al piano, Dapporto spiega: «L'incontro con Galdieri è avvenuto per caso. Ci siamo trovati in piazza San Pietro nei giorni del Conclave, abbiamo cominciato a parlare e, qualche ora dopo, intorno al tavolino di un caffè, è nata la prima idea della Gioia».

Ma la collaborazione fra Dapporto e Galdieri è di più vecchia data. Cominciò nel 1945 con Buon appetito e s'interruppe nel 1952 con La Piazza. In mezzo ci furono Buondì, zia Margherita, Snob. Sul cocuzzolo del tuo cuore. Riprende ora con la Gioia che, per Galdieri lontano da otto anni dalla rivista (l'ultima fu Chi è di scena? con la Magnani), rappresenta la settantatreesima fatica delle rivistine copiolane scritte negli anni venti.

«Intendiamoci — sottolinea Galdieri — se anch'io sono rimasto fedele a un certo genere, la Gioia è una rivista che ho scritto oggi, nel 1963, con la mia mentalità di oggi. Del resto, sin dal titolo vorrei che se ne sentisse l'attualità [illegible] ancora quasi come noia, che è ora la terza signora della letteratura, del teatro e del cinema, ma evidentemente ha e vuole avere un significato opposto».

Alienazione, incomunicabilità, noia, sono parole che quasi imbarazzano un napoletano cordiale come Galdieri. Ma lui se ne libera in fretta, gli servono soltanto per indicare alcuni bersagli della sua satira, per accennare al filo conduttore della sua rivista che sarà, appunto, la gioia.

Insomma, questo spettacolo nasce all'insegna della più schietta allegria e del più sereno ottimismo. Come è giusto, del resto. Ecco ad esempio Gianni Agus, che sembra ancora il giovanotto avvampato su una scala in Piccola città, lieto di ritornare, dopo sette anni, con Dapporto e sul palcoscenico della rivista. Ed ecco, scoppiettante di risate in un aderente abito nero, Silvana Blasi che della prima donna ha la verve e non le pose. Anche per lei è un ritorno. Da qualche anno lavorava a Parigi, «stella» per tre stagioni alle Folies-Bergère e, lo scorso anno, all'Olympia.

E gli altri? Visi noti, come Genny Folchi e Enzo Liberti, s'alternano davanti agli obbiettivi dei fotografi con i volti nuovi di quattro subrettine impresiate da Cinecittà: Mirella Maravidi, Liliana Chiari, l'hawaiana (autentica) Mahe Tahi, la cilena Cirole Da Sol. E c'è anche, ma non ha bisogno di presentazione, Evelyn Greaves, restituita alla rivista dalla tv, che sarà la prima ballerina. Per lei e per le Bluebell ha ideato le coreografie l'americano Victor Upshaw con le scene di Gianni Villa e i costumi di Maurizio Monteverde.

Dimenticavamo: Agostino. Chiediamo a Dapporto se nella Gioia ci sarà anche lui. Sembra di no (e crediamo che sia opportuno, il riposo farà bene a questo un poco esausto morchettino). «Al suo posto — aggiunge Dapporto — ci sarà un nuovo personaggio, [illegible] pensando a un contadino romagnolo».

Alberto Blandi

Carlo Dapporto con Silvana Blasi che sarà la «prima donna» della rivista

Gianni Agus e la ballerina Evelyn Greaves

— STASERA ALLA TV —

Allegre vacanze sul ghiaccio e una triste vicenda d'amore

Sul Primo Canale, dopo *Almanacco*, la rivista *Holiday on ice* - Sul Secondo *Il ritratto di Jennie* per la serie «Trent'anni di cinema», è interpretato da Jennifer Jones e Joseph Cotten

L'ultima puntata della rubrica Almanacco andrà in onda questa sera sul Primo Canale e conterrà, tra i suoi «numeri» la terza parte della storia della Terra. Subito dopo, alle 22,05, andrà in onda la ripresa di una parte dello spettacolo Holiday on ice *svoltosi recentemente al Palazzo dello Sport all'Eur di Roma.*

Holiday on ice *(«Vacanze sul ghiaccio») è uno spettacolo artistico-sportivo americano che si rinnova ogni anno e, dopo aver tenuto il cartellone in America, compie — com'è noto — periodiche «tournées» nelle principali capitali del mondo. Esso non è soltanto un'esibizione di abili pattinatori, ma anche una vera espressione d'arte con pantomime, balletti, «sketches» umoristici e acrobazie. Si tratta, in altri termini, di un autentico spettacolo di varietà che si svolge sul ghiaccio in una grandiosa cornice coreografica.*

Una parte di tale spettacolo è già stata trasmessa alla TV qualche tempo fa; stasera è la volta di un'ulteriore selezione alla quale partecipano noti virtuosi del pattinaggio artistico, quali Eddie Collins, Lia Kaufmann, Bill Christopher e molti altri.

* *

Per i «Trent'anni di cinema», la rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia, stasera è la volta, sul Secondo Canale, del film Il ritratto di Jennie, del regista William Dieterle, che risale al 1949 nell'interpretazione di Jennifer Jones, Joseph Cotten e della compianta Ethel Barrymore. Si tratta di un film notevole per l'interesse che suscita la vicenda, per il valore poetico e l'alto significato di alcune scene, per la maestria del regista e la non comune efficacia dell'interpretazione.

Eben Adams è un giovane e promettente pittore, che dipinge soltanto quando è ispirato. Una sera brumosa d'inverno, mancandogli l'ispirazione, esce scoraggiato dal suo studio per andare a passeggiare in un vicino piccolo parco, dove, poco dopo, fa la conoscenza di una fanciulla di dieci anni, il cui bel volto lo colpisce inspiegabilmente con un'irresistibile forza d'attrazione.

Rientrato nello studio, è tanto viva l'impressione riportata da quell'incontro, che Eben subito traccia uno schizzo della sembianza della fanciulla, che si chiama Jennie, è orfana di due acrobati e ora vive tra un collegio e l'altro. Trascorso un po' di tempo, Eben rivede Jennie, vestita da educanda, e può finalmente terminare il ritratto di lei abbozzato in quella sera d'inverno. Il quadro risulta splendido e ora Eben sente di amare teneramente la ragazza, sapendo che il suo sentimento è ricambiato.

Quando però, dopo qualche anno, egli la ricerca presso il collegio dove studiava, apprende che Jennie è morta durante una gita in barca al faro di [illegible]. Disperato, Eben vi si reca proprio nell'anniversario della scomparsa di Jennie e, in una notte tempestosa, la invoca sulle onde, gridando il suo nome. Jennie gli appare, bellissima, sui flutti, per scomparire subito dopo, inghiottita dal mare. Il giovane cade in delirio, sta per annegare, ma viene a tempo salvato dai pescatori del luogo.

Anche alla televisione italiana la serie del «Dottor Kildare»

ROMA, mercoledì sera.

La televisione ha acquistato una serie di telefilm prodotti dalla rete americana NBC e imperniati sul personaggio del «Dottor Kildare» già nota per una precedente versione cinematografica che ebbe per protagonista Lionel Barrymore. Nel telefilm il ruolo è affidato a Raymond Massey, uno dei più affermati attori teatrali e cinematografici americani.

Nella serie di telefilm — che racconta la vita di un grande ospedale newyorchese, portando alla ribalta i casi umani dei pazienti e dei medici che vi lavorano — Raymond Massey interpreta il personaggio del dottor Gillespie, uno dei direttori, mentre il ruolo del suo giovane assistente, il dottor Kildare appunto, è impersonato da Richard Chamberlain, attore televisivo che ha preso parte di recente a numerose produzioni, fra cui le serie «Alfred Hitchcock presenta» e «La pattuglia» anche queste acquistate dalla tv italiana.

Papà fa il galante con le bionde

I figli di Eddie Constantine non hanno l'aria troppo soddisfatta mentre papà dedica tutta l'attenzione a Daphnée Dale, sua partner nel movimentato film «Brividi dappertutto» che si gira in questi giorni

Rinviato l'esordio dell'ex-imperatrice

De Laurentiis ha scritturato una sosia tedesca di Soraya

Si chiama Gitta Braun ed ha 21 anni

Nostro servizio particolare

ROMA, mercoledì sera.

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis avrebbe deciso di sostituire la principessa Soraya con una giovane attrice tedesca nel film che aveva in animo di realizzare avvalendosi della partecipazione dell'ex moglie dello Scià di Persia. La notizia è circolata ieri sera negli ambienti cinematografici della capitale, ma nonostante le insistenze dei giornalisti non se ne è potuta avere conferma ufficiale. La ragazza scritturata dal produttore italiano si chiama Gitta Braun, ha superato da poco i 21 anni e somiglia in modo impressionante all'ex imperatrice.

Come non si conoscevano né il titolo né il soggetto del film che avrebbe dovuto avere Soraya come interprete, così oggi non si conoscono i motivi che avrebbero indotto De Laurentiis a soprassedere alla prima decisione. Si pensa tuttavia che il cambiamento di progetto del produttore italiano non comporti alterazioni di sorta nei rapporti contrattuali con Soraya e che perciò, anche se procrastinato nel tempo, il debutto della bella principessa avverrà senz'altro.

F. I.

L'ex-imperatrice Soraya

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: «Ho trovato per voi...», programma per i più piccini - Le avventure di Roby e Buck, film.

20,15: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità (ultima puntata).

22,05: Dal Palazzo dello Sport in Roma ripresa di parte dello spettacolo sul ghiaccio Holiday on ice. Presenta Giulio Marchetti.

23,15: Telegiornale

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.

21,15: Trent'anni di Cinema (Rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia): Il ritratto di Jennie, film. Regia di W. Dieterle. Interpreti: Jennifer Jones, Joseph Cotten, Ethel Barrymore. Presentazione di Vittorio De Sica.

22,50: Concerto di musica da camera del «Quartetto di Praga»: Quartetto op. 7 n. 1 di Bartok.

23,30: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 18: la tv dei ragazzi - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Johnny 7» - 22,05: Storie vere dei nostri cani (Prima parte): I cani poveri - 22,30: Libano: porta dell'Oriente - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Pel di carota», un atto di Jules Renard - 22,40: Ai confini della vita (Prima puntata): Viaggio all'età della pietra - 23,30: Giovedì Sport.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18

Alcione: Rivista A. Cecchetti - F. O'Alberti: 16,15 - 21,15.

Maffei: «A Torino brilla sempre una stella». Rivista di Mario Ferrero: 15,15 - 21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12, 15-18

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

E' IN CORSO LA QUATTORDICESIMA EDIZIONE

Alla rassegna di Rapallo il pubblico vota per i film

Il migliore frutterà alla casa di noleggio una "Targa d'oro"

Rapallo, mercoledì sera.

La XIV Rassegna cinematografica del Tigullio prosegue felicemente a Rapallo, dove, finalmente, i villeggianti di questa fine agosto hanno qualcosa da fare la sera: andare a vedere dei film discreti. Il festival registra qualche novità rispetto alle edizioni degli anni passati. Finora, al miglior interprete ed alla migliore regia andava una «Targa d'oro»; quest'anno, invece, sarà premiata soltanto la casa noleggiatrice del miglior film. Il risultato, ricavato dallo spoglio delle schede compilate sera per sera dal pubblico in sala, si saprà ai primi di settembre. Inoltre, visto il successo delle edizioni precedenti di questa manifestazione, la Rassegna si svolge quest'anno in un cinematografo dove una speciale attrezzatura tecnica permette di proiettare la pellicola in due sale contemporaneamente, delle quali una è all'aperto.

Finora sono state presentate otto opere (la Rassegna è iniziata il 20 di agosto). Abbiamo visto, in ordine di tempo, *Appuntamento fra le nuvole*, un «giallo-rosa» interpretato da Dolores Hart e Hugh O'Brian, *Il processo Dupré*, versione italiana de «Les bonnes [illegible]», tratto dal romanzo di Jean Laborde, interpretato da Virna Lisi, Pierre Brasseur, Marina Vlady ed Umberto Orsini, *I tre volti della paura*, una trilogia dell'orrore, con regia di Mario Bava e con Lydia Alfonsi e Boris Karloff, *Colpo grosso al Casinò*, un «giallo» che ha per protagonista Jean Gabin, *Il mio amico delfino*, *Hong-Kong un [illegible]*, interpretato da Antonella Lualdi, *Mariya, il mito di un'epoca* e *L'uomo che vinse la morte*.

Il più probabile candidato alla «Targa d'oro 1963» rimane finora *Colpo grosso al Casinò*. La rassegna si concluderà il 31 agosto con *Il sentiero dei disperati*, di produzione italo-francese, interpretato da Charles Aznavour e Maria Laforêt, per la regia di Jean Gabriel Albicocco.

O. F.

I figli di Freud protestano per il film sulla sua vita

LONDRA, mercoledì sera.

I figli di Sigmund Freud, Ernst e Anna, alla vigilia della proiezione a Londra del film sulla vita del loro padre, hanno emesso un comunicato per protestare contro la pellicola, realizzata, così affermano, contro il loro parere.

La autorizzazione per il film, essi affermano, era stata rifiutata sia dai detentori del «copyright», sia dagli eredi di Ernst Jones, biografo di Freud.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore parificati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il ciarlatano di piazza*, un programma del Nazionale in onda alle ore 21,05 - *Ciak*, da Venezia, alle ore 20,35 sul Secondo**

MERCOLEDI' 28 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. II) — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Ferruccio Scaglia [illegible]

Ore 21,05: «Il ciarlatano di piazza», programma a cura di Alberto Ca' Zorzi [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 29 AGOSTO

[illegible]

ANCORA SCARSA DI GROSSI NOMI LA CORNICE MONDANA DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA

Sulla spiaggia del Lido di Venezia sono arrivate le «starlettes»

Il «demonio» è la bella Dalhia Lavi cresciuta in un «kibbutz» israeliano

L'attrice è la protagonista del film di Brunello Rondi sulla magia e la superstizione nell'Italia meridionale - Si è immedesimata nella parte al punto da raccontare che lo spirito del re David si è innamorato di lei - Molti chimono ma niente folclore al ricevimento giapponese

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

Dalhia Lavi, israeliana nata in un kibbutz, è la protagonista del film «opera prima» di Brunello Rondi, che si è visto ieri al Palazzo del Cinema. Il film si chiama Il demonio. Ora Dalhia è sulla spiaggia, vestita di una tunica corta sulle altissime gambe olivigne, i capelli neri e compatti e lisci sulle spalle, una faccia che il trucco — occhi segnati dal lapis, ecc. — non riesce a falsificare. E' una faccia di bella ebrea. Una starlette, certamente; per qualche stagione la si è vista a Roma, sperse tra i caffè di via Veneto e di piazza del Popolo, accompagnata da piccoli playboys di taglia rionale. Tuttavia provandosi a parlare con lei, a sapere come la sua educazione si è fatta, in Israele fino a sedici anni, gli errori di gusto — e di sostanza — di questa starlette, appaiono meno convenzionali.

«Io mi sono sposata con un francese — dice Dalhia — e subito ho fatto un salto terribile, tra una società socialista, socialista fraterna, voglio dire, dove tutti i giovani sono amici fra loro, e questa è Israele, e la società borghese occidentale. In Israele sono idealisti, e voi non lo siete: francesi, italiani, quelli che conosco io, non lo siete. Mio padre e mia madre lasciarono lui la Russia e lei la Germania per andare in Israele: sono stati tra i primi partigiani, si sono conosciuti facendo i partigiani ed io sono nata nel kibbutz. Sono contadini. Le ragazze e i ragazzi si scelgono e si amano, nel mio paese, e stanno insieme per ragioni più importanti della bella macchina di lui, o dei begli occhi di lei, e del resto... stanno insieme proprio per vivere insieme, lavorare, riposarsi, studiare eccetera. Il matrimonio non è necessario, ma le coppie sono fedelissime. Dopo essere cresciuta in un ambiente così io sono piombata da quest'altra parte».

Da quest'altra parte, è vero, Dalhia smaniava di venirci. Accade, a molti giovani nati e cresciuti nel kibbutz, di patire la nostalgia della terra che non conoscono: dell'Europa e dell'America o della Russia, da cui i loro padri e le loro madri si sono partiti per creare, inventare o loro, una patria. Così Dalhia. Ballerina — aveva seguito i corsi statali di danza classica — si era sposata, con una borsa di studio, all'Opera di Stoccolma. Lei dice di essere ritornata ad Israele per il servizio militare, dice che ha il grado di sergente maggiore. Di questo si può dubitare, come di una trovata pubblicitaria troppo allettante — ed ovvia — perché un press agent sappia resistervi. Ma nelle altre parti del suo racconto, Dalhia è sincera, per lo più senza valorio.

Fallito il matrimonio con il francese — un mezzo, probabilmente per ottenere l'Europa — Dalhia si ritrova nel cinema. Dice «per caso», secondo la buona regola pudica delle starlettes. Cita un primo film, di un giovane regista francese ignoto, dove faceva la maniaca. A Roma è arrivata per Due settimane in un'altra città, protagonisti Kirk Douglas e Rossana Schiaffino. Ed ora ha fatto Il demonio di Brunello Rondi.

Il tema è la magia lucana. Girato tutto sui luoghi, il film, di cui raccontano inchieste e documentazioni di etnologhi (vedi Sud e magia di Ernesto De Martino), ed anche libri poetici, come il Cristo si è fermato ad Eboli di Carlo Levi. La troupe ha vissuto due mesi tra Albano di Lucania, Castelmezzano, Montescaglioso, Colobraro. Lo stregone del film — zi' Giuseppe — è uno stregone lucano, morto da poco, a novantadue anni. Niente da dire, dunque, sull'ambientazione della storia: è autentica, scientificamente accertata, e aveva ragione ieri Brunello Rondi, alla conferenza-stampa, ad offrire, polemico, un paio di biglietti in treno per Matera a chi non credeva che nel 1962, in tempi di miracolo economico ecc. si fanno ancora, in case italiane, «fatture» e «magarie».

Il punto è un altro: se la storia di Purificazione (Dalhia Lavi) e del suo fidanzato Antonio (Frank Wolff) sia non soltanto verosimile, ma — sul piano della espressione poetica — vera. La storia è questa: una ragazza di venti anni, figlia di contadini, in un paese della Lucania, è «indemoniata». Probabilmente la terapia psicoanalitica la guarirebbe; ma il paese, quattro case tra i «calanchi», non conosce che lo stregone, e, non senza diffidenza, il prete, l'esorcismo in chiesa. Il cattolicesimo si innesta sui riti pagani, e vi si mescola. La ragazza, molto bella, è innamorata di un contadino, piccolo proprietario superstizioso e greve che, come tutti gli altri, la sfugge, ha paura delle sue «magarie». Finisce che Purificazione è uccisa da Antonio, dopo la prima notte d'amore con lui.

Una indemoniata, in Lucania, non è che un caso-limite della nevrosi meridionale. Si parla molto di «alienazione di fabbrica» (l'operaio alienato, i tempi stretti, ecc.). Non si parla della nevrosi del Sud, che si esprime, per esempio, nel delitto d'onore, e che discende da motivi opposti a quelli dell'alienazione industriale: l'immobilismo della società, nessuna speranza, nessuna prospettiva, impossibile realizzare se stessi. Ma, nel film di Brunello Rondi, la storia di Purificazione e di Antonio suona falsa: artefatta, come non è nella vita, la faccia di Dalhia Lavi, sbagliato, un dettaglio irritante, il diminutivo attribuito dagli sceneggiatori alla protagonista: la chiamano Purif, quando una ragazza contadina del Sud potrebbe essere, tutt'al più, Cata (da Purificata), e mai Purif, un nomignolo da cane di lusso o da soubrette.

Dalhia Lavi ha preso abbastanza sul serio la sua parte, tanto da raccontare che re David viene a trovarla, e la costringe a parlare in ebraico (la ragazza conosce sei lingue), ed è innamorato di lei. Per mesi, isolati in Lucania, senza tv, senza un cinematografo, la gente della troupe si è convinta — o fingevano di crederlo — che Dalhia è medium. Sedute spiritiche, qualche ragazza del paese che chiedeva all'attrice filtri d'amore, e questa storia di re David. Brunello Rondi, spingendo avanti la pancia, grave, imponente, conferma: «Una sera, è stata una cosa sensazionale. Il tavolino ballava; David stava baciando Dalhia». Se è uno scherzo, la dichiarazione del regista può anche essere spiritosa. Diversamente, per quanto credito uno sia disposto a dare alla parapsicologia, questo David che, estratto a forza dalla Bibbia, perseguita una starlette al Lido di Venezia, immalinconisce.

Brunello Rondi è andato a scavare in un'Italia arcaica; il regista Kurosawa, al contrario, racconta nel suo film Tra il cielo e l'inferno, che si è visto ieri sera, una storia neo-capitalista ambientata in Giappone. La casa di un industriale, fabbricante di scarpe: una casa all'americana, pareti di vetro, aria condizionata, alta sulla collina, con la vista dei grattacieli di Tokio sul porto. Gondo, l'uomo di affari, sta tentando un colpo di mano per acquistare l'intero pacchetto azionario della sua società. Ha ipotecato fino la casa, per questo: ed ora ha in tasca un assegno di trenta milioni di yen. Una telefonata: gli annunciano che il suo bambino è stato rapito, gli chiedono, per il riscatto, giusto trenta milioni. Gondo accetta. Ma il kidnapper si è sbagliato: invece del figlio dell'industriale s'è preso il suo compagno di giochi, il bambino dell'autista. Vuole egualmente i soldi — i soldi di Gondo — o ucciderà il bambino.

E da questo punto il dramma si svolge, tra l'industriale, sua moglie, l'autista umile e disperato, gli uomini della polizia, in modi e forme che non potrebbero essere se non giapponesi. La compostezza, la gentilezza nel dolore, per esempio: l'autista che si inchina, prima di piangere, che si offre praticamente come schiavo — lui, suo figlio, per tutta la vita — se il padrone pagherà. E questa sottomissione irrita, imbestialisce Gondo, uomo nuovo, il quale oscuramente si sente colpevole, e respinge da sé i residui del feudalesimo. Subito dopo, è una gara di sacrifici offerti e rifiutati: l'autista, scoprendo che il padrone andrebbe in rovina, se pagasse il riscatto, lo supplica di non pagare; e Gondo, torturato dalle immagini del fallimento decide che pagherà. Una catena di karakiri psicologici, con al centro un commissario di polizia dalla faccia dolce, giovane, che ragiona in termini di responsabilità morale, della responsabilità dei ricchi. Alla fine si scopre che il rapitore è uno studente in medicina: uno che abita negli slums, ossessionato dalla immagine di fasto di questa gran villa americaneggiante sulla collina: egli non ha voluto altro che punire un ricco.

Prima del film, cocktail giapponese con molti chimono e nessun'altra concessione al folklore; non c'era il regista del film — che è poi il Kurosawa di Rashomon e dei Sette samurai — non c'era il protagonista, l'attore Toshiro Mifune premiato l'anno scorso a Venezia per L'ultimo samurai. (Un altro film interpretato da Mifune è L'uomo del risciò). L'ambasciatore giapponese a Roma, Kadowaki, rispondeva con garbo alle domande dei giornalisti. Rispondeva che non è nell'uso dei cineasti del suo paese di raccontare fatti, importanti o no, relativi alla lavorazione di un film. I film si fanno, si vedono, e punto.

Adele Cambria

Sean Flynn, ricalcando le orme paterne, ama la compagnia delle «stelline»

Philippe Leroy, qui in compagnia della moglie, è stato festeggiato come interprete del «Terrorista»

Dalhia Lavi cerca a Venezia la sua prima grande affermazione cinematografica

La Bardot minaccia di togliere il suo nome dal film «Il disprezzo»

E' solidale con il regista Godard che ha rifiutato di rifare alcune scene

Parigi, mercoledì sera.

L'avvenire di *Il disprezzo* — il film tratto dal romanzo di Moravia che s'annunciava, a scatola chiusa, come uno dei grossi successi della prossima stagione, per la rinomanza della protagonista, Brigitte Bardot, e la fama del regista, Jean Luc Godard, uomo di punta della *nouvelle vague* — si è fatto negli ultimi tempi assai incerto e, ieri, più che mai oscuro. La Bardot, infatti, ha minacciato di ritirare il suo nome dai titoli di testa in appoggio a Godard che, invitato a modificare in parte il suo film, aveva dichiarato che non riteneva opportuno cambiare neppure una scena e, se costretto, avrebbe rifiutato la sua firma.

Godard ha, infatti, già affermato di essere più che soddisfatto della sua opera e di ritenere *Il disprezzo* la pellicola migliore da lui realizzata. Affermazione in contrasto col parere dei produttori (il nostro Carlo Ponti oltre alla società americana Embassy Pictures ed al francese Georges de Beauregard) che, invece, si mostrarono dubbiosi e pessimisti sull'avvenire del film.

Questa disparità di vedute diventava un vero e proprio attrito e De Beauregard decideva di ritirare i suoi capitali dall'impresa stupendo chi lo conosce come gran finanziatore della «nuova ondata» francese e uomo disposto ad osare. Ponti e la Embassy, dal canto loro, proponevano a Godard di girare nuovamente diverse scene, modificando in modo radicale il suo lavoro.

Godard a questo punto montava su tutte le furie. Era già abbastanza seccato perché la produzione non aveva voluto inviare il suo film a Venezia dove era stato formalmente invitato dalla direzione della Mostra ed ha risposto che non gli passava neppure per l'anticamera del cervello di cambiare l'opera che, secondo lui, andava benissimo così.

Seguiva la minaccia del ritiro a cui, inaspettatamente, si associava la Bardot. Diciamo inaspettatamente perché è nota la diffidenza nata in B.B. verso la «nouvelle vague» dopo il fiasco di *Vita privata* del regista Louis Malle. Inutile aggiungere che la dichiarazione dell'attrice ha ridato parecchio coraggio a Godard. Egli ritiene, infatti, che i produttori, davanti a questa presa di posizione, non oseranno correre il rischio di presentare un film privo dei suoi due maggiori titoli di richiamo.

Con l'«Adriana Lecouvreur»

Successo del «San Carlo» al Festival di Edimburgo

Londra, mercoledì sera.

La rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea al «King's Theatre» o Teatro Reale di Edimburgo, ha segnato ieri sera per la compagnia del «San Carlo» di Napoli un successo ancora maggiore di quello già ottenuto lunedì con la *Luisa Miller* di Verdi. L'opera, in un nuovo allestimento realizzato appositamente per il Festival su bozzetti e figurini di Emilio Parravicini e per la regia di Aldo Mirabella Vassallo, è stata concertata e diretta dal maestro De Fabritiis. Hanno cantato Magda Olivero, Flaviano Labò, Sesto Bruscantini, Adriana Lazzarini ed Enrico Campi. Il pubblico si è dimostrato entusiasta: per le prossime rappresentazioni del 30 agosto e del 2 e 6 settembre si prevede un «tutto esaurito». Il «San Carlo» ha ancora in repertorio il *Don Pasquale* di Donizetti, che rappresenta un po' il pezzo forte del Festival e la cui «prima» sarà domani sera; è affidato alla regia di Eduardo De Filippo e alla direzione del maestro Erede, con la partecipazione di Fernando Corena, Renato Capecchi, Gianna D'Angelo, Alfredo Kraus e Ugo D'Alessio.

LETTERA DAL PUBBLICO

Caro Dottore,

avrei piacere che lei pubblicasse la mia foto, con gli occhi nascosti però perché il mio fidanzato non vuole. Nel mio quartiere mi chiamano «viso di velluto» e sa perché? perché la mia pelle è liscia, morbida, ben curata, senza la più piccola grinza. Questo è merito unicamente della sua «Cera di Cupra» comperata in farmacia e da me scrupolosamente usata ogni giorno. La «Cera di Cupra» è veramente buona, delicatamente profumata, genuina e soprattutto efficace. Complimenti per la sua riuscitissima ricetta e grazie,

Barbara L., Roma.

L'attore francese è in vacanza ad Alassio

Hossein girerà in Italia la storia dell'«uomo che ride»

Robert Hossein si cimenterà con un personaggio di Hugo

ALASSIO, mercoledì sera.

Robert Hossein, l'abbiamo incontrato ad Alassio, in un locale notturno, dove era in compagnia di alcuni amici. Robert è uomo di grande simpatia, allegro, pieno di fantasia ed imprevedibile. L'attore-regista ed autore, di cui, tanto sovente, si occupano le cronache, non solo artistiche, di tutto il mondo, è nato a Parigi, da una famiglia di russi bianchi ed il suo vero nome è Hosseinoff.

«Sento eguale attrazione ed amore per il teatro ed il cinema» così Robert ci ha detto nel suo francese, velocissimo ed arguto: «A seconda delle opere, preferisco fare il regista o l'attore; finora, ho interpretato circa il doppio delle pellicole che ho diretto. Come attore, debuttai al teatro «Grand Guignol» di Parigi, nel 1950, mentre ero ancora studente alla «Comédie». In seguito passai al cinema. Ho fatto anche dei film in America, mi sono trovato molto bene; conto anche in Europa di collaborare ancora con le produzioni di quel Paese.

«In Italia — aggiunge — ho lavorato con soddisfazione: presto vi farò [illegible] il film tratto da: "L'uomo che ride", di Victor Hugo».

Il cinema rappresenta, per Hossein, un mezzo per esprimere i più segreti e sconosciuti sentimenti. «E' come un microscopio, che permette di vedere, ingrandendole, cose invisibili, o quasi, che sono dentro di noi. Il teatro è, invece, più adatto per esprimere cose vive, piene di colore ed è, essenzialmente, spettacolo. Amo il teatro, ma non quello intellettuale e d'avanguardia. Per sembrare intelligenti, vi si dicono e mostrano cose pazzesche.

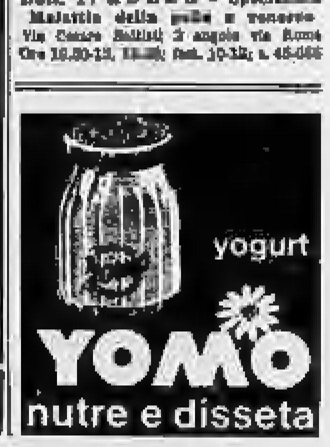
«In quanto all'amore, devo dire che per me è tutto; con l'amore, potrei vivere senza palcoscenico, però, da quando sono al mondo, vivo di cinema e teatro e non ho ancora trovato "quell'amore"».

In questi giorni, l'attore sta girando, a Nizza, la pellicola «La morte di un assassino», con una giovane attrice francese, bella e bionda; Mary France Besler e gli attori Jean Lefevre, legato ad Hossein da una lunga amicizia, Robert Dalban, André Toscano e Simon Andrew.

L'attore ha passato una breve vacanza ad Alassio ed una sera, in un locale cittadino, ha conosciuto una signorina torinese, con un volto interessantissimo, dotato di una non comune facilità ed intensità di espressione; se i parenti daranno il consenso, Hossein vuole, intanto, offrirle una forte cifra, per una «prima parte». Ritiene probabile che a questa fanciulla si apra un avvenire di grandi possibilità artistiche.

f. p.

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10.30-12, 15-18; fest. 10-12; t. 45.085



La moda

La blusa

Quest'anno la blusa ha sicuramente svolto un ruolo importante nel campo della moda estiva e lo provano le varie foggie in cui è stata presentata. Vediamo infatti bluse fiorite a piccoli disegni le quali, siano esse di piqué, di batista o di tessuto «liberty», bene si adattano tanto sulle gonne di linea sportiva che sui pantaloni attillati. Vi sono poi quelle a giro collo con l'aggiunta di colletto e polsini inamidati in bianco che formano un piacevole contrasto, specialmente se il tessuto è di tonalità scura. Assai comode e graziose le bluse incrociate sul davanti dalle quali sporge una maglietta o di lana o di cotone. E' ovvio che in un caso del genere l'accostamento delle due tinte è di capitale importanza. Sia al mare che in montagna hanno avuto una certa diffusione le bluse di maglia «jersey» pieghettate sul davanti. Queste ultime uniscono alla praticità una certa pretesa che non stona. Il modello che vi presentiamo oggi è un [illegible] mezzi nel quale la blusa-giacchettino si distingue per la scollatura, caratteristica ed elegante al tempo stesso. Il tessuto è di seta nera. Esso è adatto a un abito come questo tratto dalla collezione d'autunno di Rembrandt. Per ammorbidire il taglio, forse troppo classico del giacchettino, è stato aggiunto un piccolo nastro di «grosgrain». La gonna, svasata, ha due tasche ricavate lungo le cuciture laterali.

La salute

Il caffè è dannoso?

«L'uso del caffè come bevanda — ci chiede una nostra abbonata — può essere dannoso all'organismo?».

— La domanda che lei ci rivolge è di fattura sibillina perché, come sa, anche i più potenti veleni somministrati a piccolissime dosi possono essere efficaci: vedi il curaro. Questo non è comunque il caso del caffè, di quell'aromatica bevanda di fronte alla quale spesso non sappiamo resistere anche se poi paghiamo questa nostra debolezza girandoci e rigirandoci fra le coltri. Ma entriamo in argomento. Il caffè, pur non essendo considerato un alimento vero e proprio, ha la facoltà di facilitare le attività organiche, ma, a differenza del normale cibo, è un eccitante. Infatti esso attiva la circolazione sanguigna e facilita la liberazione delle scorie dai muscoli. Inoltre facilita la digestione ed eccita l'attività cerebrale. Dopo quanto è stato detto, la nostra lettrice, la quale è quasi certamente un'appassionata di tale bevanda, si sentirà autorizzata a consumare una tazza in più della sua razione giornaliera. Non deve dimenticare però che anche il caffè ha delle controindicazioni. Se bevuto in quantità eccessiva provoca, oltre all'insonnia che è il fenomeno più diretto, varie forme di nevrosi fra le quali quella allo stomaco è piuttosto frequente. Il caffè non deve essere dato ai nefritici, agli artritici, ai gottosi, ai dispeptici e a tutti coloro che mostrano una certa tendenza alla formazione di calcoli.

Per concludere, ora che ha sentito le due campane, si regoli come crede più opportuno.

Piede di atleta

Le origini di questa malattia sono ancora piuttosto oscure. I più pensano che sia stata importata in Europa dai paesi tropicali da mercanti, militari o comunque persone che avevano trascorso colà un certo periodo della loro esistenza. Essa è causata da alcune varietà di funghi e, attualmente, la si può contrarre soprattutto bagnandosi in piscine dove il personale addetto non effettua la pulizia con i mezzi più idonei. Di qui l'origine della denominazione di questa strana malattia che, pure essendo piuttosto rara, è ancora abbastanza diffusa anche nei paesi civili. Essa colpisce in prevalenza i piedi ma, in taluni casi, si diffonde anche in altre parti del corpo. Il morbo è stato oggetto di approfonditi studi da parte di un gruppo di ricercatori inglesi, i quali hanno stabilito che esso colpisce in prevalenza il quarto spazio interdigitale. La malattia è caratterizzata da un ispessimento dello strato corneo, seguito a breve distanza di tempo da un'infiammazione della pelle. Quindi si formano delle vescicole biancastre che contengono un liquido incolore. Per cause meccaniche, come lo strofinamento delle calzature, tali vescicole possono rompersi, dando luogo alla disseminazione dei funghi. Questi sono di vario tipo, fra cui l'«intergitale floccosum» che è il più frequente. I sistemi di cura sono vari: dai raggi X, alle medicazioni «in loco» con violetto di genziana. Gli antibiotici non hanno dato sinora alcun risultato tangibile.

La bellezza

Piedi belli

Mani e piedi sono due capisaldi della bellezza muliebre; ma se non è facile incontrare molte persone con delle belle mani, è ancora più difficile notare dei piedi belli. La cosa diventa un problema specialmente all'estate quando i piedi sono messi a nudo o quasi. Di qui la necessità di curare le estremità inferiori quanto le mani e le loro unghie. La cosa migliore, potendolo fare, è affidarsi a una pedicure e recarsi da lei almeno settimanalmente, ma non sempre ciò è possibile. Vediamo allora come fare da soli. Anzitutto fate un pediluvio con acqua tiepida in modo da ammorbidire la pelle. Usate un sapone neutro se avete la pelle grassa e all'olio se secca. Adottate per i piedi la stessa tattica che usate per le pelli che incorniciano le unghie delle vostre mani, cioè spingete leggermente verso l'interno con un'apposita pinzetta, ammorbidendola con della crema adatta. Tagliando le unghie, fate in modo che esse siano sempre sulla stessa linea ed evitate di tagliare troppo a fondo, specialmente ai bordi, per impedire che s'incarnino. Quando le dita saranno a posto, passate alla seconda operazione: la laccatura. Per ottenere un lavoro soddisfacente dividete le dita con dei piccoli batuffoli di cotone o uno dei divisori che si trovano in commercio. Nella scelta della tinta della lacca preferite sempre quelle chiare, ad esempio il rosa, il perla, il corallo. Passando il pennello, partite dalla base dell'unghia procedendo verso il bordo esterno. Il pennello deve essere intinto in giusta misura in modo da non dover ripassare la lacca. Eviterete così grumi e striature. Un ultimo consiglio: scartate il più possibile le lacche di colore troppo scuro, soprattutto il rosso scarlatto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

V-VI — La psicosi di terrore che regna fra il personale e gli artisti dell'Opera trova nuovo alimento in un fatto agghiacciante. Joseph Buquet, il macchinista che asseriva di avere veduto il fantasma, viene trovato impiccato.

Il primo a scoprire il corpo dell'infelice è stato un suo collega di lavoro. Egli racconta alla polizia che era intento a preparare degli scenari per la rappresentazione del Re di Lahore quando, nel calare uno di questi, notava due piedi penzolare nella semioscurità. Avvicinatosi per rendersi conto di avere visto bene, s'accorgeva con terrore che si trattava realmente di un essere [illegible], ormai privo di vita, con gli occhi fu[illegible] delle orbite e un ghigno spaventoso dipinto sul viso cereo. «Sono corso immediatamente dal direttore — dice il macchinista — informandolo della disgrazia. Ed egli mi ha detto: "Andiamo subito da lui. Può darsi che riusciamo ancora a salvarlo"». Sulla scorta di queste dichiarazioni la polizia tenta in qualche modo di scoprire una traccia che aiuti a stabilire se Buquet è un suicida oppure la vittima di un diabolico assassino. Anche l'autopsia del corpo non aggiunge un solo elemento utile alle indagini. Joseph Buquet è morto strangolato. Anche la Sorelli e le ragazze del corpo di ballo vengono interrogate, ma le loro dichiarazioni non sono di alcuna utilità.

Lo spettacolo di gala che si dà all'Opera in occasione del ritiro dei due direttori supera qualunque altro. Sul podio del direttore d'orchestra salgono a turno Gounod, Massenet, Saint-Saëns, Reyer e Delibes per dirigere alcune loro composizioni. Quella sera si rivela al «tout Paris» in tutta la sua bravura Christine Daaé, di cui raccontiamo la tragica fine. Essa canta l'atto della prigione e il trio finale del Faust. Essa sostituisce l'artista di ruolo, la cantante spagnola La Carlotta, indisposta. La sorpresa è generale. Nessuno aveva immaginato nella Daaé, pressoché sconosciuta, tanto talento. I battimani dalla platea e dai palchi sono scroscianti quando l'artista si congeda con un profondo inchino. Dopo due soli anni di conservatorio può essere più che soddisfatta dell'esordio al primo teatro di Francia. Henry Restner, il noto critico musicale del «Temps» ha per lei parole di ammirazione: «Da dove viene — egli scrive fra l'altro — una voce tanto sublime come quella della Daaé? Se essa non scende dal cielo sulle ali dell'amore ci giunge da un mondo a noi finora sconosciuto. *(Continua)*

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi compasti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trasmettere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se raccomandate o «raccomandate». Non si assume alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile rendere l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «cerca sposo/a» allo scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

A 10.000 scaffali metallici [illegible] 500-1000 kg. [illegible] Marco Polo 10 [illegible]. AB1105

CONDIZIONATORI, elettrodomestici, [illegible] Tel. 744-582.

MACCHINE per lavorazione lamiera e carpenteria, [illegible] 765-222.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, [illegible] 07860

CAUSA trasferimento cedo negozio confezioni avviatissimo, [illegible] alloggio, 2 vetrine. Telefonare 381-485.

CATALLERA, Saluzzo 21. Commercianti, volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente. 0148

CEDESI in Torino tre negozi (anche [illegible]) confezioni maschili e femminili zone centrali e commerciali. Telefonate ore ufficio 520-996 (sabato escluso). AB3447

CEDO negozio maglieria zona S. Paolo. Telefonate 774-689. AB0791

COMMESTIBILI avviatissimo corso Francia tutte licenze cedesi causa salute. Telefonare 821-377. AB1009

[illegible] Parella Nuova, ampi cedere. Telef. 601-793.

CEDENZA rivendita pane e drogheria centrale affida a elementi [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3410 — Torino». AB3300

MOTIVI salute vendo avviatissima rivendita, tabacchi avviato industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». AB1159

SALUMERIA commestibili affacciata, [illegible] periferia Torino cedo causa decesso proprietario. Telefonare 621-377.

TABACCHERIA bar liquori giornalieri 230.000 lavoro per 5 persone vendo 28.000.000. Telefonare 510-548.

VENDESI bar zona Francia locazione 40.000, affitto con alloggio 80.000, pagamento dilazionato. Telefonare 768-331.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A barriera Milano impresa vende bellissimi alloggi 1-2 camere servizi. Telefonare 273-071. 0153

A S. Mauro vendo terreno collinare mq. 3000. Telefonare 40-335.

A Sedimo vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinotta comfort moderni centrale via San Mauro angolo via Gribaudia. Telefonare 287-420.

A Torre del Mare (Savona) realizzate alloggi vista mare, [illegible] Milano, telefono 312-457, 332-190. 25736

ABITABILI subito, alloggi signorili, due camere, tinello, cucinino, S. Rita. [illegible] 133. AB1132

ACQUISTA [illegible] qualsiasi alloggio [illegible] 12-80 camere. Telefonare 522-043. 0316

ACQUISTASI terreno mq. 3000-4000 vicinanze tram, costruzione in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 429 — Torino». 36308

ALLOGGETTO camera, tinello, cucinino, servizi, [illegible] S. Rita, adatto anche laboratorio [illegible] Telefonare 325-170. AB1532

ALLOGGETTO nuovo camera tinello cucinino servizi vendo 4.790.000 Collegno. Telefonare 389-417. 0454

ALLOGGI bellissimi, [illegible] Carmagnola, 1-2 camere servizi, [illegible] Torino, telefonare 544-741. 0221

ALLOGGI [illegible] corso R. [illegible] 7.500.000 [illegible] 3.950.000 [illegible] 3.000.000 [illegible] Telefonare 553-483. 0403

ALLOGGI Edilcase: corso Siracusa 25, [illegible] Telef. 547-302.

ALLOGGI Edilcase: corso Unione Sovietica 402 [illegible] Telefonare 547-302. 0403

ALLOGGI Edilcase: lungo Po Antonelli 131 [illegible] 7.650.000 [illegible] Telefonare 553-483. 0403

ALLOGGI Edilcase: Nichelino, via [illegible] «Palazzo dei Pettini», due camere, tinello, servizi [illegible] 5.380.000 [illegible] 1.700.000 [illegible] Telefonare 553-483. 0403

ALLOGGI Edilcase: via Giachino 66 [illegible] 3.450.000 [illegible] Telefonare 553-483. 0403

ALLOGGIO signorile tre camere cucina servizi, piano rialzato [illegible] Telefonare 651-037.

ANTICIPANDO 2.000.000 [illegible]

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO CASO PLINIO ANGOLO VIA TONALE (CORSO TRAIANO) 2-3 CAMERE, SALA, CUCININO, SERVIZI. ABITABILI GENNAIO. VENDIAMO 2.700.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI CROCETTA CORSO MEDITERRANEO 110, ULTIMI 2 ALLOGGI 3 VANI TERMO CENTRALE VENDIAMO [illegible] IMPIEGO CAPITALE PARTICOLARMENTE FRUTTIFERO. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, RADIALE [illegible] (12 NOSSIN) COMPLESSO RESIDENZIALE, VISTA PANORAMICA COLLINARE. 1-2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. VENDIAMO 3.780.000-2.000.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA CAVOUR (CORSO ORBASSANO) 3 CAMERE, CUCINA, ENTRATA, BAGNO. MUTUO. ABITABILI IMMEDIATAMENTE. PER DEFINIZIONE VENDITE 7.250.000 PREZZO REALMENTE ECCEZIONALE. RIVOLGERSI XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI VIA SANT'ANTONINO 52 (PIAZZA RIVOLI) 3 CAMERE, CUCINOTTA, ENTRATA, BAGNO, LUSSUOSI, ABITABILI SUBITO. VENDIAMO 7.000.000 PIU' MUTUO 30%. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA TRIPOLI 138 (STADIO COMUNALE): TRE LINEE TRANVIARIE, 1-2-3 CAMERE, SOGGIORNO, CUCININO, SERVIZI. CASA FINITA, DISPONIBILITA' PIANI DIVERSI. VENDIAMO 2.500.000 CAMERA. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA NIPACCO ANGOLO CORSO FRANCIA POSIZIONE PREMINENTE, 3-4 VANI, MODERNISSIMI, ABITABILI IMMEDIATAMENTE. OTTIMO IMPIEGO CAPITALE. VENDIAMO 7.580.000-18.800.000. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

ATTENZIONE. Terreno mq. 50.000, [illegible] Telefonare 875-182. AB1460

AUTORIMESSA vendesi mq. 2100 completa di tutti gli impianti moderni, [illegible] Telefonare 507-367.

BORGO Dora, via Giaveno 34, vendiamo camera tinello cucinino 5.100.000. Facilitazioni. Telefonare 553-483. 0403

CAMERA tinello servizi vicinanze Fiat Mirafiori, vendo 3.600.000 [illegible] 12. 0340

CHIVASSO privato vende alloggi [illegible] Telefonare 913-360.

CORSO Lombardia 183 vendiamo negozio con annesso alloggio due camere, servizi. Ottimo reddito. Telefono 553-483.

CUBATURA per costruzione 40 camere Lorrano Milano vendesi. [illegible] 3 0210

DEMA vende corso Giulio Cesare alloggi 1-4 camere prezzi 2.500.000-3.300.000 camera, mutuati. Telefonare [illegible]

DEMA [illegible] Prezzi [illegible] camera, mutuati. Telefonare 545-674.

DEMA vende corso Unione Sovietica alloggi 1-4 camere. Prezzi 2.500.000-3.500.000 camera, mutuati. Tel. 545-674

DEMA vende in Collegno alloggi pronti subito. [illegible] 2.000.000 per camera. Telefonare [illegible] 0293

DEMA vende in Moncalieri [illegible] alloggi panoramici fronte piazza, 2.700.000 vano. Telefonare 546-280.

DEMA vende in Nichelino alloggi [illegible]

RIVOLI alloggi signorili, viale Bourg 36, pronti settembre, vendo affitto. Visite 18,30-19,30. Telefonare 651-037.

SUL mare impresa geometra Mariabla vende alloggi signorili uno o più locali [illegible] via Borla 38, Loano. A76891

TERRENI industriali [illegible] Telefonare 605-880 0393

TERRENI nel grande comprensorio industriale [illegible] Telefonare 875-193. AB1650

TERRENO industriale Torino 12.000 mq. [illegible] Telefono 544-741. 0221

TERRENO [illegible] Telefonare 546-807. 0210

TERRENO Settimo Torinese industriale fronte strada statale vendesi. Telefonare 273-572. 0183

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Tel. 42-366.

VENARIA Reale centro 400.000-550.000 per camera [illegible] 600.000-750.000 [illegible] via Cesare Battisti 34

VENDESI o affittasi seminterrato mq. 80 corso Moncalieri adatto magazzino o laboratorio [illegible]

VENDONSI alloggi 1-2-3 camere [illegible] Tel. 655-349 oppure via Palestrina 37, [illegible]

VIA Monforte 10 presso Barieghieri, alloggi accuratissimi [illegible] Salvagni, Cernaia 22, telef. 544-741.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A coniugi piemontesi dipendenti Fiat abbisogna alloggetto. Telef. 589-755, 775-583. 0416

A coniugi piemontesi [illegible] abbisogna alloggio [illegible] Telefonare 760-890, 529-539. 0485

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, [illegible] Telefonare 544-461.

CERCASI alloggio 2 o 3 camere [illegible] corso Regina Margherita, corso Belgio. Corso Regina Margherita 93, telefonare 874-874. AB3065

CERCASI locale per officina artigiana mq. 40-80. Tel. 835-698 ore pasti.

[illegible] Moncalieri 3 [illegible] Telefonare 41-445. 0197

PIEMONTESE [illegible] alloggio qualunque zona [illegible] Telefonare 518-736. 0471

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

CINQUE camere cucina servizi [illegible] Telefonare 885-982. 0300

MAGAZZINO laboratorio [illegible] mq. 600 [illegible] Telefonare 690-979. AB0760

PINO Torinese [illegible] Telefonare 651-593. AB2678

VIA GARIBALDI: AFFITTANSI NUOVI LOCALI MQ. 310, IDONEI UFFICI, MAGAZZINI COMMERCIALI. TELEFONARE 611-873. AB0060

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

AFFITTASI settembre ottobre Finale Ligure alloggio 4-5 posti letto, 2 camere, [illegible] Telefonare Torino 686-433.

ARMA Taggia Sanremo affittasi appartamento [illegible] Telefonare 553-620 AB2738

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

BELLARIA, albergo Soldeone, vicinissimo mare, confortevole, 20-31 agosto 1800 dopo 1600 complessive. 25877

CELLE Ligure, Hotel Lazzaro. Camere con servizi, 2300 tutto compreso.

FINALMARINA, Hotel Orizzonte, via Cavaglia 67, tel. 62-083. Posizione [illegible] 2600. 36207

MENTI, Albergo [illegible] Camere [illegible]

RIMINI, Pensione Alliari, vicino mare, ottima cucina, prezzi convenientissimi. Interpellateci. 26150

RIMINI, Pensione Tropical, tel. 28-415, [illegible] settembre 1400 complessive. Interpellateci. 30254

SETTEMBRE Bordighera Kinderheim Villa Magnolia [illegible] dai 3-12 anni. [illegible] Telefonare 573-889 Milano. [illegible] 36071

VARAZZE [illegible] 77-778, [illegible] 36071

VARAZZE [illegible] Mare, 20 agosto settembre, [illegible] 26134

VISERBA [illegible] Pensione Mimosa, vicinissima mare, confortevole, settembre 1200 complessive. 36237

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

ACCONCIATURE, estetista, callista, [illegible] Fiorina, via Po 22, telefono 82-605.

(Continua a pag. 11)

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 e 28
TEL. 42.493
Mobili di ogni stile e prezzo

ViVi CICLOMOTORI
VENDITE - PERMUTE
RATEAZIONI - ASSISTENZA
RICAMBI
Concessionaria AVIA
CORSO VERCELLI, 81
Telefono 851-543 - TORINO

I DIABOLICI LAMARMITE

Il rapimento

II — Allevata come una signorina di buona famiglia grazie all'interessamento di uno zio curato, Teresa Flagothier non sa più adattarsi all'esistenza di privazioni cui è costretta la sua famiglia a causa dell'indigenza in cui versa. Le liti fra Teresa e la madre, che la riprende spesso per la sua eccessiva frivolezza, sono continue. Teresa reagisce con aperte minacce di abbandonare la famiglia. Un giorno giunge nella sua casa di Hourzine, nelle Ardenne belghe, un giovane venditore ambulante. Il suo nome è Toussaint Lamarmite. Teresa rimane affascinata e decide di vederlo il più presto possibile.

Dopo avere contrattato il prezzo di alcune dozzine di uova con i coniugi Flagothier e acquistata la merce, Toussaint Lamarmite si congeda da loro. Egli lancia un'ultima occhiata alla fanciulla, che gli risponde nuovamente con un sorriso. Subito dopo Teresa lascia anch'essa la fattoria e, attraversato un sentiero che corre lungo il bosco, si ferma un centinaio di metri più avanti ad attendere sulla strada il giovane venditore ambulante. Questi rimane piuttosto stupito nel vederla, ma la saluta con cordialità e incomincia a

parlare con lei. Toussaint sa di avere fatto colpo su Teresa e ne approfitta. Egli le sussurra all'orecchio delle frasi dolci, quindi, stringendola al petto, la bacia. Teresa non si oppone all'audacia del giovane e gli restituisce il bacio. Prima di lasciare la ragazza Toussaint le promette che ritornerà spesso a rivederla, promessa che mantiene. Un giorno, durante un'ennesima visita in casa Flagothier, Lamarmite chiede ai genitori di Teresa la mano della loro figlia. Questi domandano un po' di tempo per dargli una risposta.

Prima di acconsentire al fidanzamento e alle nozze i Flagothier desiderano prendere informazioni sul giovane venditore ambulante di cui sanno poco o nulla. Nel frattempo Pierre Flagothier mette al corrente della cosa il fratello curato. Con l'aiuto di quest'ultimo, i Flagothier vengono a sapere che Toussaint Lamarmite non è uno stinco di santo. Sembra che gli piacciano un po' troppo le ragazze e il vino, e quando il giovanotto torna a Hourzine per conoscere la decisione dei Flagothier apprende con amara delusione che la

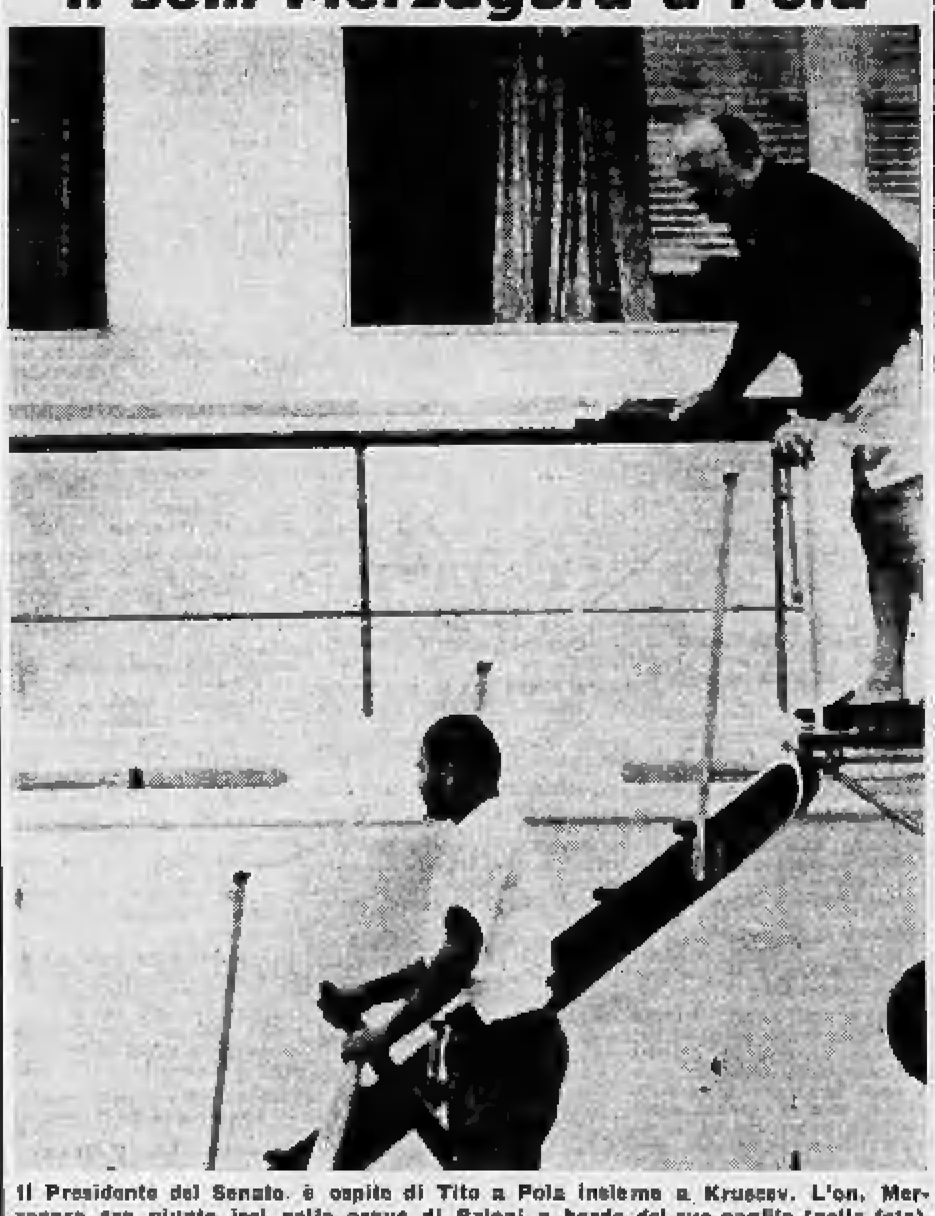
risposta è no. Teresa scoppia in lagrime, ma ciò non vale a far mutare parere ai suoi. Scuro in volto, Toussaint Lamarmite lascia la fattoria di Flagothier. Prima di uscire dalla cucina egli lancia uno sguardo molto significativo alla giovane. Essa comprende perfettamente il significato di quello sguardo: fuggirà con lui! Col cadere della notte Toussaint Lamarmite si trova ancora nelle vicinanze della fattoria e non appena Teresa s'accorge che i suoi sono immersi nel sonno, fugge dalla finestra della propria camera lungo

una scala che il suo amante aveva nel frattempo appoggiato alla facciata della fattoria per facilitarne la fuga. Soltanto al mattino i genitori di Teresa si rendono conto dell'accaduto. Essi si recano immediatamente dal loro parente, il curato, per dargli la terribile notizia. Quest'ultimo rimane dolorosamente colpito e fattosi bianco in volto, vacilla. I Flagothier lo aiutano a stendersi sul letto, ma tutto è inutile. Il colpo è stato troppo forte e il buon curato muore poco dopo vittima di un collasso.

SEGUE: Morti di asfissia

ULTIME NOTIZIE

Il sen. Merzagora a Pola



Il Presidente del Senato è ospite di Tito a Pola insieme a Kruscev. L'on. Merzagora era giunto ieri nelle acque di Brioni a bordo del suo panfilo (nella foto) quando il maresciallo jugoslavo lo ha invitato a unirsi a lui e a Kruscev per una visita turistica a Pola (Telefoto a «Stampa Sera»)

La furia del vento e della pioggia si è scatenata ieri sera

Nubifragio sulla Gardesana orientale Un morto, alcuni dispersi, molti feriti

Investito un campeggio di turisti tedeschi a Pai: ucciso un uomo, scomparse la moglie e la figlia di un altro tedesco, che versa in gravi condizioni all'ospedale di Malcesine - Si teme che sotto le frane siano rimaste delle auto con persone a bordo

Verona, mercoledì sera.

Un morto, quattro feriti e alcuni dispersi, oltre a danni ingentissimi, costituiscono il bilancio del nubifragio abbattutosi ieri sera nella zona gardesana, fra Malcesine e Brenzone (come in altre zone delle Prealpi). E' caduta prima, verso le 21, una violenta grandinata che ha raggiunto notevoli proporzioni, soprattutto a Pai di Torri dove il terreno è stato ricoperto da uno strato alto circa cinque centimetri. Verso le 22, un secondo furioso temporale si è scaricato sulla zona; in particolare le valli Senaga e del Corno sono state completamente [illegible] dalla pioggia torrenziale. I detriti e le acque scesi dalla valle Senaga, che attraversa l'abitato di Castelletto, hanno completamente invaso la strada gardesana che è rimasta sommersa da sassi, ghiaia, macigni e tronchi d'albero trasportati dalle acque.

Anche a nord di Castelletto, la medesima strada è stata sommersa dal materiale trasportato attraverso la Valle del Corno: tre automobili appartenenti a turisti stranieri sono state completamente ricoperte dalla ghiaia e dai detriti. Nell'abitato di Castelletto numerosi locali pubblici, abitazioni, cantine, sono stati allagati.

Nei locali dell'Enel la violenza dell'acqua penetrata all'interno ha trasportato all'aperto tavolini, il bancone e il frigorifero. Via Valle e via Crosara di Castelletto hanno avuto il fondo stradale completamente asportato dalla furia delle acque per una profondità di un metro circa.

Nel campo «Lily Marlene», di Pai, affollato da turisti stranieri numerose tende sono state strappate dal vento. Vi sono state scene di panico nella popolazione del campeggio; nel tentativo di ripararsi dalla grandine e dalla pioggia i turisti si sono rifugiati nelle automobili o nelle vicine abitazioni. Nella confusione provocata dal nubifragio si sono disperse due persone: una donna e una bambina tedesche. Nonostante le ricerche iniziate da volontari, dai carabinieri e dalla polizia stradale, fino a stamattina non è stato possibile rintracciare le due persone. Si ritiene che siano la moglie e la figlia di Hermann Guethe, di 42 anni, di Amburgo, ricoverato alla clinica della Croce Rossa di Malcesine, dove è giunto a mezzo di un motoscafo. Egli versa in gravi condizioni.

Durante il nubifragio è morto, per le gravi ferite riportate, Albert Auck, di 43 anni, da Francoforte sul Meno. Altri tre turisti feriti sono stati raccolti e trasportati alla clinica «Pederzoli» di Peschiera. Si tratta di Claude Combard, di 37 anni, di nazionalità francese (sospetta frattura costali multiple), Ernst Hanch, di 42 anni, di Francoforte sul Meno (sospetta frattura della colonna vertebrale), Kate Wedick, di 3 anni, di Dusseldorf (sospetta frattura del braccio sinistro).

Si teme che sotto la maggiore delle frane — lunga 30 metri e alta due — si trovino sepolte alcune macchine con passeggeri a bordo.

Le operazioni di ricerca dei campeggiatori e di soccorso ai danneggiati dal nubifragio sono state ostacolate dall'oscurità e dalle frane che hanno impedito ai soccorritori di potersi spostare lungo il litorale. Sono già entrati in azione i mezzi dell'«Anas» per sgomberare il materiale trasportato sulla strada Gardesana dalle acque.

Malcesine, al centro della zona in cui è infuriato ieri sera il nubifragio

Fortissimi temporali si abbattono sul Verbano

Verbania, mercoledì sera.

Temporali violentissimi hanno flagellato ieri pomeriggio e stanotte il Lago Maggiore, l'Orta e le valli adiacenti, causando danni ai raccolti, a linee elettriche e telefoniche, facendo entrare in piena fiumi e torrenti, provocando vasti allagamenti nelle campagne. Il livello del lago è salito di mezzo metro, ma quello che ha più impressionato è stata la pioggia di fulmini che ha investito la stessa zona del Verbano e le valli superiori.

La caserma dei vigili del fuoco di Verbania è stata colpita da una folgore che ha messo fuori uso impianti elettrici e telefonici, sfondato un tetto, aperto una breccia nel muro dell'ufficio di comando e abbattuto uno dei grandi pini nel cortile.

Quella delle folgori è stata, quest'anno, per il Verbano e l'Orta, una vera calamità: da giugno ne sono cadute oltre 1000; due persone sono state uccise; i danni materiali accertati sono: tre stalle e un cascinale incendiati, 43 bovini e 77 ovini uccisi, 5 campanili lesionati.

Stamane il tempo è incerto, con alternativa di nubi e sole. Da Locarno si apprende che questa notte sulle vette alpine è nevicato fino ai 1700 metri di quota.

Il sovrano fa la spola tra Belgio e Spagna

Baldovino attende ansiosamente la conferma che Fabiola avrà un figlio

La Regina si trova nella sua villeggiatura preferita in un centro tra Saragozza e San Sebastiano - E' in corso una analisi clinica che dovrebbe dare la sicurezza della maternità in corso - Fabiola deve intanto evitare viaggi e strapazzi

Nostro servizio particolare

San Sebastiano, mercoledì sera.

«Le probabilità che la regina Fabiola stia aspettando un bimbo — è stato dichiarato negli ambienti medici di San Sebastiano — vanno calcolate nel 90 per cento». Il personaggio che ha fatto queste confidenze ha aggiunto che «l'erede al trono dei belgi dovrebbe nascere la prossima primavera: negli ultimi giorni di marzo o nei primi di aprile». Di conferme si deve ancora parlare giacché la notizia della maternità di Fabiola non è stata ancora oggetto di dichiarazioni ufficiali: lo sarà probabilmente tra qualche giorno, a Bruxelles, dopo che la consorte di Baldovino sarà sottoposta ad un ultimo controllo medico.

La regina Fabiola si trova, come è noto, in vacanza nella sua villa in un'amena località tra Saragozza e San Sebastiano ed è in ansiosa attesa dei risultati di un'analisi clinica che dovrebbe cancellare anche il dieci per cento di incertezza sulla sua maternità. Si è detto che le notizie che si sono apprese a San Sebastiano sono di «fonte medica», vale a dire che sono state rivelate ufficiosamente da personaggi che hanno avuto diretti contatti con chi è stato interessato negli esami clinici ai quali la sovrana è stata sottoposta negli ultimi giorni.

Da venerdì scorso Fabiola è stata visitata due volte da un noto ginecologo di San Sebastiano, il dott. Julio Albea che è stato chiamato a consulto alla villa reale dal medico della Corte belga arrivato d'urgenza in Spagna da Bruxelles la scorsa settimana. Il dott. Albea ha rifiutato personalmente di confermare o smentire le notizie circolate, ma si sa che egli ha espresso l'opinione che la regina è in stato interessante, calcolando appunto per la fine di marzo la nascita del bimbo. Fabiola è stata sottoposta al test di Ashein-Zondek — detto anche «test della rana» — dal quale, non appena si avrà l'esito, si attende la conferma definitiva della sua maternità. Il risultato della prova dovrebbe conoscersi in serata.

Il test di Ashein-Zondek è una normale pratica per accertare la maternità senza possibilità di errore ed è comprensibile che la Corte belga rimanga silenziosa sulla ridda di voci che riguardano Fabiola almeno fino a che non si saprà l'esito del «test».

Re Baldovino è ritornato ieri pomeriggio in Spagna a fianco della moglie dopo avere presenziato in Belgio all'apertura del «Festival delle Fiandre» ed alla processione di «Nostra Signora di Hanswijk», la prima manifestazione si è svolta a Ghent, la processione è avvenuta a Malines. Esauriti gli impegni il monarca si è diretto all'aeroporto di Bruxelles e si è imbarcato sull'aereo che lo ha riportato a Saragozza.

Le prime voci sulla maternità di Fabiola si erano diffuse a Bruxelles una decina di giorni or sono quando un portavoce del palazzo reale aveva annunciato che «i medici avevano consigliato la regina di evitare i viaggi e gli strapazzi». E' bastato ciò per dare la stura alle illusioni ed il convincimento che la consorte di Baldovino fosse in attesa di un erede era stato rafforzato dalla mancanza di smentite in questo senso da parte della corte. Le notizie apprese a San Sebastiano lasciano ora poco margine di dubbio sull'attendibilità dell'ipotesi.

Fabiola e Baldovino sono in Spagna dal 1° agosto per trascorrere le vacanze estive nella località preferita per la villeggiatura da Fabiola prima di diventare regina dei belgi. Dal giorno del suo arrivo Fabiola ha passato quasi tutto il suo tempo nella sua villa.

Carlos Mendo

Fabiola del Belgio

Tragica morte di un operaio

Avvolto da una fiammata mentre ripara una macchina

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Tre operai occupati alla ditta Boston di Bollate sono stati ieri ustionati in un tragico incidente sul lavoro. Uno degli sventurati è morto stamane all'ospedale Maggiore. I tre operai erano addetti ad un reparto dov'è in funzione un «mescolatore» di prodotti chimici altamente infiammabili, fra i quali il benzolo. Nell'apparecchio si erano registrate perdite e i tre, approfittando di un'interruzione di corrente, avevano deciso di ripararlo. L'operaio Salvatore Cinardo, di 50 anni, da Bollate, padre di quattro figli, si chinava allora alla base del grande mescolatore e con una chiave inglese cominciava a svitare il tubo nel quale si era riscontrata la perdita. Ai suoi piedi si era intanto formata una pozza di liquido infiammabile, uscita appunto dal condotto.

La sciagura è avvenuta all'improvviso: probabilmente nello svitare il tubo con la chiave, il Cinardo ha provocato una scintilla, che ha dato fuoco al liquido ai suoi piedi: si è levata una fiammata che lo ha investito in pieno. Salvatore Cinardo, con gli abiti in fiamme, ha cercato di raggiungere il compagno vicino per farsi soccorrere, ma anche questi aveva i vestiti in preda al fuoco; accanto alla porta, il terzo operaio si torceva urlando per il dolore provocato dalle ustioni. Accorrevano subito altri operai, che soccorrevano i tre sventurati e con un estintore spegnevano il principio d'incendio.

Dopo i funerali ieri ad Alagna

"Dobbiamo dimenticare„ dice il fratello di Chiara

Non è mancato uno strascico alle mormorazioni sulla tragica fine dell'alpinista, scomparso in un crepaccio mentre svolgeva una missione partigiana - Ma l'autopsia, va rammentato, non ha portato al rilievo di elementi che possano avvalorare le ipotesi d'un delitto

Nostro servizio particolare

Alagna, mercoledì sera.

Le spoglie di Giacomo Chiara da ieri riposano nel camposanto del suo paese natale, ma ancora non sono sopite le «voci» in merito alla sua tragica fine.

Lo si è potuto constatare proprio ieri in occasione dei funerali cui sono convenute decine di persone tra cui noti esponenti dell'alpinismo e della Resistenza. Per lo più si è trattato di caute mormorazioni, mentre il senatore comunista Cino Moscatelli (che comandava la divisione garibaldina cui apparteneva il Chiara) è stato esplicito, forse in virtù dell'immunità parlamentare che lo preserva da eventuali querele. Egli ha detto che a suo avviso Chiara fu ucciso per ragioni politiche: per impedirgli cioè di proseguire la sua missione, consistente nel portare in Svizzera informazioni sull'Italia del Nord che poi venivano trasmesse a Togliatti il quale si trovava invece nell'Italia del Sud.

Secondo l'on. Moscatelli il Perino «non può essere materialmente capace d'un simile delitto, ma saprebbe chi ne sono gli autori». Costoro per il senatore comunista, sarebbero stati «ispirati» niente meno che dal servizio segreto americano, cioè da Allan Dulles.

Altri, riferendosi ai rapporti alpinistici intercorsi tra il Chiara e Maria José di Savoia (sui quali insistentemente si favoleggia) parlano addirittura d'un delitto a sfondo dinastico.

Molto più equilibrato, anche se non del tutto rassegnato, è parso il fratello di Jacu, Giovanni Chiara sindaco di Alagna. Egli si è limitato a rilevare come una autopsia eseguita diciotto anni dopo la morte non può comprensibilmente risolvere tutti i dubbi; ed ha soggiunto: «A noi sembra impossibile che mio fratello abbia potuto lasciarsi tradire da un crepaccio. Era troppo esperto e conosceva troppo bene il ghiacciaio del Grenz. Sulle versioni fornite a suo tempo in merito a quella traversata abbiamo poi rilevato alcune contraddizioni che ci sembrano inesplicabili. Ma ora dobbiamo dimenticare, non c'è più nulla da fare».

Rammentiamo che la perizia necroscopica, compiuta sabato notte a Zermatt è stata lunga e minuziosissima; compatibilmente con lo stato di conservazione della salma, mummificata dopo diciotto anni di permanenza nel ghiacciaio, non si sono rilevate tracce di ferite d'arma da fuoco.

Il luogo e la posizione in cui il cadavere è stato trovato (con gli sci ai piedi) sembrano convalidare la tesi d'una sciagura caduta in un crepaccio per il cedimento d'un ponte di neve. Il fatto che altre circostanze ancora consentano di formulare le più svariate ipotesi non può certo costituire un fondato elemento d'accusa.

Questo drammatico caso, nato in un'atmosfera di mistero, è forse destinato a lasciare uno spiraglio di dubbio.

r. g.

Gravi danni nel Bergamasco per fulmini e allagamenti

Bergamo, mercoledì sera.

Il nubifragio abbattutosi nel tardo pomeriggio di ieri sul Bergamasco ha causato ovunque ingenti danni, con frane, allagamenti e incendi. Soltanto questa notte i vigili del fuoco hanno potuto estinguere le fiamme divampate a causa di un fulmine in una casa colonica di Solza, a Riviera d'Adda, di proprietà dell'architetto Scotti Foglieni. L'incendio ha distrutto il fienile ed ha minacciato, tra l'altro, alcune abitazioni vicine, provocando molto panico tra gli inquilini, i quali si sono precipitati in strada, incuranti della pioggia e della grandine.

Gli automezzi che verso le ore 16,30 procedevano sulla autostrada Bergamo-Milano, giunti nei pressi di Dalmine, si sono trovati bloccati dall'acqua, che ha allagato un tratto lungo circa ottanta metri, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 67 centimetri. Il traffico è stato subito dirottato sulla provinciale, ma non si sono potuti evitare paurosi ingorghi. L'autostrada è tornata transitabile soltanto dopo le 20,30.

Automezzi in difficoltà anche sulla statale del Tonale, nei pressi di Endine, a causa di una frana che ha parzialmente ostruito la carreggiata, nonché in molte zone della città e sulla provinciale della valle Seriana. A Bergamo diverse cantine sono state allagate, mentre un pezzo di cornicione è precipitato da un caseggiato di via Quarenghi, ferendo in modo per fortuna lieve una delle inquiline, Rosa Ferraro, di 41 anno. Allagamenti sono segnalati anche a Calolzio Corte.

Devastano il Trevigliese spaventose trombe d'aria

Treviglio, mercoledì sera.

Alcune trombe d'aria di inaudita violenza si sono scatenate nel cuore della notte e nelle prime ore della mattinata su diversi paesi della zona trevigliese, provocando danni ingenti. Il finimondo si è abbattuto specialmente a Verdellino e a Spirano, dove, per esempio, tutti quanti i tetti del paese sono stati scoperchiati, mentre gravi danni si sono avuti a diverse abitazioni. Fra l'altro è stato seriamente danneggiato l'asilo infantile di Spirano, nonché il grosso caseggiato La Fornace di Verdellino. Allagamenti notevoli si segnalano da tutte le strade della pianura trevigliese, in parte interrotte od ostruite parzialmente da piccoli smottamenti di terreno, nonché dall'acqua, che in certi punti supera anche il metro.

Il violento acquazzone, che è venuto insieme a tuoni, fulmini e bufere di vento, ha praticamente allagato diversi paesi come Urgnano, Cologno, Capriate, Carvico e Verdello.

Le quotazioni nelle Borse

Attività ristretta a pochissimi titoli - Contenuto arretramento dei prezzi in quasi tutti i settori

A TORINO — La riunione si svolge nel più assoluto grigiore operativo. Solamente sulla Rumianca si accende qualche interessamento di compere, che opera a prezzi superiori. Per il resto, qualche realizzo determina uno smorzamento generale di tono.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa calmo.

Diritti gratuiti Rumianca: 114.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,63; dollaro canadese 569,72; franco svizzero 143,72; corona danese 89,62; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,42; fiorino olandese 171,87; franco belga 12,37; franco francese 126,63; sterlina G. B. 1734,05; marco germanico 155,77; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,67.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 5600-5700; sterlina carta unitaria 1730-1755; dollaro carta Usa [illegible]-623; franco svizzero 142,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 38-39.

	27	28
VALORI DI STATO		
[illegible] 5%	111 10	111 10
[illegible]	111 —	111 —
[illegible] 3½%	90 10	90 10
[illegible]	90 —	90 —
[illegible] 3½%	85 70	85 80
[illegible]	85 60	85 70
[illegible] 5%	97 75	97 75
[illegible]	97 65	97 65
[illegible] 5%	95 70	95 70
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	93 90	93 90
B.T.N. 5% [illegible]	100 17	100 22
[illegible]	100 72	100 72
[illegible]	101 75	101 80
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	101 10	101 10
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	100 25	100 35
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 70	95 90
[illegible]	101 25	100 80
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	96 —	96 20
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 80	96 30
[illegible]	90 95	90 95
[illegible]	91 15	91 —
[illegible]	91 675	91 675
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	100 25	100 20
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	97 925	99 90
[illegible]	93 65	93 65
[illegible]	93 50	93 25
[illegible]	93 35	93 25
[illegible]	[illegible]	93 60
[illegible]	93 50	93 70
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	89 30	89 30
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	92 —	91 90
[illegible]	—	—
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	79 75	99 75
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	[illegible]	94 75
[illegible]	94 925	94 925
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	100 —

	27	28
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 65	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	92 10	92 —
[illegible]	91 10	91 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	90 65	90 65
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	101 —	100 50
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 67	100 67
[illegible]	100 35	100 40
[illegible]	96 35	96 35
[illegible]	93 40	93 475
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	105 —
[illegible]	104 75	105 40
[illegible]	102 75	105 40
[illegible]	94 65	94 90
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	108 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	99 975	99 975
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 —	104 —
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	109 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 35	101 —
[illegible]	100 70	101 —
[illegible]	94 30	94 15
[illegible]	94 05	94 —
[illegible]	94 30	94 05
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 45	99 65
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	94 65	94 65
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 45	92 45
[illegible]	96 35	96 35
[illegible]	92 50	92 90
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	[illegible]	93 70
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	[illegible]	93 80
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	12475	12425
[illegible]	7775	7725
[illegible]	[illegible]	126150
[illegible]	800	860
[illegible]	2800	2795
[illegible]	3450	3450
[illegible]	2200	2200
[illegible]	15500	15500
[illegible]	39	39
[illegible]	2124	2107
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1228	1220
[illegible]	78350	78350
[illegible]	[illegible]	10855

	27	28
ELETTRICI		
[illegible]	1263	1270
[illegible]	584	584
[illegible]	1039	1212
[illegible]	2755	2755
[illegible]	2310	2310
[illegible]	2250	2250
[illegible]	1780	1782
[illegible]	3500	3500
[illegible]	808	808
[illegible]	1092	1077
[illegible]	1540	1469
METALMECCANICI		
[illegible]	2660	2642
[illegible]	2148	2144
[illegible]	915	905
[illegible]	5250	5330
[illegible]	2525	2450
[illegible]	1016	1010
[illegible]	1476	1479
[illegible]	1370	1370
[illegible]	575	575
[illegible]	2245	2220
[illegible]	3310	3290
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12100	12100
[illegible]	5300	5240
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	9600	9600
[illegible]	323	325
[illegible]	[illegible]	375
[illegible]	5450	5450
CHIMICI		
[illegible]	1770	1760
[illegible]	1480	1480
[illegible]	8700	8700
[illegible]	43500	43250
[illegible]	8800	8750
[illegible]	1412	1412
[illegible]	2330	2295
[illegible]	2085	2070
[illegible]	357 50	[illegible]
[illegible]	107	107
L.L.L.E.P.	[illegible]	1890
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	810	810
[illegible]	23500	23500
[illegible]	4800	4800
ALIMENTARI		
[illegible]	278	278
[illegible]	110	110
[illegible]	265	268
[illegible]	2700	2700
IMMOBILIARI		
[illegible]	7000	[illegible]
[illegible]	4950	4950
[illegible]	7025	[illegible]
[illegible]	1015	1005
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1265	1250
[illegible]	905	905
[illegible]	1175	1175
[illegible]	3800	3800
[illegible]	29400	29800
[illegible]	24900	24800
[illegible]	7500	7500
[illegible]	5150	5160
[illegible]	990	990
[illegible]	685	685

A MILANO — Dopo i marginali rafforzamenti delle precedenti giornate, la Borsa è ricaduta nell'apatia, riducendo ancor più il ritmo di lavoro, già magro. La riunione è risultata brevissima, con prevalenza dell'offerta. Assorbita stentatamente, a corsi nuovamente sacrificati.

Listino ai minimi della giornata, con perdite diffuse su tutta la quota.

Poco mossi i titoli di Stato; sempre fiacche le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 78.000; Bastogi 2188; Finelettrica 1315; Finmare 518; Finsider 1006; Mittel 8880; Gim 6110; Invest 2910; La Centrale 10.000; Sviluppo 2100; Ass. Generali 12.088; Fond. Incendio 13.680; Assicur. Italiana 57.000; Ras 56.000; Toro 12.500; Toro priv. 7890.

Ferr. N. Ord. 1580.

Châtillon 9650; Cantoni 28.730; Olcese 1211; Cucirini C. C. 2700; De Angeli 4500; Cascami Seta 6800; Gavardo 3270; Lanificio Rossi 4020; Linif. e Canap. 785; Rossari e Varzi 27.000; Rotondi 40 mila; Tosi 3350; Snia Viscosa ord. 5200; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto 1850; Un. Manifatture 31.700; Fisac 591.

Dalmine 2200; Italsider 1480; Metalli 4845; M. Amiata 4710; Montecatini 2060; Monteponi 810; Sielo 2800.

Bianchi 372; Fiat 2656; Fiat privilegiata 2135; Falck 7570; Trafilerie 1806; Olivetti pr. 3305; Westinghouse 1490; Nebiolo 900.

Sade 1080; Cieli 2800; Dinamo 2070; Edison 3683; Edison Volta 1902; Bresciana 2075; Sarda 3680; Valdarno 2748; Emiliana 1940; Subalpina 2285; Magneti Marelli 1452; Ercole Marelli 811,50; Orobia 2131; Romana Elettr. 2682; Sesa 1789; Sip 1261; Meridelettrica 3300; Set 2696; Tecnomasio 2575; Teti 2600; Terni 563; Unes 2270; Vizzola 3440.

Dist. Italiane 2890; Eridania 3690; Romana Zuccheri 362; Motta 31.400.

Anic 1401; Italgas 1765; Liquigas 351,75; Mira Lanza 43.150; Pibigas 166; Rumianca 3305; Larderello 2810; Saffa 6700; Carlo Erba 12.080.

Acdes [illegible]; Beni Stabili 6950; Immobiliare 1003; Risanamento 7030; Silos Genova 5180.

Cartiere Burgo 39.290; Ciga 7470; Eternit 7365; Linoleum 6220; Italcementi 20.750; Cementir 6807; La Rinascente 883,25; Pirelli S.p.A. 5120; Pirelli e C. [illegible]; Condotte 801; Ceramiche Pozzi 486; Ledoga 8580.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canadese 569,75; sterlina 1734; franco svizzero 143,70; franco francese 126,50; franco belga 12,35; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,60; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,60; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,55.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1725-1755; dollaro carta 621-625; franco svizzero 142,70-144,50; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento 25-28,50.

A GENOVA — La persistente debolezza del mercato si traduce quest'oggi in un appesantimento della quota. Si tratta, in genere, di un arretramento piuttosto contenuto, il quale trova allineati assicurativi, Viscosa, Fiat, Edison, al pari dei titoli locali.

Prezzi — Centrale 10.000; Generali 120.251; Ras 51.000; Meridionali 2190; Nai 14.800; Viscosa ordinaria 5263; Viscosa privilegiata 4060; Finsider 1015; Cotini 2074; Italsider 1475; Fiat ordinario 2647; Fiat privilegiate 2100; Sip 1270; Teti 2550; Edison 3685.

A FIRENZE — Seduta con intonazione calma, più accentuata in fase di listino.

Prezzi — Bastogi 2200; Centrale 10.050; Fondiaria Vita 24.875; Fondiaria Incendio 13.675; Viscosa ordinaria 5240; Montecatini 2070; Fiat ordinarie 2645; Magona 1530; Valdarno 2735; Immobiliare 1005.

Stamane a Firenze

Violenta esplosione nell'officina del gas

Salvi per prodigio due operai

Firenze, mercoledì sera.

Una violenta esplosione è avvenuta alle otto di stamane nella sala macchine dell'officina del gas in via Panciatichi. E' scoppiato un «separatore» in ghisa a forma di caldaia, di grosse dimensioni: circa due metri di diametro e quasi altrettanti di altezza. La violenza dello scoppio ha provocato un sordo boato che è stato avvertito nella zona, tanto che in un primo momento molti hanno temuto più gravi conseguenze. Invece, ed è quasi un miracolo, non ci sono stati danni alle persone.

Nella sala macchine c'erano due dipendenti della società del gas, il capotecnico Guido Goracci e l'operaio Federico Manetti. I due uomini sono rimasti illesi perché al momento dell'esplosione si trovavano dal lato opposto della fiancata del «separatore» dove è avvenuta l'esplosione, che ha provocato un largo squarcio nella ghisa. Per uno scarto di pochi centimetri non è avvenuta una tremenda sciagura.

Pedone ucciso da un'auto a Pozzolo Formigaro

Novi Ligure, mercol. sera.

(g. c.) Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sera lungo la statale dei Giovi Torino-Genova, in territorio di Pozzolo Formigaro, all'altezza della stazione di servizio Shell.

Una «1100» guidata dal proprietario, l'esercente Giuseppe Mosca, di 41 anno, residente a Capriata d'Orba in via Carra 5, proveniente da Alessandria e diretta verso Novi Ligure, ha investito con la parte anteriore sinistra il contadino Marziano Rettani, 54 anni, residente in frazione Corbossasi del comune di Brallo di Pregola. Nell'incidente il pedone, che improvvisamente e imprudentemente aveva tentato di attraversare la strada, veniva scagliato ad alcuni metri di distanza riportando la frattura della base cranica, fratture agli arti inferiori e gravi lesioni. Soccorso, veniva con un'autoambulanza della Croce Rossa trasportato all'ospedale di Novi Ligure, ma il poveretto decedeva durante il trasporto. La salma è stata trasferita all'obitorio del cimitero.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

La Commissione Amministratrice, i Direttori Amministrativo e Sanitario, i Funzionari, i Medici, le Rev. Suore ed il Personale tutto dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia prende viva parte al dolore del proprio Presidente per la tragica scomparsa del nipote

Andrea Guglielminetti

— Torino, 28 agosto 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

(Continua da pag. 10)

IL MERCATO IMMOBILIARE

APPARTAMENTI

ALLOGGI altamente signorili saloncino, cinque camere, tripli servizi, zona residenziale vicinanze Po, pronti fine [illegible] vendonsi direttamente. Telefonare 528-151

IMPRESA VENDE ALLOGGI signorili 2-3-4 camere soggiorno, servizi e seminterrati via Lavanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 390-310.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando barriera Milano alloggi 1-2 camere tinello servizi, esentasse, 3 milioni 900.000, [illegible].

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando zona Chiesa Salute quattro camere, tinello, cucinotto, biservizi, doppio ingresso, esentasse, 11.000.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando inizio via Pianezza alloggi camera tinello, 2 camere cucina servizi, esentasse, 4.100.000 e 6 milioni 800.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando zona Madonna Campagna camera, cucina, servizi, terrazzo, esentasse, 4.200.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando corso Sebastopoli due camere, tinello, servizi, nuovo, vuoto, 6° piano, 5.500.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando S. Salvario alloggio adatto pensione, 5 camere, cucina, biservizi, termocentrale, 10.800.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando via Bibiana camera tinello servizi esentasse 4.100.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando strada Venaria n. 218, condominio San Marco alloggi mutuati, pronti febbraio 1-2-3 camere, servizi, 2.250.000 camera, visite cantiere ore 17-19,30.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando via Messari camera tinello servizi nuovo vuoto 4.000.000 mutuo 1.500.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando via Mazzini, quattro camere, cucina, servizi, mq. 140. 6.800.000.

g. poletti Sanremo alloggio signorile posizione pregiata, 3 camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, esentasse, arredato svendesi, 27.000.000. Telefono 596.607, 597.774.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando zona Molinette camera cucinino servizi vuoto, 1.450.000.

Stabilizzerete Vs. risparmi prenotando presso complesso edilizio residenziale «4 con.» costruendi signorili alloggi sul mare Loano, pagamento stato avanzamento lavoro. Telefon. 375-010

TERRENI

IMPRESA CERCA TERRENO con licenza costruzione 80-120 camere zona centrale o semicentrale. Preclaro offerte. Telef. 40-786 mattino.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando terreno mq. 6500, fronte Strada Cebrosa, mt. 130. 10.000.000.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando Beinasco lotti terreno 4000-10.000 mq. fronte strada. L. 4500-6000 mq.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando Strada Orbassano - Piossasco 3500 mq. terreno, L. 3000 mq.

ALLA COSTA VERDE terreno mq. [illegible] a 25 km. da Torino adatto costruzione diverse ville vendesi. Incantevole veduta panoramica delle colline del Monferrato. Telefonare 987-193

g. poletti terreno fabbricabile industriale fronte autostrada Torino - Milano, vicinanze Orcel, mq. 6000, progetto approvato stabilimento 20 milioni. Tel. 596.607, 597.774.

g. poletti terreno fabbricabile Rivoli, mq. 880, progetto approvato, palazzina 8 camere servizi. Svendesi 3.500.000. Telefono: 596.607, 597.774.

CASE

g. poletti casa vicinanze p. Bengasi, 100 camere negozi, laboratorio, esentasse, costituita Soc. Immobiliare [illegible] milioni più mutuo 60.000.000. Telefono: 596.607, 597.774.

g. poletti casa 235 camere, negozi, autorimessa, nuova costruzione, reddito previsto 7%, 350.000.000. Telefono: 596.607, 597.774.

g. poletti Monteu da Po, casetta 4 camere di cui 3 adattabili negozio mq. 500 orto, piante frutta. Svendesi 2.250.000. Telefono 596-607, 597-774.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando villetta Givoletto cinque camere, cucina, servizi, garage, giardino cintato 800 mq. [illegible], vuota. 10.800.000

VARI

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando Madonna Campagna [illegible] garage, 1 milione 100.000

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando via Carlo Alberto 41 per frazionamento stabile: alloggi, negozi, magazzini, soffitte, termocentrale, ascensore, prezzi convenientissimi, sopralluoghi esclusi festivi ore 15-18.

G. PICCO Tel. 518.942 519.652 vende rateando inizio via Pianezza mura negozio con retro volendo abbinabile alloggio camera, tinello, servizi, esentasse.

g. poletti mura negozio vicinanze via Garibaldi, reddito [illegible] annuo, svendesi [illegible]. Telefono: 596.607, 597.774.

CASE TERRENI [illegible] da FURBATTO... sicuro contratto...

CORSO FRANCIA (CASCINE VICA) in nuova signorile costruzione, bellissima soleggiata posizione, VENDO alloggi 2-3-4 camere e servizi, finizioni accuratissime.
SIMONCINI - Corso Re Umberto, 8 - Telefono 43.870

DEORSOLA Il famoso caffè di Torino
DEORSOLA - S.p.A. - VIA SALUZZO 31 TORINO